

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Baselice Wind Power S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato “Impianto eolico di potenza nominale 29,3 MW sito nel Comune di Baselice (BN) in loc. “Mazzocca” e relative opere di connessione”.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 20 maggio 2022 con n.267104

Procedimento identificato dal CUP 9341

1.0 Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.

Nell'istanza presentata allo STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania), la Società proponente ha rappresentato che il progetto predisposto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui al punto 2, lettera d) “*Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW*” dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (progetti che richiedono l'esperimento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale) e che la scelta di predisporre uno Studio di Impatto Ambientale e di attivare direttamente una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è stata assunta volontariamente dalla stessa Società.

Nel frontespizio degli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata sono presenti le firme del progettista, ing. Fabrizio Davidde, e dei collaboratori, ing. Mario Lucadamo e ing. Angelo Mazza.

Nella parte introduttiva, comune a tutti e tre gli elaborati “*EOL_BA-SIA_REL01 – Quadro Programmatico*”, “*EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro Progettuale*” e “*EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro Ambientale*” costituenti lo Studio di Impatto Ambientale presentato, si riportano cenni sulle finalità dell'elaborato (si riporta che lo S.I.A. ha come oggetto la valutazione dei possibili impatti e delle probabili interferenze che la realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica potrebbe avere sul territorio del comune di Baselice in provincia di Benevento, tenendo conto delle normative vigenti in ambito ambientale, e si pone come strumento necessario nell'ottica di prevedere e prevenire tutti i fattori che potrebbero arrecare un danno ambientale), sulle caratteristiche generali dell'impianto in progetto (si riporta che l'impianto eolico che si intende realizzare è costituito da 5 aerogeneratori, di cui 4 della potenza di 6,2 MW ed 1 della potenza di 4,5 MW, con lo scopo di realizzare una centrale eolica da 29,3 MW eco-compatibile e ad emissioni zero; che il complesso degli aerogeneratori costituenti l'impianto in progetto sarà ubicato nella porzione orientale del territorio del comune di Baselice, in zone con un'altitudine media di 700 m s.l.m.; che è previsto che l'energia prodotta sia convogliata, per mezzo di un cavidotto interrato, fino alla sottostazione di collegamento prevista in territorio comunale di San Marco dei Cavoti) e sulla struttura dell'elaborato (si riporta che, per semplicità organizzativa, lo stesso è stato articolato secondo i tre quadri di riferimento individuati dal D.P.C.M. 27 dicembre 1988: Quadro di riferimento programmatico, Quadro di riferimento progettuale e Quadro di riferimento Ambientale).

1.1 - Quadro di riferimento programmatico e quadro dei vincoli.

Nello Studio di Impatto Ambientale si afferma che nel Quadro di riferimento programmatico (elaborato “*EOL_BA-SIA_REL01-Quadro Programmatico*” trasmesso unitamente all'istanza presentata) il progetto proposto è stato esaminato in relazione alla compatibilità con tutti gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio (piani urbanistici e territoriali, programmi di sviluppo e direttive emanate per le fonti rinnovabili e, nello specifico, per l'energia eolica in Campania) considerati di riferimento per la realizzazione del progetto, sia sotto l'aspetto dell'inserimento nell'ambiente che dello sviluppo della produzione di energia.

Nel paragrafo 1.2 dell'elaborato sono state riportate informazioni inerenti agli strumenti di pianificazione e regolamentazione della produzione energetica da fonti rinnovabili di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale. Nel paragrafo sono riportati cenni sulle crisi energetiche del 1973 e del 1979, sulla Conferenza dell'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 in tema di sviluppo sostenibile, sugli impegni assunti in tema di contrasto al cambiamento climatico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti assunti nell'ambito del Protocollo adottato in seguito al Vertice mondiale tenutosi a Kyoto nel 1997, sulla Direttiva 2001/77/CE sulla promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili (con la quale furono fissati gli obiettivi da raggiungere e la relativa tempistica in termini di valore percentuale della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto al valore della produzione energetica totale per ciascun Stato Membro e di riduzione percentuale delle emissioni di gas climalteranti), sulla Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (con la quale, tra l'altro, è stata prevista l'adozione di Piani d'azione Nazionali in tema di produzione energetica da fonti rinnovabili), sulla Direttiva 2009/29/CE (con la quale, tra l'altro, è stato delineato il Piano 20-20-20, anche noto come "*pacchetto clima-energia*" che ha previsto l'obiettivo, da raggiungere entro l'anno 2020, di ridurre del 20% le emissioni di gas serra, di alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e di ridurre del 20% i consumi energetici, assumendo quali valori baseline per ciascun obiettivo quelli relativi all'anno 1990), sulla Energy Roadmap 2050 adottata dalla Commissione Europea il 15 dicembre dell'anno 2011 (che prevede che l'Unione Europea debba prepararsi ad abbattere le proprie emissioni interne dell'80% entro il 2050 rispetto al 1990 e che attribuisce un ruolo cruciale alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in un'economia a basse emissioni di carbonio), sul Recovery Fund e su Next Generation EU (strumenti strategici previsti dalla Commissione Europea per sostenere finanziariamente i Paesi membri nella difficile fase della ripresa post emergenza Covid-19, nell'ambito dei quali un focus particolare è posto sulla transizione green e sulla digitalizzazione, punti chiave della resilienza e del futuro europeo), sul Piano Energetico Nazionale per l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988 (che prevedeva sia misure finalizzate al risparmio energetico che misure per lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dalla produzione, dalla lavorazione e dall'utilizzo dell'energia), sulla Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente promossa dall'ENEA e tenutasi dal 25 al 28 novembre 1998 (nell'ambito della quale è stato siglato l'Accordo per l'Energia e l'Ambiente che ha coinvolto amministrazioni centrali e locali, partner economici e sociali, operatori ed utenti, definendo le norme e gli obiettivi generali della nuova politica energetica basata su cooperazione internazionale, apertura del settore dell'energia alla concorrenza, coesione sociale, creazione di consenso sociale, competitività, qualità, innovazione e sicurezza, informazione e servizi), sulla Legge n.239 del 23 agosto 2004 (con la quale si è proceduto alla disciplina ed alla riorganizzazione del settore dell'energia e sono stati fissati i seguenti obiettivi per il settore: garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze, diversificando le fonti energetiche primarie, le zone geografiche di provenienza e le modalità di trasporto; perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale della produzione energetica, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili; promuovere l'uso delle energie rinnovabili, anche attraverso il sistema complessivo dei meccanismi di mercato, assicurando un equilibrato ricorso alle fonti stesse ed assegnando la preferenza alle tecnologie di minore impatto ambientale e territoriale), sulla Strategia Energetica Nazionale adottata con Decreto Ministeriale 10 novembre 2017 (che fra i propri target prevede, tra l'altro, anche il raggiungimento di un valore percentuale pari al 28% della quota di consumi energetici complessivi soddisfatta mediante energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili), la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016 (con la quale sono stati definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW, con i quali si tiene conto della concentrazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili esistenti, ai fini del concreto perseguimento degli obiettivi di tutela delle aree di pregio paesaggistico in quanto testimonianza della tradizione agricola della regione di cui alla lettera e) del comma 1 dell'art. 15 della L.R. 6/2016, e della presenza di aree di tutela per tutti gli altri casi in cui si verificano i presupposti di cui alle lettere a), b), c), d), e) ed f) del comma 1 dell'art. 15 della L.R. 6/2016), sul Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili (nell'ambito del quale sono individuate le misure economiche, non economiche, di supporto e di cooperazione internazionale, necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati per l'Italia dalla Direttiva 28/2009/CE e quelli volontariamente assunti dal Paese con il Piano stesso), sul D.Lgs. n.28/2011 (che introduce diverse ed importanti novità dal punto di vista delle procedure autorizzative, della

regolamentazione tecnica e dei regimi di sostegno nel settore della produzione energetica da fonti rinnovabili), sul D.M. 15 marzo 2012 (con il quale sono stati definiti e qualificati gli obiettivi assegnati alle singole Regioni e Province autonome in materia di fonti rinnovabili, c.d. Burden Sharing, e nell'ambito del quale per la Regione Campania, a fronte di un valore iniziale di riferimento pari al 4.2%, è stato previsto il raggiungimento del 16.7% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro l'anno 2020), sul Quadro per le politiche dell'energia e del clima dal 2020 al 2030 presentato dalla Commissione Europea il 22 gennaio 2014 (volto ad avviare discussioni su come proseguire le politiche in materia energetica al termine del quadro di riferimento fissato per il 2020 e comprendente obiettivi politici a livello dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030, nell'ambito del quale gli obiettivi chiave fissati per il 2030, come rivisti al rialzo nell'anno 2018, sono: ridurre di almeno il 40% le emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990, assicurare una quota di almeno il 32% di copertura del fabbisogno complessivo di energia con energia prodotta da fonti rinnovabili e assicurare un miglioramento di almeno il 32,5% dell'efficienza energetica).

Nel paragrafo 1.3 sono state riportate informazioni sugli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica considerati pertinenti in relazione alla prevista realizzazione ed entrata in esercizio dell'impianto in progetto.

Nel paragrafo sono riportati cenni:

- sul Piano Territoriale Regionale della Campania (con il quale, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, sono stati individuati: gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale; gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale; si riporta nel paragrafo che nel Piano Territoriale Regionale il comune di Baselice ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo C2 "*FORTORE*" a dominante rurale-manifatturiera; si riporta nel paragrafo che, dalle verifiche della cartografia del PTR, è risultato che l'area interessata dal previsto inserimento dell'impianto in progetto non ricade in aree naturali protette – si rappresenta nell'elaborato che l'area naturale protetta più prossima è costituita dalla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*" - né in zone territoriali costituenti la Rete Ecologica Regionale; ricade nell'ambito di paesaggio 18 "*Fortore e Tammaro*"; ricade in area con *visioning* preferenziale e tendenziale "*aree naturali protette*" - in particolare la sottostazione elettrica e parte dell'elettrodotto MT ricadono in aree vallive irrigue con tendenza a specializzazione produttiva; non ricade in strutture storiche-archeologiche del paesaggio e, in merito all'uso del suolo, ricade interamente in aree di cat. F-Seminativi e, con alcune porzioni del cavidotto, affianca aree di categoria A-Boschi e di categoria M-Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale; si riporta nel paragrafo che l'intervento non ricade in prossimità di faglie sismogenetiche e non interessa zone vulcaniche);
- sul Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (costituito da una parte strutturale, composta da un quadro conoscitivo e da un quadro strategico, e da una parte programmatica; si riporta nel paragrafo che, dalle verifiche della cartografia del PTCP, è risultato che l'area interessata dal previsto inserimento dell'impianto in progetto non ricade all'interno di "*Aree ad elevata naturalità e biodiversità*" – ad eccezione dell'aerogeneratore BA.01 e di quota parte del cavidotto di connessione tra l'aerogeneratore BA.01 e l'aerogeneratore BA.02, che rientrano in area prevalentemente occupata da colture agricole con presenza di spazi naturali; non ricade all'interno di "*Aree ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità*"; non ricade all'interno di "*Aree naturali strategiche*"; ricade in area della Rete Ecologica Provinciale individuata dal PTCP e perimetrata come "*riserve secondarie di naturalità*" - sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montauro, di Monte Tairano e Monte Burrano; non ricade all'interno di alcuna area perimetrata nell'ambito del sistema storico-archeologico Valle del Fortore-Regio Tratturo; in relazione alla carta dell'uso del suolo ricade integralmente in area perimetrata come "*Paesaggio agrario omogeneo*" ed in zona a seminativo nella Tavola A.1.4.1 del Piano; non ricade all'interno di alcuna area perimetrata nella "*Carta delle Formazioni forestali di pregio*", anche se alcuni aerogeneratori e quota parte del cavidotto affiancano aree perimetrare rispettivamente come "*boschi*

non di pregio” e “territori coperti da foreste e da boschi”; non interferisce con aree di rinvenimenti archeologici);

- sul Piano Faunistico-Venatorio della Regione Campania e sul Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Benevento (si riporta che, dall’analisi del PFV regionale, si osserva che il territorio interessato dalle previsioni progettuali non ricade all’interno di *“Aree importanti per la migrazione degli uccelli e gli spostamenti della fauna”*; non ricade in *“Aree in cui sono presenti habitat importanti”*; non ricade in *“Oasi di protezione della fauna”* e non ricade in *“Zone di ripopolamento e cattura”*);
- sul Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (si riporta che tale strumento rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico e contiene, in particolare, l’individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e le relative misure di salvaguardia; che esso individua scenari di rischio collegati ai fenomeni franosi ed alluvionali presenti e/o previsti nel territorio ed associa ad essi normative, limitazioni nell’uso del suolo e tipologie di interventi, strutturali e non, finalizzati alla mitigazione dei danni attesi; che esso delinea un quadro di riferimento al quale devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori; che, con specifico riferimento al progetto in esame, l’area interessata dal previsto inserimento degli aerogeneratori e della prima parte del tracciato del cavidotto ricade nella competenza amministrativa dell’AdB Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Fortore, mentre l’ultima parte del tracciato del cavidotto e l’area della sottostazione elettrica sono comprese nel territorio di competenza dell’AdB Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; che dall’esame delle cartografie del P.S.A.I. si osserva che gli aerogeneratori BA.01, BA.03, BA.04, il cavidotto MT e la sottostazione elettrica di trasformazione non ricadono in aree di pericolosità perimetrate, mentre gli aerogeneratori BA.02 e BA.05 rientrano parzialmente in aree perimetrate a pericolosità media e che tutte le opere previste non rientrano in aree perimetrate a rischio, fatta eccezione per il tratto di cavidotto di connessione con la sottostazione elettrica di trasformazione - che attraversa per gran parte, o comunque lambisce, siti di attenzione/area a rischio medio-moderato - e tenendo presente che l’aerogeneratore BA.02 è posizionato immediatamente a ridosso di un’area perimetrata a rischio moderato, mentre gli aerogeneratori BA.03 e BA.04 sono posizionati a ridosso di un’area perimetrata come sito di attenzione);
- sul Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (si riporta che il Piano, adottato dalla Regione Campania nel 2007 e aggiornato nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d’acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma, ed i corpi idrici sotterranei significativi; che, sulla base dell’esame di tale strumento di pianificazione, il corpo idrico sotterraneo che interessa l’area oggetto d’intervento è quello denominato Area di S. Marco dei Cavoti, mentre i corpi idrici superficiali più prossimi all’area d’intervento sono il Fiume Reinello ed il Cervaro; si riporta che il progetto non prevede prelievi e/o scarichi che interessino i corpi idrici e che, pertanto, la sua realizzazione non interferirà con gli obiettivi di qualità ambientale previsti dal Piano; si riporta che il progetto risulta compatibile e coerente con le misure previste dal PTA);
- Piano Urbanistico Comunale di Baselice (si riporta che le opere di progetto previste sul territorio comunale di Baselice ricadono in aree non interessate da vincoli – si richiama in proposito l’elaborato *“EOL_BA-SIA_TAV03/2 Inquadramento opere su cartografia del PUC”*; si riporta che, per quanto riguarda le risorse paesaggistiche, tutti gli aerogeneratori, fatta eccezione per quello BA.01, così come gran parte del cavidotto MT, ricadono all’interno di un’area, a quote tra 750 e 966 metri s.l.m., perimetrata come *“Rilievi del Passo Casone Cocca”* – si richiama in proposito l’elaborato *“EOL_BA-SIA_TAV03/3-Inquadramento opere su cartografia del PUC”*; si riporta che parte del cavidotto MT attraversa aree perimetrate nella cartografia del PUC come sorgenti e fontane, area boscata ad elevata naturalità e biodiversità, area di crinale, area e punti panoramici, elementi della rete idrografica);
- Piano Urbanistico Comunale di San Marco dei Cavoti (si riporta che parte del cavidotto MT attraversa la fascia di rispetto stradale ricadendo in parte in aree perimetrate nella cartografia del PUC, in merito alla sicurezza ed alla difesa del suolo, rispettivamente come *“aree ad elevato rischio idrogeologico”*, *“aree a medio rischio idrogeologico”* ed *“aree a basso rischio idrogeologico”* ed in parte anche in aree sottoposte a vincolo idrogeologico);

- Piano Urbanistico Comunale di Colle Sannita (si riporta che una parte del cavidotto MT, tra l'aerogeneratore BA.05 e l'aerogeneratore BA.04, ricade nel territorio comunale di Colle Sannita in aree sottoposte a vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo, in particolare aree ad elevato rischio idrogeologico, e intercetta fasce di rispetto di un metanodotto ed un elettrodotto);
- Strumenti di pianificazione della Rete Natura 2000 (si riporta che, dall'analisi della relativa cartografia, si può evincere che il territorio interessato dal progetto non interessa siti di rilevanza naturalistica e che il sito più prossimo è la Zona Speciale di Conservazione IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*");
- vincolo sismico (si riporta che l'area di interesse è ubicata in zona sismica 2);
- vincolo paesaggistico (si riporta esclusivamente che "*Tutti gli aerogeneratori sono stati posizionati a distanze maggiori di 150 metri da "fiumi" e "corsi d'acqua" tutelati*").

1.2 – Quadro di riferimento progettuale.

Nel Quadro di riferimento progettuale (elaborato "*EOL_BA-SIA_REL02-Quadro Progettuale*" trasmesso unitamente all'istanza presentata) dello Studio di Impatto Ambientale è stato illustrato il progetto nel suo insieme, individuando quegli aspetti che lo caratterizzano in termini di elementi che possano determinare ripercussioni, positive o negative, sull'ambiente in cui è previsto l'inserimento dell'impianto.

Si riporta nell'elaborato che il progetto prevede l'installazione di 5 aerogeneratori con una potenza nominale complessiva pari a 29.30 MW, con lo scopo di realizzare una centrale di produzione energetica alimentata da fonti rinnovabili "*del tutto eco-compatibile ad emissioni zero*".

Si riporta nell'elaborato che gli obiettivi perseguiti con la realizzazione dell'impianto in progetto, in coerenza con la Direttiva 2001/77/CE, basata sul Protocollo di Kyoto dell'11 dicembre 1997, consistono nella riduzione delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti atmosferici (CO₂, NO_x ecc.) associate alla produzione di energia elettrica, nella promozione di modalità di sviluppo industriale ed agricolo ecocompatibili e nell'avvicinamento della popolazione all'uso delle fonti di energia rinnovabile ed all'uso intelligente delle risorse naturali.

Si riporta nell'elaborato che l'area in cui è previsto l'inserimento dell'impianto, ubicata nella parte orientale del territorio comunale di Baselice (in prossimità della località Mazzocca) in provincia di Benevento, con altitudine media di circa 700 metri s.l.m., è stata individuata sulla base dell'esame della cartografia e dello studio dei venti.

Nel paragrafo 1.4 dell'elaborato sono riportati cenni storici sul territorio comunale di Baselice.

Si riporta nell'elaborato, nel paragrafo 1.5, che, al fine dell'individuazione di dettaglio del posizionamento degli aerogeneratori previsti in progetto, si è tenuto conto dei vincoli territoriali ed ambientali esistenti e della necessità di ridurre al minimo gli impatti ambientali sul territorio interessato. A tal fine, si è tenuto conto della distanza dalle abitazioni (si riporta in proposito nell'elaborato che, per evitare problemi legati al rumore connesso al funzionamento dell'impianto ed ai campi magnetici generati in correlazione con il trasporto della corrente elettrica prodotta, la progettazione dell'impianto è stata effettuata garantendo una distanza di rispetto dalle case stabilmente abitate pari a circa 300 metri; che, in ogni caso, per quel che concerne l'impatto acustico, il dato relativo alla distanza turbina/recettore non è significativo, se considerato in valore assoluto, in quanto quel che conta è il rispetto delle normative vigenti in merito ai valori di emissione ed immissione di rumore; che deve essere tenuto in conto che, per velocità di vento superiori, i rumori di fondo del vento coprono i rumori prodotti dal funzionamento degli aerogeneratori; che i criteri seguiti per la progettazione, in conformità alle normative di settore, sono compiutamente illustrati nella relazione di impatto acustico ed elettromagnetico, parte integrante delle relazioni specialistiche; che, nel caso specifico dell'impianto in progetto, non risultano presenti insediamenti abitativi, e quindi recettori sensibili, nell'area oggetto dell'intervento), della distanza dalle strade (si riporta in proposito nell'elaborato che, in accordo con le "*Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi*", tutti gli aerogeneratori sono ubicati ad una distanza dalle strade statali e provinciali pari all'altezza massima della turbina, altezza del mozzo + lunghezza delle pale e, comunque, non inferiore a 150 metri dalla base della torre), della distanza dai sottoservizi (si riporta in proposito nell'elaborato che, sulla base dell'esame della cartografia reperita dagli Enti gestori delle principali reti di sottoservizi esistenti nell'area di interesse, della modalità stabilita per la

connessione alla rete e del posizionamento del punto di consegna, è stato possibile delineare il tracciato della rete elettrica del parco eolico ed individuare le zone di potenziale intersezione tra questo ed i primi; che, nei punti di intersezione individuati, gli attraversamenti saranno realizzati con geometria ortogonale al fine di ridurre, per quanto possibile, i parallelismi fra le condutture in modo da minimizzare i fenomeni di induzione ed interferenza elettrica; che, nei tratti di intersezione, ove necessario, i sottoservizi interessati verranno messi in protezione), della disposizione degli aerogeneratori per un corretto funzionamento, della disposizione degli aerogeneratori rispetto alla direzione del vento e della distanza tra gli aerogeneratori al fine di tener conto adeguatamente dell'interferenza di scia con perdita d'efficienza (è stato specificato nel paragrafo che *“La posizione delle turbine è stata scelta anche in funzione del fatto che a seguito dell'installazione della macchina si prevede di lasciare una zona di rispetto attorno ad essa di 25 m di diametro (pari alla dimensione presunta della platea della fondazione) al di sopra della quale non possono passare strade e non possono essere eseguiti lavori o costruite opere di alcun tipo”*).

In relazione al posizionamento degli aerogeneratori è stato riportato, nel successivo paragrafo 1.6 dell'elaborato, che le risultanze delle elaborazioni compiute mediante specifico software hanno consentito di ottimizzare il lay-out definitivo del parco eolico tenendo conto, in relazione al tipo di aerogeneratore prescelto, oltre che di tutti i fattori ambientali, della direzione e della velocità dei venti, dell'orografia dei luoghi, della vegetazione e degli ostacoli presenti; che l'ottimizzazione perseguita ha consentito la minimizzazione dell'impegno delle superfici direttamente utilizzate per il posizionamento delle torri eoliche e di quelle necessarie al montaggio ed alla gestione delle stesse; che, a tal proposito, se si considera la superficie strettamente necessaria e di pertinenza di ogni singola torre, per le fondazioni ed il piazzale in fase di esercizio, questa è di circa 2.300 mq., per cui la superficie realmente occupata per l'installazione dell'intero parco eolico risulta di circa 11.500 mq., comprese le strade e la superficie per i cavidotti, ritenuta non in grado di determinare significative trasformazioni della connotazione e dell'uso dei suoli ante operam. Si riporta ancora nel paragrafo che, date le caratteristiche orografiche dei luoghi, che si presentano pianeggianti e con tratti a minima pendenza, non sono presenti scarpate di particolare rilievo e che il progetto prevede, comunque, l'inerbimento delle scarpate al termine dei lavori di costruzione e la realizzazione di un sistema di regimazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali. Si riporta ancora nel paragrafo che la struttura di fondazione in calcestruzzo deve essere annegata sotto il profilo del suolo per almeno 1 metro.

Nel paragrafo 1.7 dell'elaborato è stato riportato che l'analisi condotta ha portato a determinare, oltre che le tipologie delle macchine, anche il posizionamento più idoneo a massimizzare il numero di ore di funzionamento previsto al fine di massimizzare la quantità di energia prodotta. Si riporta nel paragrafo che il progetto prevede la messa in opera di 5 aerogeneratori (4 aerogeneratori similari al modello VESTAS V162, con altezza al mozzo pari a 166 metri, lunghezza delle pale pari a 81 metri, potenza nominale pari a 6,2 MW, identificati con sigle BA01, BA02, BA03 e BA05, ed 1 aerogeneratore similare al modello VESTAS V150, con altezza al mozzo pari a 105 metri, lunghezza delle pale pari a 75 metri, potenza nominale pari a 4,5 MW, identificato con sigla BA04).

Nel successivo paragrafo 1.8 è stato specificato che gli aerogeneratori modello VESTAS V162 e modello VESTAS V150 sono stati utilizzati in fase di predisposizione del progetto definitivo per la determinazione dei principali parametri di funzionamento e per il calcolo delle fondazioni. Si riporta nel paragrafo che le macchine previste hanno rotore ad asse orizzontale, con 3 pale, con sistema di regolazione controllata del passo e dell'angolo di imbardata, in grado di consentire il funzionamento a velocità variabile e l'ottimizzazione costante dell'angolo di incidenza tra la pala e la direzione del vento, in modo tale da ottimizzare la produzione di energia elettrica e di contenere il livello di rumorosità entro valori decisamente accettabili. Si riporta nel paragrafo che i calcoli effettuati portano a valutare possibile, per un periodo di funzionamento annuo stimato pari a circa 2.500 ore equivalenti, una produzione annua di energia elettrica pari a circa 74 GWh.

Si riporta nel paragrafo che, a servizio del parco eolico, è prevista la realizzazione della rete viaria necessaria ad assicurare l'accesso ad ogni aerogeneratore per l'effettuazione dei controlli e delle manutenzioni periodiche.

Ancora nel paragrafo 1.8 dell'elaborato è stato riportato che il posizionamento degli aerogeneratori è stato previsto in un'area collinare a bassa densità abitativa ed adibita ad uso agricolo e che l'ubicazione delle macchine in un'area collinare, anziché in un'area di crinale o in un'area costiera, se da un lato riduce gli impatti ambientali dall'altro ha come conseguenza l'accesso ad una minore quantità di energia eolica

disponibile. Si riporta nel paragrafo che, pertanto, per assicurare un'adeguata produttività dell'impianto è stato necessario utilizzare aerogeneratori con un'altezza al mozzo abbastanza elevata (l'elevazione dal suolo permette, infatti, di avere accesso ad intensità di vento sempre maggiori perché le correnti risentono sempre meno dell'effetto d'attrito generato dal suolo).

Nel paragrafo 1.9 dell'elaborato, con riferimento alle distanze tra gli aerogeneratori, è stato riportato che nel loro posizionamento si è tenuto conto della necessità di garantire il mantenimento delle distanze minime per evitare effetti di disturbo reciproco dovuti ad interferenze aerodinamiche (effetto di schiera ed effetto di scia), in relazione ai quali è prassi ricorrere ad una distanza di 3-5 volte il diametro del rotore per gli aerogeneratori ubicati su di una linea perpendicolare alla direzione principale del vento e ad una distanza di 5-7 volte il diametro del rotore per gli aerogeneratori ubicati su di una linea parallela alla direzione principale del vento.

Nel paragrafo 1.10 sono state sinteticamente riportate le caratteristiche tecniche della tipologia di aerogeneratore previsto (come risultanti dalla specifica tecnica del produttore). Si riporta nel paragrafo che, in particolare, ciascuna turbina è costituita da: un corpo centrale detto navicella (costituito da una struttura portante in acciaio rivestita da un guscio in materiale composito, fibra di vetro in fibra epossidica, vincolata alla testa della torre tramite un cuscinetto a strisciamento che le consente di ruotare sul suo asse di imbardata; la navicella contiene all'interno l'albero di trasmissione, unito direttamente al mozzo, che trasmette la potenza captata dalle pale al generatore elettrico; l'accesso alla navicella avviene tramite una scala metallica installata nella torre ed un passo d'uomo posto in prossimità del cuscinetto di strisciamento), un mozzo (cui sono collegate le pale, in materiale composito, formato da fibre di vetro in matrice epossidica), tre pale (costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti in acciaio che uniscono ciascuna pala al cuscinetto e quindi al mozzo), un trasformatore (collocato nel retro della navicella, in stanza separata chiusa a chiave, e isolato a liquido; il liquido di isolamento utilizzato è ecologico e a bassa infiammabilità, con circuito di raffreddamento esterno ad acqua), un sostegno (rappresentato da una torre costituita da una struttura metallica tubolare di forma circolare con attacchi flangiati) e da un sistema di controllo (tutte le funzioni della macchina sono gestite e monitorate da unità di controllo computerizzate, poste all'interno della navicella, e trasmesse al PLC ubicato al piede della torre, nella cabina elettrica; i segnali di ogni torre possono essere raccolti e trasmessi ad una stazione remota di telecontrollo tramite linee telefoniche o segnali via etere; il sistema di controllo consente la regolazione della velocità delle pale, mediante regolazione dell'angolo di incidenza del vento, fino al completo arresto delle stesse; è previsto comunque un sistema di frenata di emergenza montato sull'albero di trasmissione).

Nel paragrafo 1.11 dell'elaborato sono riportate le coordinate dei 5 aerogeneratori previsti in progetto nel sistema di riferimento cartesiano WGS84 e GAUSS-BOAGA, nonché la quota altimetrica del sito di previsto collocamento di ciascuno di essi.

Nel paragrafo 1.12 dell'elaborato, relativo alle superfici impegnate, si riporta che l'area vasta interessata dalla realizzazione del parco eolico in progetto si estende su circa 3 km² di superficie ma che, in concreto, per l'installazione di ogni singolo aerogeneratore sarà impegnata, in fase di costruzione, un'area pari a circa 2.300 mq tra fondazioni, piazzola di montaggio e strada d'accesso, per cui per la realizzazione dell'intero parco eolico verranno utilizzati complessivamente circa 11.500 m² di superficie. Si riporta nel paragrafo che, successivamente all'installazione degli aerogeneratori, le piazzole di montaggio saranno ridotte alla sola zona necessaria all'utilizzo di macchinari di modesta grandezza, utilizzati in fase di esercizio per la manutenzione ordinaria, ed anche le strade di accesso non richiederanno più elevati ingombri per il passaggio di mezzi eccezionali, per cui le aree occupate saranno limitate a 1.600 m² per singolo aerogeneratore e, quindi, ad 8000 m² per l'intero parco eolico. Si riporta, inoltre, nel paragrafo, che il collegamento degli aerogeneratori avverrà mediante una rete di cavidotti interrati estesa per circa 12.530 metri.

Nel paragrafo 1.13 dell'elaborato sono descritte le opere impiantistiche previste in progetto. Si riporta nel paragrafo che il parco eolico, nel suo complesso, può essere suddiviso nelle seguenti sezioni: collegamenti interni agli aerogeneratori (i cavi provenienti dalla navicella, che trasportano l'energia elettrica prodotta in bassa tensione pari a 800 V, saranno collegati, tramite cavi di potenza, a trasformatori MT/bt che eleveranno il valore della tensione a 30 kV; non è previsto alcun fabbricato in prossimità delle torri, pertanto il trasformatore MT/bt, il quadro elettrico MT e tutte le apparecchiature elettriche di ogni aerogeneratore

saranno posizionati all'interno della base della torre; i collegamenti tra gli aerogeneratori saranno realizzati mediante linee interrate a 30 kV attraverso un collegamento in entra-esce nel quadro elettrico MT di ogni torre), rete di distribuzione interna al parco in media tensione (la configurazione del parco eolico prevede la realizzazione di 2 reti in MT distinte che suddividono l'impianto in 2 sotto-campi; nel complesso, il sistema di linee interrate a servizio del parco eolico, che per la quasi totalità del suo sviluppo segue il percorso delle piste di accesso, è realizzato mediante: scavo a sezione obbligata di 40x100 cm o 80x100 cm; costituzione di un letto di sabbia di altezza 10 cm sul fondo dello scavo; posa di cavi tripolari MT 30 kV; rinfilo e copertura dei cavi, per almeno 10 cm, con sabbia; posa di corda nuda in rame, per la protezione di terra, e di tubazioni in PVC, per il contenimento dei cavi di segnale e della fibra ottica, posati direttamente sulla sabbia all'interno dello scavo; riempimento per almeno 20 cm con sabbia; posa di nastro di segnalazione in PVC; rinterro con terreno vegetale proveniente dallo scavo stesso, fino alla quota del piano campagna, in caso di percorso totalmente su terreno vegetale o sistemazione a copertura, realizzata secondo le indicazioni dei diversi Enti Gestori, nel caso lo scavo abbia interessato attraversamenti stradali o abbia seguito percorsi lungo una strada; infissione, ogni 50 metri circa, di cartelli metallici indicanti l'esistenza dei cavi a M.T. sottostanti; predisposizione, ogni 500 metri circa, di pozzetti di ispezione 80 cm x 80 cm per eseguire le giunzioni necessarie fra le diverse tratte di cavi), rete di collegamento del parco al punto di consegna in alta tensione ed impianto di consegna in alta tensione (l'impianto di consegna viene realizzato in prossimità del punto di connessione alla RTN; il punto di consegna è stato individuato nella Soluzione Tecnica Minima Generale da TERNIA S.p.A., soggetto gestore della rete; lo schema di allacciamento alla RTN prevede che il parco eolico sia collegato in Antenna a 150 kV su una nuova Stazione Elettrica di smistamento della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "CP Colle Sannita – Montefalcone"; la soluzione prevede la condivisione dello stallo in stazione con altri produttori e la realizzazione di uno stallo utente per la trasformazione MT/AT nelle immediate vicinanze della stazione della RTN; il collegamento tra lo stallo utente e la stazione della RTN avviene mediante un cavo interrato a 150 kV in condivisione con altri produttori).

Nel paragrafo 1.14 dell'elaborato sono riportate informazioni sulle caratteristiche delle opere edili la cui realizzazione è prevista in progetto, consistenti nelle opere di fondazione delle torri degli aerogeneratori (si riporta in proposito che il dimensionamento preliminare delle fondazioni degli aerogeneratori è stato effettuato a partire da un approfondito studio geologico e geotecnico del territorio, nell'ambito del quale è stata consultata la documentazione bibliografica storica esistente e sono stati eseguiti numerosi saggi superficiali e sondaggi geognostici, cui si rimanda per maggiori dettagli; si riporta comunque nel paragrafo che *"Le caratteristiche geologiche-strutturali, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche del sito consentono di poter sostenere che l'area in esame risulta essere compatibile e ben predisposta alle opere a farsi e che le caratteristiche geotecniche dei terreni rinvenibili nel sottosuolo di interesse, associato ad un adeguato dimensionamento delle strutture fondali, offrono buone garanzie di portanza"*, che *"Le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche, consentono di definire che i punti interessati dal progetto sono da considerarsi stabili"*, che *"dall'analisi delle carte del rischio delle Autorità di Bacino competenti sul territorio comunale di Basiglio, si osserva che la maggior parte dei siti interessati dagli interventi in oggetto ricadono in aree con pericolosità da frana assente, eccetto che per il sito WTG03, dove è stata cartografata un'area di media Attenzione (A2)"* in cui *"gli interventi a farsi sono consentiti in osservanza di quanto riportato nelle Norme di Attuazione all'art.9 comma 1"* e che *"Ai fini della Nuova Normativa D.M. 17/01/2018 (Norme tecniche di costruzione – Circolare applicativa n°7-2019), sarà compito dello strutturista verificare che la resistenza di progetto (Rd) sia maggiore alle azioni di progetto (Ed) verificando l'idoneità del carico della struttura in funzione della profondità stabilità tenendo conto degli stati limiti ultimi (SLU)"*; che le fondazioni saranno con platea in calcestruzzo armato gettato in opera, ciascuna di forma approssimativamente circolare con diametro pari a 25 metri ed altezza massima pari a circa 3/4 metri), nella nuova sottostazione elettrica di trasformazione e nella viabilità interna di collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale (si riporta in proposito che la viabilità da realizzare consiste in una serie di strade e di piazzole necessarie a consentire il collegamento con la viabilità esistente di tutti i siti in cui verranno sistemati gli aerogeneratori; che le dette strade saranno realizzate seguendo l'andamento topografico dei terreni, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con una pavimentazione stradale a macadam; che le fasi di realizzazione delle piste consistiranno nella rimozione dello strato di terreno vegetale, nella predisposizione delle trincee e delle tubazioni necessarie al passaggio dei cavi a MT, dei cavi per la protezione di terra e delle fibre ottiche per il controllo degli aerogeneratori, nel riempimento delle trincee, nella realizzazione dello

strato di fondazione, nella realizzazione dei fossi di guardia e nella predisposizione delle opere idrauliche per il drenaggio della strada e dei terreni circostanti e nella realizzazione dello strato di finitura; che le dette strade saranno utilizzate, in fase di esercizio, esclusivamente per la manutenzione degli aerogeneratori; che il progetto prevede la formazione di piazzole per l'assemblaggio delle torri realizzate livellando il terreno mediante piccoli scavi e riporti, più o meno accentuati a seconda dell'orografia del terreno, e compattando la superficie interessata in modo tale da renderla idonea alle lavorazioni; che il montaggio degli aerogeneratori avverrà secondo schemi prestabiliti e collaudati da numerose esperienze analoghe servendosi di due gru che vengono collocate nelle piazzole riservate all'assemblaggio).

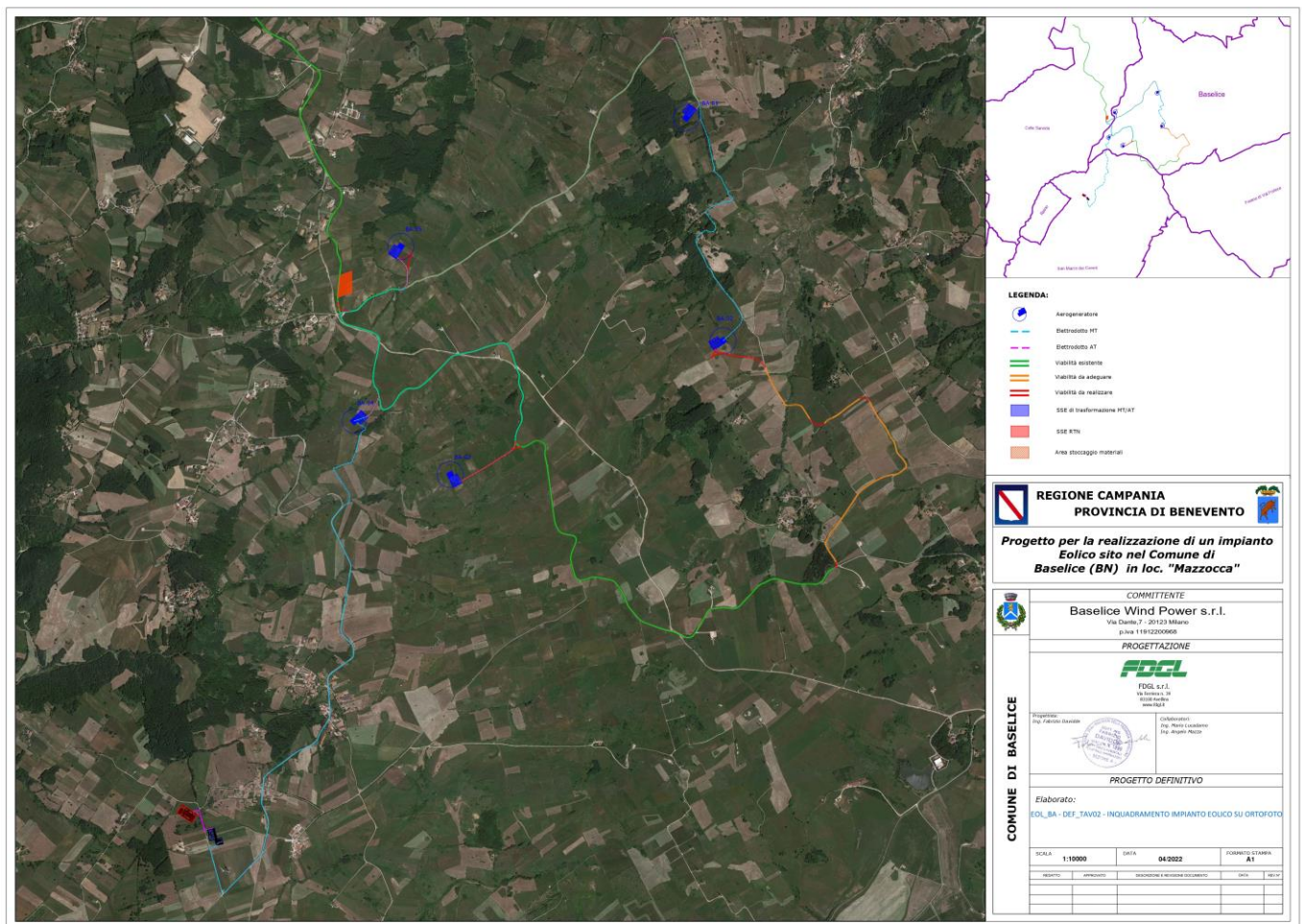
Nel paragrafo 1.15 dell'elaborato, in relazione alla vita utile dell'impianto, si riporta che gli aerogeneratori hanno una vita utile di 20-25 anni, estensibili in taluni casi anche a 30 anni, al termine dei quali vanno dismessi o eventualmente sostituiti con interventi di *repowering*. Si riporta, inoltre, che le opere di fondazione delle turbine sono state calcolate per una vita nominale pari a 100 anni e che l'intera componentistica elettrica utilizza modelli di apparecchiature di nuova generazione e possono certamente godere, se correttamente mantenute, di una vita utile pari o superiore ad anni 30. Si riporta in conclusione del paragrafo che *“in definitiva, considerando il funzionamento degli aerogeneratori, la vita utile d'impianto può essere stimata pari a 20 anni”*.

Nel paragrafo 1.16, relativamente alla dismissione dell'impianto a fine ciclo di vita, si riporta che è preciso impegno della società proponente provvedere alla dismissione dell'impianto ed al ripristino finale delle aree interessate, assicurando la completa rimozione dell'aerogeneratore e delle relative piazzole, nonché la rimozione del cavidotto interno previsto lungo la viabilità di progetto o in attraversamento ai terreni, mentre non verranno rimossi i tratti di cavidotto previsti su viabilità esistente che, essendo interrati, non determinano impatti sul paesaggio né occupazioni di suolo (ciò al fine di evitare la demolizione della sede stradale per la rimozione e di evitare disagi alla circolazione locale durante la fase di dismissione), né è prevista la dismissione della sottostazione di utenza, della stazione di transito e del cavidotto AT che potranno essere utilizzati come opera di connessione per altri.

Ulteriori informazioni sulle caratteristiche progettuali, non riportate nel Quadro di riferimento progettuale dello Studio di Impatto Ambientale, sono riportate nell'elaborato *“EOL_BA – DEF_REL01 - RELAZIONE GENERALE”* (si riporta, tra l'altro, che *“Per la viabilità di avvicinamento al sito si prevede il porto di Termoli come punto di partenza (...) giungendo all'ingresso dell'area parco passando per Lucera e Volturino. Sono state considerate tutte le strade percorribili, cercando di favorire quelle già esistenti, in modo tale da evitare ulteriori impatti dovuti alla messa in opera di nuova viabilità. Laddove le condizioni attuali delle strade non permettano il passaggio del mezzo di trasporto saranno previsti degli adeguamenti. Per la scelta del percorso definitivo si terrà dunque conto del numero di adeguamenti da realizzare ma anche dell'idoneità della strada rispetto al passaggio di trasporti eccezionali. I sopralluoghi che verranno effettuati insieme agli addetti per il trasporto consentiranno di scegliere l'ipotesi di percorso migliore”* ma anche che *“Il layout di impianto è stato definito sfruttando al massimo la viabilità esistente in sito (costituita prevalentemente da strade sterrate, piste e sentieri) e prevedendone idonei interventi di adeguamento nella sezione stradale, nei raggi di curvatura e nella pavimentazione”*; che *“La viabilità interessata dalla posa del cavidotto interrato è costituita da strade vicinali, comunali e dalle seguenti strade provinciali e statali”*; che sono stati individuati 16 punti di interferenza tra il tracciato del cavidotto e, in alcuni casi, anche della viabilità di progetto, con elementi del reticolo idrografico superficiale; che, in particolare, in relazione alle dette interferenze, quelle che interessano il tracciato dell'elettrodotto potranno essere superate con diverse alternative progettuali che avranno l'obiettivo di preservare le condizioni idrauliche ante-operam e che potranno consistere in: staffaggio del cavidotto alla parete di strutture di attraversamento già esistenti, trivellazione orizzontale controllata, con posizionamento del punto di infissione mediante macchina spingitubo esterno alla fascia di rispetto fluviale identificata nello studio, o scavo in trincea al di sotto del reticolo idrografico esistente, realizzato ad una profondità dal letto del reticolo idrografico tale da evitare fenomeni di erosione; che, per quanto attiene le interferenze della viabilità di progetto con il reticolo idrografico superficiale, in due casi esse interessano due affluenti secondari del Torrente Cervaro e, con particolare riferimento all'interferenze indicata con il punto 8 si riporta che *“il tratto di nuova realizzazione sostituirà l'attuale tratto di strada e rappresenterà il collegamento a servizio della turbina BA-01. Un'opera di convogliamento delle acque è stata rilevata dai rilievi in sito in corrispondenza dell'attraversamento. Tuttavia, contemporaneamente ai lavori previsti per l'adeguamento permanente della mulattiera sterrata*

attualmente esistente sarà prevista la posa in opera di una nuova tubazione di smaltimento delle acque che andrà a sostituire quella esistente”; che è prevista la realizzazione di un’area di stoccaggio ubicata in prossimità dell’inizio della viabilità interna al cantiere, adibita allo stoccaggio temporaneo di materiale e mezzi di lavoro; che le varie fasi di cantiere prevedono: la realizzazione della viabilità interna - nuova costruzione o adeguamento di percorsi esistenti -, della piazzola di montaggio, delle opere di fondazione e del cavidotto, il trasporto e lo stoccaggio degli elementi costituenti gli aerogeneratori, il montaggio dell’aerogeneratore, la realizzazione di opere di ripristino ambientale; che le piazzole di stoccaggio e montaggio sono poste in prossimità dei punti di installazione degli aerogeneratori e, realizzate in piano, devono contenere sia un’area per consentire lo scarico dai mezzi di trasporto dei vari elementi costituenti gli aerogeneratori, sia un’area per il posizionamento della gru impiegata nel montaggio; che, relativamente alle dette piazzole, mediamente sono sufficienti spazi di manovra che hanno come dimensioni un quadrato di lato pari a 35 metri; che la “fondazione profonda” su cui poggia il basamento di ciascun aerogeneratore è realizzata con palificata composta da pali in cemento armato profondi fino a 30 metri e di diametro e numero variabile, in funzione delle caratteristiche del terreno; che le torri in oggetto sono costituite da tre conci, sufficienti a portare il mozzo all’altezza di circa 80 metri; che gli aerogeneratori producono una corrente alternata a 690 V che viene elevata a circa 20 kV, tramite un trasformatore interno alla struttura della torre; che la linea elettrica che si dirama dal trasformatore è collegata, attraverso un cavidotto interrato, ad una sottostazione, realizzata in adiacenza alla rete elettrica nazionale e che, in proposito “Anche l’operazione di interrimento dei cavi elettrici e di trasmissione dati richiede particolare cura ed attenzione nella fase di cantiere. Lo scavo necessario, seppur di modeste dimensioni, comporta comunque una sottrazione del manto erboso. Inoltre le macchine operatrici possono causare ulteriori disagi al terreno. Per questo, per ridurre al minimo gli impatti, oltre a ripristinare lo stato originario una volta completati i lavori, è preferibile collocare le linee elettriche interrate in adiacenza ai percorsi principali”; che al termine del ciclo produttivo dell’impianto il soggetto autorizzato è tenuto a prevederne la dismissione ai sensi della normativa vigente allo scopo di riportare i luoghi oggetto di intervento allo stato ex ante, prevedendo: la rimozione degli aerogeneratori in tutte le loro componenti - con conferimento del materiale agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente, la rimozione delle linee elettriche e di tutti gli apparati elettrici e meccanici della sottostazione - con conferimento del materiale agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente, il ripristino delle piazzole degli aerogeneratori, della viabilità di servizio realizzata ad hoc e del sito della sottostazione elettrica di trasformazione - mediante il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione, avendo cura di assicurare almeno un metro di terreno vegetale sul blocco di fondazione in c.a., rimuovere dai tratti stradali la viabilità di servizio da dismettere, la fondazione stradale e tutte le opere d’arte, eseguire i ripristini vegetazionali utilizzando essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale ed eseguire i ripristini geomorfologici utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica; nel paragrafo 7.4, con riferimento all’impiego di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di ripristino ambientale post dismissione, si afferma che “il ripristino della cotica erbosa è particolarmente condizionato dalle caratteristiche del substrato delle superfici da reinerbire, ma soprattutto dalla pendenza e, in condizione di versanti acclivi questa operazione può rivelarsi molto problematica. Le scarpate, generate dalle opere di sbancamento per la realizzazione di strade e piazzole delle installazioni eoliche, sia in rilevato, cioè derivanti da terrapieni artificiali, sia in trincea o in scavo, rappresentano questa particolare condizione. Generalmente, nella prassi normale, non sono previsti interventi a verde su tali scarpate, e questo comporta problemi di reinserimento paesaggistico e talvolta anche funzionali di erosione da ruscellamento nelle litologie meno compatte” e, ancora, che “Generalmente le opere di viabilità sono realizzate in totale assenza di misure di salvaguardia e raramente sono previsti interventi di ripristino, in ogni caso non riconducibili alle superfici destinate al transito dei grandi mezzi di trasporto eccezionale. Si può prevedere la ricostituzione della cotica erbosa al di sopra delle sedi stradali, con l’inserimento di pavimentazioni “verdi” che rivestono parzialmente tali superfici” e che “La dismissione dell’impianto eolico in questione in tutte le sue componenti comporta dei costi da sostenere e dei ricavi; i primi possono essere contenuti qualora si decidesse, in accordo con il Comune e i proprietari delle particelle interessate di non dismettere tutta la viabilità realizzata ex novo in quanto si potrebbe continuare a utilizzare la stessa per l’accesso ai fondi da parte appunto dei possidenti”; che il costo delle opere di dismissione e ripristino ambientale è computato in € 1.736.736,86 da cui scorporare 630.050,00 € rinvenienti da recupero materiali ferrosi, 63.000,00 € rinvenienti da recupero apparecchiature elettriche e 2.500,00 € rinvenienti da recupero cavi; che la stima della ricaduta occupazionale condotta su studi ANEV porta a prevedere che la realizzazione dell’impianto in progetto comporterà l’occupazione di 117 addetti nell’indotto e 29 diretti) e nell’elaborato “EOL_BA – DEF_REL02 -

RELAZIONE TECNICA” (si riporta, tra l’altro, che la caratteristica di un sito di essere capace di ospitare un impianto eolico è intrinsecamente legata alla ventosità del sito di installazione ed alla corretta ubicazione degli aerogeneratori e delle turbine più performanti per il tipo di zona; che per la “ventosità del sito” si è fatto riferimento ad analisi dei dati anemometrici desunti da rilevamenti mediante anemometri, anche di aree vicine, e sulla base di informazioni fornite dall’Atlante Eolico Italiano, elaborato dal CESI e dall’Università degli studi di Genova, e si è riscontrato che il sito rientra nell’intervallo tipico di ventosità delle centrali eoliche in Italia; che l’area interessata dal progetto risulta interessata da una velocità del vento, a 100 metri s.l.m.m., pari a circa a 7-8 m/s e 8-9 m/s, con un potenziale di producibilità teorica fino a 3000-3500 MWh/MW; che, oltre all’analisi preliminare, è stato eseguito un rilievo anemometrico sul sito, mediante installazione di una torre anemometrica tubolare con altezza pari a 60 metri, per avere dati di maggior dettaglio, riportati nell’elaborato denominato “EOL_BA – DEF_REL22 – VALUTAZIONE RISORSA EOLICA E ANALISI DI PRODUCIBILITÀ”; che le informazioni raccolte dalla stazione sono state la base dell’analisi che ha permesso di stabilire un layout definitivo per il progetto del parco eolico di Baselice; che *“Per quanto riguarda la direzione prevalente di provenienza del vento, si conferma l’importanza dei venti di Libeccio (Sud-Ovest) che caratterizzano la climatologia dell’area della provincia di Benevento. È presente anche una importante percentuale di venti contrari (Nord-Est), meno frequenti ma ugualmente intensi”*; che per la previsione di produzione elettrica dell’impianto, è stato usato il codice per la valutazione della risorsa eolica *Wind Atlas Analysis and Applications Program* sviluppato dall’istituto danese *Risø DTU National Laboratory for Sustainable Energy*, con il quale è possibile stimare la produzione lorda dell’impianto in progetto in 105,59 GW/h annui; che la resa energetica per ogni turbina viene calcolata al netto delle perdite dovute all’interferenza aerodinamica tra i diversi aerogeneratori - effetto scia - determinate mediante ricorso a modelli matematici; che, relativamente all’impatto acustico ed elettromagnetico, la relazione di impatto acustico ed elettromagnetico, parte integrante delle relazioni specialistiche, illustra i criteri seguiti per la progettazione in conformità alle normative di settore; che dalle conclusioni dell’analisi geologica e geotecnica condotta risulta che le caratteristiche geologiche-strutturali, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche del sito consentono di poter sostenere che l’area in esame risulta essere compatibile e ben predisposta alle opere a farsi e che le caratteristiche geotecniche dei terreni rinvenibili nel sottosuolo di interesse, associato ad un adeguato dimensionamento delle strutture fondali, offrono buone garanzie di portanza; che le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche dell’area consentono di definire che i punti interessati dal progetto sono da considerarsi stabili; che, dall’analisi delle carte del rischio delle Autorità di Bacino competenti sul territorio comunale di Baselice, si osserva che la maggior parte dei siti interessati dagli interventi in progetto ricadono in aree con pericolosità da frana assente, eccetto che per il sito WTG03, dove è stata cartografata un’area di media Attenzione - A2 - nella quale gli interventi a farsi sono consentiti in osservanza di quanto riportato all’art.9, comma 1, delle Norme di Attuazione del P.S.A.I. e che dalle elaborazioni dei dati eseguiti i terreni affioranti risultano non liquefacibili; che, considerando le caratteristiche del terreno, i carichi agenti sugli aerogeneratori, tra cui il peso dell’aerogeneratore, è stato possibile procedere ad un dimensionamento preliminare delle fondazioni e che, in particolare, sono previste, per ogni aerogeneratore, fondazioni con platea circolare di diametro 25 m e spessore di circa 3 metri).



1.3 - Quadro di riferimento ambientale.

Nel Quadro di riferimento ambientale (elaborato “EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale” trasmesso unitamente all’istanza presentata) dello Studio di Impatto Ambientale sono state analizzate le caratteristiche ambientali dell’area interessata dal previsto inserimento dell’impianto nella situazione esistente prima della realizzazione dell’opera stessa (aspetti territoriali, climatici, del clima acustico, della flora e della fauna e delle loro interazioni nell’ecosistema, del paesaggio e dei beni culturali esistenti, nonché degli aspetti socioeconomici) e sono state stimate, in via previsionale, tutte le potenziali interferenze che l’opera proposta può determinare sull’ambiente (facendo uso di modelli predittivi/simulazioni visive dell’opera inserita nel territorio circostante, ottenute attraverso fotomontaggi realistici che possano consentire una visione anticipata di quelle che saranno le modificazioni al paesaggio una volta che l’impianto sarà stato realizzato).

Nella premessa dell’elaborato, al paragrafo 1.1, è stato riportato che con lo stesso si intende caratterizzare dal punto di vista ambientale il territorio oggetto di intervento, in modo da poter successivamente valutare gli impatti ambientali attribuibili all’opera in progetto attraverso il confronto tra la situazione esistente “ante operam” con quella prevedibile a valle della realizzazione del progetto e che saranno altresì trattate le misure di mitigazione e compensazione che saranno attuate per diminuire l’impatto del progetto proposto sullo stato attuale dei luoghi. Ancora nel medesimo paragrafo si riporta che le componenti ambientali considerate sono state: “Atmosfera”, “Ambiente idrico”, “Suolo e sottosuolo”, “Biodiversità”, “Rumore”, “Paesaggio e patrimonio archeologico” e “Campi elettromagnetici” e che, nella valutazione degli impatti, sono state prese in considerazione le fasi di cantiere connesse alla costruzione ed alla dismissione dell’impianto e la fase di esercizio connessa al funzionamento ed alla gestione dell’impianto nel corso della sua vita utile.

Nel paragrafo 1.2 “*Analisi degli impatti*” dell’elaborato è stato riportato che nell’elaborato sono stati considerati i soli impatti significativi per il progetto in esame come previsto dal DPR 12/04/1996 e che le analisi territoriali preliminari condotte non hanno evidenziato particolari criticità ed interferenze derivanti dalla realizzazione degli interventi sui siti, sia sotto l'aspetto antropico che sotto quello ambientale. Si riporta, ancora, nel paragrafo, che, sia nella fase preliminare che in quella di ottimizzazione definitiva, il numero e la disposizione planimetrica degli aerogeneratori sono stati definiti e controllati sulla base della congruità e del rispetto dei vincoli urbanistici e delle condizioni eco-ambientali presenti e che le strutture necessarie alla produzione di energia impegneranno i siti in maniera non definitiva e per una superficie di circa mq 9.600 del territorio interessato d'area vasta, *“senza che ciò significhi alterazione delle attività in corso, o controindicazioni per l'uso del suolo, dalla agricoltura alla pastorizia, o rappresenti una limitazione allo sviluppo socioeconomico del territorio”*. In maggior dettaglio, si afferma nel paragrafo che gli aerogeneratori modificano lo stato dei luoghi per le aree strettamente interessate dalla presenza puntuale dei medesimi, e perdurano fino all'intervento di dismissione dell'impianto e di ripristino delle consuete modalità d'uso, mentre, per il cavidotto, è previsto scavo e rinterro immediato con restituzione dello stato dei luoghi in tempi molto brevi. Si riporta ulteriormente nel paragrafo che per ciò che concerne l'idrogeologia non si ipotizza alcuna forma di impatto in relazione all'esecuzione dei lavori in progetto in quanto, sia dal punto di vista della profondità raggiunta dalle opere (esigua in riferimento alla grandezza dell'opera), sia dal punto di vista delle evidenze geologiche, geomorfologiche (cavità, discontinuità ecc.) ed idrogeologiche (acquiferi) non vi sono interferenze con quanto previsto in progetto. Si riporta nel paragrafo che gli impatti relativi alla fase di cantiere ed alla fase di dismissione dell'impianto e delle opere connesse sono relativi ad un lasso di tempo limitato, mentre quelli relativi alla fase di esercizio si mantengono per tutta la vita dell'opera progettata. In particolare, si rappresenta che, in fase di realizzazione dell'opera, gli impatti producibili sono quelli potenzialmente connessi all'esecuzione di scavi e sbancamenti, alla realizzazione di piste, al prelievo di materiale da costruzione in sito, alle modificazioni del sistema di drenaggio delle acque di ruscellamento ed all'interferenza con acque di falda.

Nel sottoparagrafo 1.2.1 “*Atmosfera*” dell’elaborato, sono riportati cenni sulle caratteristiche climatiche dell'area vasta di riferimento considerata in relazione all'impianto in progetto e, in proposito, si evidenzia, tra l'altro, che caratteristica climatica dell'area di prevista localizzazione dell'impianto, ubicata a circa 7 km dal centro abitato di Baseline ed a circa 4 km dal centro abitato di Colle Sannita, è la forte ventosità in ogni periodo dell'anno. Si riporta che, con riferimento agli impatti producibili su tale componente ambientale, le opere previste dal progetto emetteranno, emissioni “fuggitive” (limitate ai mesi di cantiere “ante” e “post” operam) che si verificano in un territorio “aperto” (servito da arterie stradali indipendenti con livelli di traffico non cumulabili), e lontano dal tessuto edificato e/o industriale (dove le concentrazioni si andrebbero a sommare con quelle prodotte da altre fonti inquinanti). Si rappresenta che un certo innalzamento di polveri nell'aria si verificherà in connessione con lo svolgimento dei lavori di costruzione e dismissione dell'impianto, sia per l'adeguamento delle strade di collegamento, non asfaltate, finalizzato a consentire il trasporto di mezzi eccezionali, sia nelle fasi di scavo delle fondazioni. Si evidenzia, inoltre, che l'uso di combustibili fossili da parte degli automezzi e dei vari macchinari utilizzati per l'esecuzione dei lavori comporterà l'immissione di gas inquinanti, considerati dalle norme di settore nocivi per l'atmosfera, che ricadranno inevitabilmente nel territorio circostante, provocando un lieve aumento, seppur localizzato, dell'inquinamento atmosferico. Si evidenzia che, invece, in fase di esercizio, al funzionamento dell'impianto in progetto non sono connesse emissioni atmosferiche inquinanti o climalteranti (anzi, al funzionamento dell'impianto è connessa la mancata emissione in atmosfera delle quantità dei diversi inquinanti atmosferici che sarebbero emessi con il funzionamento di impianti di produzione energetica alimentati da fonti non rinnovabili per ottenere un'analogia quantità di energia prodotta nel corso della vita utile dell'impianto in progetto). Si riporta nel sottoparagrafo che limitatissime e circoscritte variazioni microclimatiche potrebbero essere determinate, in fase di cantiere, in correlazione con la rimozione della copertura vegetale per la realizzazione della viabilità (in piccolissima percentuale) e delle aree di sedime dei manufatti (torri e cabine di trasformazione) e, in fase di esercizio dell'impianto per effetto della proiezione dell'ombra sul suolo con locali alterazioni di temperatura e umidità.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- per ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare, in fase di cantiere e di dismissione, a parte l'utilizzo di macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti, verranno utilizzati accorgimenti tecnici come l'utilizzo di idranti per limitare il propagarsi delle polveri nell'aria (l'innaffiamento delle piste di cantiere e

degli accumuli temporanei di materiale inerte sarà particolarmente accurato nei periodi di scarsa piovosità), il ricoprimento con teli dei cumuli di terra depositati ed il trasporto delle terre per mezzo di autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione.

Nel sottoparagrafo 1.2.2 “*Ambiente idrico*” dell’elaborato, sono riportate informazioni sul Fiume Fortore, corpo idrico superficiale nella cui alta valle, nella parte settentrionale, è ubicata l’area di interesse (sono indicati i corpi idrici superficiali dalla cui confluenza nasce il Fiume Fortore e quelli che vi affluiscono lungo il suo sviluppo sino allo sbocco nel mare Adriatico). Si riporta nel sottoparagrafo che le opere previste in progetto sono localizzate nei territori di competenza di due Autorità di Bacino ricadenti nel Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale (D.Lgs. 152/2006): l’AdB Nazionale dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno e l’AdB dei Fiumi Trigno, Biferno e Minore, Saccione e Fortore e, in particolare, nel Bacino Interregionale del Fiume Fortore. Si riporta nel sottoparagrafo, in relazione alle potenziali interferenze producibili sulle acque superficiali che “*La realizzazione dell’impianto e delle opere associate non comporterà modificazioni significative alla morfologia del sito, pertanto è da ritenersi trascurabile l’interferenza con il ruscellamento superficiale delle acque*” e che “*Data la modesta profondità ed il contenuto sviluppo delle opere di fondazione, unitamente alle caratteristiche idrogeologiche delle formazioni del substrato, si ritiene che non ci sarà un’interferenza particolare con la circolazione idrica sotterranea*”. Si rappresenta nel sottoparagrafo che le acque di dilavamento dei piazzali potranno contenere olii derivanti dal funzionamento a regime del parco eolico.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l’adozione:

- in fase di cantiere verrà predisposto un sistema di regimazione delle acque meteoriche insistenti sulle aree di lavoro in modo da evitare il dilavamento delle superfici da parte di acque superficiali provenienti da monte, mentre nella fase di esercizio sarà predisposto un sistema di captazione, trattamento e smaltimento delle acque di dilavamento dei piazzali, comunque ricoperti di materiale naturale.

Nel sottoparagrafo 1.2.3 “*Suolo e sottosuolo*” dell’elaborato, si riporta che i litotipi presenti nell’area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto sono rappresentati in prevalenza da arenarie tenere o cementate in grossi banchi (con livelli conglomeratico-marnosi) e da calcari. Si riporta nel sottoparagrafo che “*la circolazione delle acque superficiali può essere ricondotta ad un reticolo di tipo dendritico e a vari microbacini imbriferi le cui linee di deflusso preferenziali sono rappresentate da una serie di fossi di incisione più o meno profondi*” e che “*grossa parte delle acque di precipitazione meteorica scorrono superficialmente e convogliano poi nelle linee di impluvio, costituite da valloni, ruscelli, cunette e scoline di campo, che hanno per la maggior parte carattere effimero e legato strettamente ai momenti di precipitazione*”. In maggior dettaglio, si riporta nel sottoparagrafo che, in corrispondenza dei siti dove è previsto l’installazione degli aerogeneratori, ubicati quasi tutti in corrispondenza delle zone morfologicamente più elevate ed in prossimità degli spartiacque, il reticolo idrografico è rappresentato esclusivamente da scoline di campo e piccoli ruscelli attivi solo nei periodi invernale e primaverile in concomitanza di precipitazioni particolarmente intense o durature e gli unici elementi idrografici di maggiore rilievo per la zona, ma che non rappresentano fattore di rischio per i siti di interesse, sono rappresentati dai Torrenti Cervaro e Reinello che, in prossimità dell’area in studio, sottendono un bacino idrografico abbastanza esteso e, di conseguenza, possono dar luogo a portate di piena anche considerevoli. Si riporta nel paragrafo che nell’area in studio le litologie presenti sono caratterizzate da una permeabilità molto variabile in funzione delle variazioni di facies che caratterizzano le formazioni geologiche presenti (di fatto i terreni presenti sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per quanto riguarda i livelli calcarei ed arenaceo-sabbiosi, mentre le varie intercalazioni argillose hanno comportamento praticamente impermeabile e, pertanto, l’acqua, trovando vie preferenziali di infiltrazione e di percolazione nei livelli più permeabili, crea un sistema di tasche e falde idriche variamente ed irregolarmente ramificate e talora interconnesse). Si riporta nel sottoparagrafo che laddove vi è una prevalenza delle litologie argillose non sono presenti falde acquifere perenni ma solo falde stagionali che interessano i primi 3-4 metri di sottosuolo mentre, nelle aree in cui vi è una prevalenza di litologie calcaree e marnose, caratterizzate da una notevole permeabilità per fratturazione, sono presenti falde acquifere perenni sia superficiali che profonde (le falde superficiali si formano in corrispondenza delle aree di affioramento dei calcari e delle brecce calcaree, che risultano sempre molto fratturate, ed alimentano sorgenti anche perenni ma, in genere, di modesta portata). Più in dettaglio, si riporta nel sottoparagrafo che nell’area interessata dal progetto sono presenti anche falde profonde, discontinue, la cui superficie piezometrica si attesta intorno alla profondità di 50-60 metri dal piano

campagna. Si riporta nell'elaborato che le aree interessate dal progetto non evidenziano, in generale, segni di dissesto significativi in atto (questo anche per la natura prevalentemente litoide del sottosuolo) e, pertanto, tali aree risultano prevalentemente caratterizzate da condizioni di stabilità, fermo restando che il progetto esecutivo dovrà prevedere delle opere atte al miglioramento della stabilità delle zone. Si riporta nell'elaborato che il territorio vasto su cui saranno ubicati gli aerogeneratori è interessato dalla presenza prevalente di seminativi in aree non irrigue e che l'occupazione del suolo sarà limitata all'area dei piazzali di pertinenza in quanto la fondazione è completamente interrabile e consente l'utilizzazione agricola fino quasi alla base della torre. Si evidenzia tuttavia nel sottoparagrafo che durante la realizzazione dell'impianto sarà necessario prevedere in taluni casi interventi di adeguamento di tracciati viari esistenti per permettere il transito degli automezzi e che questo potrebbe portare alla momentanea occupazione di lembi di suoli coltivati, che verranno riportati alla loro configurazione naturale iniziale al termine delle lavorazioni di realizzazione dell'impianto. Si riporta nell'elaborato che gli interventi previsti non potranno comportare un aumento dei rischi indesiderati quali frane, valanghe, erosioni delle sponde di corsi d'acqua, fenomeni di subsidenza, assestamenti del terreno.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- per mitigare gli eventuali disturbi legati all'utilizzo della viabilità esistente, si organizzeranno le attività in modo da minimizzare i consumi di suolo, scegliendo i percorsi più brevi e limitando gli spazi per il parcheggio;
- il terreno rimosso verrà ben conservato per consentirne il riutilizzo;
- le strade e le aree delle piazzole saranno dotate di cunette laterali e di scarpate realizzate con sistemi di ingegneria naturalistica;
- le nuove strade di accesso all'impianto in progetto e le opere di adeguamento di quelle esistenti saranno realizzate occupando aree già degradate e interessate da coltivi, evitando al massimo le aree con presenza di vegetazione autoctona.

Nel sottoparagrafo 1.2.4 *“Paesaggio e patrimonio archeologico”* dell'elaborato, si riporta che nell'area si individuano: aree ad elevata naturalità fortemente caratterizzate dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica; aree di particolare pregio naturalistico-ambientale (bosco Montauro costituito da foreste miste di lecci, roverelle, aceri, con presenza di acque sorgive; bosco in località Caporosso; località Solfatara, con presenza di acque sulfuree; Passo di Castelvetero; pioppeta lungo il fiume Fortore); successione di colline minori poco modellate ad elevata naturalità caratterizzate dalla presenza di radure e praterie e da scarsa presenza di insediamenti (che si presentano di elevato valore paesaggistico-ambientale); aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo, marginali da fitte fasce boscate e caratterizzate da una rete viaria secondaria connessa a quella principale e dalla presenza diffusa di case e nuclei rurali; aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di aree di radura o praterie con aree boscate (si rileva la presenza di torrenti con vegetazione riparia continua di notevole interesse paesaggistico-ambientale ed una scarsa presenza antropica connessa a piccole case rurali); aree collinari caratterizzate dalla presenza di alberi da frutto, vigneti e seminativi, con presenza di insediamenti rurali, in prevalenza case rurali isolate integrate con il contesto ambientale; aree coltivate alberate (frutteti, vigneti, oliveti) lungo pendii collinari a corona degli insediamenti posti in posizione più elevata e dominante (di significativo interesse paesaggistico-ambientale); aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di bosco e di aree prevalentemente coltivate con alberi da frutto; area fluviale fortemente caratterizzata dalla presenza di vegetazione ripariale ed aree boscate ai margini, dominata dai versanti collinari laterali; fascia fluviale poco caratterizzata, con scarsa presenza di vegetazione e diffuse cave ai margini. Si riporta inoltre nel sottoparagrafo che nell'area sono presenti anche: cave di pietra lungo il fiume Fortore; punti o percorsi panoramici; i tessuti storici di S. Bartolomeo in Galdo - tessuto storico complesso stratificato - e di Baselice; aree di recente edificazione; aree in corso di trasformazione ed addensamenti dell'edificazione lungo la viabilità principale. Si riportano quindi nel paragrafo informazioni in merito ai ritrovamenti archeologici: rinvenimenti di sepolture, monete, bronzetti, ceramiche e altre antichità in tutto il territorio comunale di Baselice; possibile fattoria con annessa sepolture in località Torretta nel comune di Baselice; insediamento del Neolitico antico e medio finale nell'alveo del Torrente Cervaro nel comune di Baselice; una sepoltura sannitica in località Ripa di Troia nel comune di Baselice. Si riporta nel sottoparagrafo, in relazione agli impatti producibili sulla componente ambientale in esame, che *“Gli aerogeneratori per la loro configurazione sono visibili in ogni contesto territoriale in relazione alle loro caratteristiche costruttive, alla topografia, alla densità abitativa ed alle condizioni meteorologiche”*, che *“L'intrusione visiva degli aerogeneratori esercita il suo impatto non solo da un punto di vista meramente*

“estetico” ma su un complesso di valori oggi associati al paesaggio, che sono il risultato dell’interrelazione fra fattori naturali e fattori antropici nel tempo” e che “Considerata l’orografia del sito, la sua attuale destinazione d’uso, le sue caratteristiche ante operam, si può cautelativamente classificare l’impatto sulla componente in esame come di media intensità e di lunga durata”. Si riporta nel sottoparagrafo che il progetto non ha impatti negativi sul patrimonio culturale.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l’adozione:

- per ridurre l’impatto visivo sulla componente paesaggio si sono adottate varie opere di mitigazione al fine di armonizzare gli aerogeneratori con il paesaggio e minimizzarne l’impatto (sono stati utilizzati alcuni accorgimenti circa la distribuzione delle macchine e inerenti alle caratteristiche estetiche dei sostegni e delle pale degli aerogeneratori).

Nel sottoparagrafo 1.2.5 *“Fauna”* dell’elaborato, si riporta che il sito di interesse presenta un’ampia diversificazione di ambienti, con presenza di boschi, pascoli, zone umide, montagne, campi coltivati, cui è connessa un’ampia varietà faunistica, con specie anche di particolare interesse conservazionistico. Si riportano nel sottoparagrafo elenchi delle specie di uccelli e di mammiferi presenti, come risultanti da osservazioni pluriennali condotte dall’Osservatorio di Ecologia Appenninica. Si riporta nel sottoparagrafo che anche i rettili e gli anfibi sono presenti nell’area con diverse specie (biacco, cervone, colubro di Esculapio, colubro liscio, biscia dal collare e biscia tassellata tra i primi; rospo smeraldino, rospo comune, salamandra pezzata, ululone dal ventre giallo, rana verde, rana italica, rana dalmatina, raganella, tritone crestato e tritone italico tra i secondi). Si riporta nel sottoparagrafo, con riferimento ai potenziali impatti sull’avifauna connessi alla realizzazione degli impianti eolici che *“la realizzazione di una barriera ecologica in corrispondenza di un corridoio ecologico, oltre ad aumentare il rischio di collisione, soprattutto nel primo periodo di esistenza della struttura, può causare lo spostamento dello stesso corridoio o addirittura il suo abbandono”* e che *“occorre inoltre tenere presente che un impianto eolico, così come succede per altre strutture, può costituire una sensibile fonte di disturbo per l’avifauna nidificante causando l’abbandono dei siti di nidificazione. Ciò diviene ancora più grave quando il sito di nidificazione è costituito da un ambiente raro nel territorio”*. Si rappresenta in proposito nell’elaborato che *“Nel caso in esame, il luogo più sensibile per l’avifauna risulta essere lo specchio d’acqua della diga di Occhito (Provincia di Campobasso) che comunque dista dall’impianto in questione oltre 15 km.”*. Si riporta, ancora, nel sottoparagrafo che *“Alcuni studi recenti inoltre mostrano inoltre una capacità dei volatili ad evitare sia le strutture fisse che quelle in movimento, modificando se necessario le traiettorie di volo, purché le stesse abbiano caratteristiche adeguate di visibilità e non presentino superfici tali da provocare fenomeni di riflessione o fenomeni analoghi, in grado di alterare la corretta percezione dell’ostacolo da parte degli animali, per cui, le pale da installare rispetteranno queste prescrizioni”*. Si riporta, ancora, che, per quanto riguarda gli impatti sui mammiferi, questi non sono da ritenere significativi.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l’adozione:

- limitare al minimo le attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali;
- svolgere i lavori durante il periodo di non attività della fauna ossia fra i mesi di aprile e ottobre (in questo modo non si prevedono interferenze con le nidificazioni);
- utilizzare aerogeneratori con torri tubolari e non a traliccio, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti;
- applicare accorgimenti, nella colorazione delle pale, tali da aumentare la percezione del rischio da parte dell’avifauna utilizzando vernici non riflettenti di colore chiaro;
- rispettare la distanza di progetto fra i singoli aerogeneratori in modo da lasciare spazio sufficiente per il volo degli uccelli.

Nel sottoparagrafo 1.2.6 *“Flora”* dell’elaborato, si riporta che gran parte della superficie del sito d’interesse è ricoperta da campi coltivati, in buona parte con colture cerealicole (grano duro) e in parte con foraggiere. Si riporta anche nel sottoparagrafo che la vegetazione ruderale e sinantropica rinvenibile nel territorio considerato è inquadrabile nella classe *Lygeo-Stipetea* e che la fitosociologia di questi ambienti risulta fortemente influenzata dal pascolo che, oltre a nitrificare ulteriormente il suolo e a modificarne le caratteristiche pedoclimatiche per effetto del calpestio, ha portato nel tempo ad un aumento delle specie meno appetite dal bestiame (non pabulari) a discapito delle altre. Si riporta, poi, nel sottoparagrafo che: nelle aree in cui sono presenti praterie nude e cespugliate, sono state osservate formazioni discontinue a carattere

xerofilo fisionomicamente determinate da *Phleum ambiguum* e *Bromus erectus* ove i suoli sono risultati strutturati o soggetti a lieve erosione superficiale; nelle aree in cui sono presenti praterie alberate, la specie caratteristica è il perazzo (*Pyrus pyrastrer*) - accompagnato dal biancospino, dalla rosa canina, dal rovo, dalla marruca - la cui dominanza è dovuta sia al suo uso colturale, sia alle variate condizioni microclimatiche, dovute ai passati disboscamenti, che permettono una maggiore penetrazione dei raggi solari creando condizioni maggiormente aride (la presenza di piccoli nuclei sparsi di roverella - *Quercus pubescens* - permette di affermare che, originariamente, l'area di studio era occupata da un bosco dominato appunto dalla roverella, riferibile alla associazione *Roso sempervirenti-Quercetum pubescentis* e riconducibile alla classe fitosociologica *Quercetea ilicis*); nelle aree con presenza di boschi ripariali e igrofilii, le stesse si presentano solo sporadicamente nella veste più strutturata di vera e propria foresta a galleria, rinvenendosi il più delle volte, lungo gli elementi del reticolo idrografico superficiale presenti nell'area, semplici filari o fasce alberate costituite dalle specie tipiche di tale associazione (salici, pioppi, olmo campestre, sanguinella e luppolo) e rilevandosi lungo il corso dei torrenti considerati fenomeni di ceduazione, poco giustificabili sotto ogni punto di vista, che spesso riducono gli ambienti primigeni allo stato di boscaglia con conseguente colonizzazione di elementi nitrofilii invasivi come ad esempio i rovi, l'ortica e la cannuccia d'acqua che costituisce spesso estesi fragmiteti e tifeti; lungo i corsi d'acqua superficiali, nello specifico, le formazioni vegetali arboree ed arbustive riscontrate sono state raggruppate nelle seguenti tipologie: filari ripariali a prevalenza di salici, filari a salice bianco (*Salix alba*) e filari a pioppo bianco (*Populus alba*). Si riporta nel sottoparagrafo che tutti gli aerogeneratori in progetto saranno inseriti in contesto agricolo su aree da decenni sottratte alla vegetazione spontanea e che gli impatti producibili sulla vegetazione presente nell'area sono limitati alla fase di cantiere (dovuti al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie colturali annuali ed al sollevamento di polveri che, depositandosi sulle foglie della vegetazione circostante, ne ostruisce gli stomi, causando la diminuzione del processo fotosintetico). In relazione agli impatti producibili sulla vegetazione si evidenzia ulteriormente nel sottoparagrafo che per il trasporto degli aerogeneratori sarà sfruttata il più possibile la viabilità esistente e che, per questo motivo, non si prevedono tagli della vegetazione spontanea per cui l'impatto sulla stessa risulta essere non significativo. Si riporta nel sottoparagrafo che *“la componente flora non subisce nessuna interferenza con l'impianto durante la fase di esercizio”*.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- allo scopo di minimizzare gli effetti indesiderati sulla flora, si provvederà ad inumidire costantemente i materiali pulverulenti e coprire con teloni i mezzi di trasporto dei materiali provenienti dagli scavi per evitare dispersione di polveri;
- si provvederà a ripristinare il più possibile la vegetazione eliminata durante la fase di cantiere al fine di restituire alle condizioni iniziali le aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali).

Nel sottoparagrafo 1.2.7 *“Rumore”* dell'elaborato, si riporta che l'impatto acustico, insieme all'impatto sul paesaggio, rappresenta una delle maggiori criticità di un impianto eolico e che, in generale, l'impatto acustico può essere decisamente attenuato se gli aerogeneratori dell'impianto vengono ubicati a distanze sufficienti da recettori sensibili presenti nell'area potenzialmente interessata (le Linee Guida Nazionali per gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili segnalano, con riferimento agli impianti eolici, una distanza di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e stabilmente abitate, non inferiore a 300 metri). Si riporta nel sottoparagrafo che, come dettagliato nella relazione di impatto acustico, in fase di cantiere il limite di immissione previsto in fase di massima emissione di rumore, prevista nella zona di installazione delle turbine, è rispettato presso i recettori sensibili individuati, mentre, per quanto riguarda la messa in posa dei cavidotti per l'allaccio alla rete elettrica, gli scavi per il posizionamento della linea saranno realizzati con tempistiche di avanzamento molto dinamiche e, dunque, l'impatto derivato da questa tipologia di interventi sarà estremamente ridotto e limitato alle ore diurne. Con riferimento all'impatto acustico generato in fase di esercizio, si riporta nel sottoparagrafo che è stato effettuato il calcolo della pressione acustica indotta dagli aerogeneratori di progetto considerando anche il contributo degli impianti eolici esistenti e che l'indagine fonometrica eseguita al fine di poter definire il clima acustico ante operam è stata condotta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore (Decreto Ministero Ambiente del 16 marzo 1998 e Norme ISO 9613-1/9613-2). Si evidenzia nel sottoparagrafo che, essendo il Comune di Basiglio sprovvisto di Piano di Zonizzazione Acustica, i limiti di immissione acustica di riferimento sono quelli indicati nel D.P.C.M. 1 marzo 1991 che, per le zone agricole, come quella

interessata dalle opere previste dal progetto in argomento, sono pari a 70 decibel in periodo diurno e 60 decibel in periodo notturno e che, ipotizzando che tale area venga in futuro classificata nel Piano di Zonizzazione Acustica in classe III i limiti saranno pari a 60 decibel in periodo diurno e 50 decibel in periodo notturno. In relazione a tali limiti di immissione acustica, si rappresenta nel sottoparagrafo che dalla simulazione condotta si rileva che il massimo livello acustico di immissione non sarà superiore a 46.1 dBA in periodo diurno e 45.3 dBA in periodo notturno e che i differenziali risulteranno non superiori a 2.5 dBA in diurno ed a 2.8 dBA in notturno. Si conclude, pertanto, nel sottoparagrafo che *“l'immissione di rumore nell'ambiente esterno provocato dagli impianti, non produrrà inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza”*.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- per l'esecuzione dei lavori saranno utilizzate solo macchine provviste di silenziatori a norma di legge;
- verranno minimizzati i tempi di stazionamento a motore acceso durante le attività di carico e scarico dei materiali.

Nel sottoparagrafo 1.2.8 *“Campi elettromagnetici”* dell'elaborato, si riporta che l'impatto elettromagnetico indotto dall'impianto eolico oggetto di studio risulta determinato dalle linee MT in cavidotti interrati e dalla sottostazione elettrica d'utente. Si riporta nell'elaborato che: il campo di induzione magnetica assume i maggiori valori in corrispondenza dei punti di intersezione tra gli elettrodotti AT preesistenti ed il cavidotto in progetto; complessivamente, nel punto di rilievo si avrà un valore di induzione magnetica pari a 1,95 μ T, che rientra nei limiti fissati dal DPCM 08/07/2003, pari a 10 μ T come valore di attenzione per aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ecc.; in generale, i valori previsti del campo di induzione magnetica nelle altre sezioni significative dell'elettrodotto interrato di progetto, calcolati in base alla norma CEI 211-4, risultano sempre al di sotto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T fissato dal DPCM 08/07/2003.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- le singole terne di cavi verranno posate con fasi trasposte, in modo da diminuire i valori di campo magnetico.

Nel sottoparagrafo 1.2.9 *“Ambiente antropico”* dell'elaborato, si riporta che la realizzazione e la dismissione del parco eolico in progetto potranno creare nuovi posti di lavoro tra le imprese installatrici locali (dando in tal modo un seppur minimo contributo alla riduzione della disoccupazione) e che, anche in fase di esercizio, ci sarà la richiesta di personale qualificato per il controllo/manutenzione dei macchinari.

In relazione ai potenziali impatti sulla componente esaminati nel sottoparagrafo, sono state riportate le seguenti misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione:

- per provvedere alla salute dei lavoratori, i rischi verranno limitati con l'applicazione della normativa vigente sulla sicurezza (misure di prevenzione e di protezione, come l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale atti a migliorare le condizioni di lavoro) e attraverso la corretta regolazione del traffico sul reticolo viario interessato dai lavori.

Nel sottoparagrafo 1.2.10 *“Beni vincolati nel comune di Baseline”* dell'elaborato, si riporta l'elenco dei beni immobili vincolati ai sensi della Legge 1° giugno 1939, n.1089.

Nel paragrafo 1.3 *“Ingegneria naturalistica”* dell'elaborato si riporta che *“la scelta della tecnica di Ingegneria Naturalistica a basso impatto ambientale per il raggiungimento della finalità progettuale è stata effettuata rispettando il principio del livello minimo di energia privilegiando quella più semplice garantendo il raggiungimento di una corretta riqualificazione ambientale”* e vengono raffigurate delle tecniche prescelte *“fermo restando che nello specifico necessita una relazione di studio dettagliato sull'applicabilità delle tecniche di Ingegneria Naturalistica con accurata descrizione dei criteri, materiali proposti, accorgimenti tecnici, benefici attesi nonché ricadute esterne con particolare riferimento all'impatto ambientale”*. Sono quindi riportati nel paragrafo cenni inerenti ad interventi di stabilizzazione (fascinata viva, gradonata viva, palizzata viva, grata viva, gabbionata).

Nel paragrafo 1.4 *“Produzione di rifiuti”* dell'elaborato si riporta che i rifiuti prodotti nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto in progetto (materiale di scarto, imballaggi di cartone e plastica, sfridi di materiale elettrico, ecc.) verranno temporaneamente accatastati nell'area di cantiere e

tempestivamente smaltiti in discariche autorizzate e specializzate. Si riporta nel paragrafo che i volumi di scavo per la realizzazione delle fondazioni verranno completamente riutilizzati in sito per le sistemazioni delle piazzole, delle aree di manovra e della viabilità di accesso e che lo stesso vale per i volumi di scavo delle sezioni di posa dei cavidotti, da riutilizzare completamente per i rinterri. Si rappresenta nell'elaborato che in fase di esercizio l'impianto non produce rifiuti.

Nelle conclusioni dell'elaborato, riportate nel paragrafo 1.5, si riporta che l'intervento in progetto:

- prevede un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicare l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio;
- rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, non alterandone in modo significativo ed irreversibile la morfologia e gli elementi costitutivi;
- è compatibile sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, che non risulta compromesso nella fase di esercizio dell'impianto;
- prevede un'ideale localizzazione, compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia dei luoghi;
- è compatibile con la tutela dei valori riconosciuti dal vincolo e/o emersi dall'indagine come caratterizzanti l'ambito in esame;
- è coerente con le linee di sviluppo, nonché compatibile con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame, da strumenti di pianificazione, con particolare riferimento ai Piani di settore;
- prevede adeguate forme di compensazione ambientale e di mitigazione degli impatti;
- in relazione alla sua finalità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili come valida alternativa alle fonti fossili o ad altre tecnologie ad alto impatto ambientale, introduce elementi di miglioramento che incidono, su larga scala, sulla qualità complessiva del paesaggio e dell'ambiente;
- arrecherà dei vantaggi da un punto di vista socioeconomico sia su scala locale (manodopera del posto, royalties nei riguardi del Comune in cui sarà ubicato l'impianto), sia su scala globale, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione della popolazione.

Ulteriori informazioni ed analisi di natura ambientale, non già riportate nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale" sono presenti nei seguenti elaborati:

- elaborato "EOL_BA-SIA_REL04-Relazione paesaggistica" (si riporta nell'elaborato, tra l'altro, che: gli aerogeneratori sono tutti localizzati nel territorio del comune di Baselice e ricadono al di fuori di aree tutelate ai sensi D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; nella definizione del layout dell'impianto si è prestata la massima attenzione per evitare interferenze dirette con le aree tutelate ai sensi dell'art. 134 e dell'art.142 del decreto, con particolare riferimento alle aree boscate, alle fasce di rispetto fluviali, alle aree di interesse archeologico, agli immobili ed alle aree di interesse pubblico, alle zone di interesse naturalistico ed alle aree gravate da usi civici; si è tenuto conto delle indicazioni riportate in allegato 4 del DM 10 settembre 2010 in materia di impatto paesaggistico degli impianti di produzione energetica da fonte eolica; per l'analisi dell'interferenza visiva ci si è attenuti a quanto previsto al punto b del decreto ministeriale che prevede che sia effettuata la ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore che, quindi, nel caso specifico del progetto in argomento, si è individuata in un raggio di 12,350 km.; per ciò che riguarda gli impatti cumulativi, lo studio paesaggistico ha previsto l'analisi su area vasta determinata, in coerenza con quanto stabilito dalla Delibera della Giunta Regionale della Campania n.532 del 04/10/2016, dalla circonferenza avente raggio di almeno 20 Km dall'impianto proposto; l'insediamento, di tipo accentrato, si localizza in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; l'uso dominante delle zone del territorio comunale non urbanizzate è a seminativo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi, quali siepi e filari, o inerti, occupando le aree boschive, rappresentate da boschi di querce caducifoglie e da rimboschimenti a conifere, tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica; la matrice rurale costituisce ancora oggi la trama paesaggistica del territorio dell'Alta Valle del Fortore, i caratteri sono assimilabili a quelli tipici del paesaggio agrario medio-molisano, con edifici rurali adagiati sui versanti, immersi in un complesso dominato dal sistema articolato delle colline; l'intero territorio è segnato da strade rurali di penetrazione dello stesso e di collegamento con i territori limitrofi del foggiano e dell'area molisana, i cui tracciati, a fondo artificiale, seguono quelli delle vecchie piste in terra battuta percorse, un tempo, dagli agricoltori e dalle greggi; l'area oggetto d'intervento non rientra in zone perimetrate come aree naturali protette ed il Sito della Rete Natura 2000 più prossimo è rappresentato dalla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016, a circa un chilometro di distanza dall'aerogeneratore più vicino; nell'area vasta, al di fuori del territorio

comunale di Baselice, a Nord-Est e Sud_Ovest, sono presenti antiche direttrici della "transumanza" che dalla Puglia conducevano in Abruzzo; in particolare verso Nord si trova il Tratturo Lucera-Castel di Sangro e verso Sud il Tratturo Pescasseroli-Candela; l'aerogeneratore più prossimo rispetto agli antichi tratturi si trova ad una distanza pari a circa 13,6 km dal tratturo Lucera-Castel di Sangro e pari a circa 10,7 km dal tratturo Pescasseroli-Candela; le direttrici della transumanza non ricadono nell'area di impatto potenziale, distanza pari a 50 volte l'altezza massima, tranne che per piccoli tratti, e sono comprese in zone caratterizzate da visibilità assente dell'impianto; l'area che ospiterà il futuro impianto non appartiene ad ambiti con forte valenza simbolica; è, nel complesso, un'area collinare di media altitudine raggiungibile dalla strada provinciale 116 che collega Castelvetro a Colle Sannita; nelle immediate vicinanze non vi sono punti panoramici o di elevata qualità scenica ai quali l'opera da realizzare possa arrecare danno; non sono presenti elementi caratteristici tali che si possono denotare come rari; si rileva una buona capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti che il progetto apporta; l'intervento previsto può considerarsi di dimensioni ridotte e l'area d'intervento presenta una buona attitudine ad assorbire visivamente le modifiche, senza diminuzione sostanziale della sua qualità paesaggistica; lo studio paesaggistico dell'opera viene elaborato analizzando l'impatto visivo dell'impianto dai punti di osservazioni che ricadono in un'area distante 50 volte l'altezza massima dagli aerogeneratori; detti punti sono tutte quelle zone ritenute sensibili, come i centri abitati di maggiore importanza e i beni culturali e paesaggistici ritenuti tali ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; nei punti di interesse dell'area di impatto potenziale si eseguono foto inserimenti per la simulazione post-operam dell'impianto; per una corretta analisi dell'intervisibilità e dell'impatto cumulativo si fa invece riferimento alla Zona di Visibilità Teorica che resta individuata nel raggio di 20 km dall'impianto di progetto come stabilito con la DGRC n.532/2016; per la costruzione delle mappe di intervisibilità teorica è stato utilizzato un modello digitale del terreno - DTM - con griglia a 10 metri - fonte INGV; l'identificazione e la delimitazione delle aree a diversa visibilità si fonda sull'utilizzo di un software in ambiente GIS che permette di costruire le aree a diversa visibilità impostando la posizione e le caratteristiche geometriche degli aerogeneratori; la dimensione delle celle di restituzione, da cui deriva la rappresentazione cartografica e il dato numerico, è pari a 10x10 metri; nell'elaborato *"EOL_BA-SIA_TAV09/1_MAPPA INTERVISIBILITA': IMPIANTO EOLICO"* è riportata una mappa dell'intervisibilità teorica ottenuta applicando le indicazioni riportate e riferita al solo impianto in progetto; nell'elaborato *"EOL_BA-SIA_TAV09/2_MAPPA INTERVISIBILITA': ALTRI IMPIANTI"* è riportata una mappa dell'intervisibilità teorica ottenuta applicando le indicazioni riportate e riferita ad altri impianti eolici esistenti; nell'elaborato *"EOL_BA-SIA_TAV09/3_MAPPA INTERVISIBILITA': IMPATTO CUMULATIVO"* è riportata una mappa dell'intervisibilità teorica ottenuta applicando le indicazioni riportate e riferita all'insieme di tutti gli impianti; dalle tre mappe dell'intervisibilità teorica prodotte, si osserva come la mappa relativa ai soli generatori di progetto non modifica sensibilmente la mappa relativa alla situazione esistente, la quale differisce in minima parte dal risultato della mappa cumulativa; infatti il territorio vede una presenza ormai consolidata e diffusa di parchi eolici, per cui l'inserimento dei 5 aerogeneratori di progetto non interferisce in maniera significativa sul contesto; pertanto si può affermare che l'impianto eolico di progetto da realizzare nel territorio del Comune di Baselice ha un impatto cumulativo sulla visibilità piuttosto limitato; sono quindi riportate le simulazioni fotografiche della visuale dai punti di ripresa definiti sensibili ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 come appare prima e dopo la realizzazione dell'impianto in progetto: dal comune di Baselice, dal comune di San Bartolomeo in Galdo, dal comune di Castelvetro in Val Fortore, dal comune di Decorata, dalla SP n.35, dalla Strada Statale n.212, dal comune di Colle Sannita, dalla Strada Provinciale n.63; in merito alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'impianto in progetto è stato evidenziato che, data la notevole altezza degli aerogeneratori ed il particolare rapporto di scala che questi vanno a stabilire con il contesto circostante, si può affermare che un impianto eolico produca sul paesaggio in cui va ad inserirsi un impatto visivo difficile da dissimulare e, pertanto, la progettazione tecnica della nuova installazione è andata di pari passo con la progettazione paesaggistica, concepita a partire dall'organizzazione del layout d'impianto in un paesaggio caratterizzato da aree collinari moderatamente ondulate, coltivate prevalentemente a seminativo nudo non irriguo, con campi aperti, alternati a lembi di fasce boscate – le aree boschive vere e proprie, eliminate per lasciar spazio alle coltivazioni, coprono oggi una piccolissima percentuale della superficie complessiva del sistema, concentrate in determinate aree – in cui, grazie alla presenza di favorevoli condizioni geografico-climatiche, con un'elevata ventosità, si è affermato in anni recenti un forte sviluppo di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica che ha contribuito a caratterizzare l'immagine ormai consolidata di un paesaggio agro-energetico; la varietà del paesaggio collinare designa un ambiente geomorfologicamente dinamico, che crea margini ed aperture visive continue, e consente facilmente di individuare elementi areali, lineari e puntuali significativi dal punto di vista

percettivo - luoghi panoramici, centri abitati posti in posizione elevata, strade di crinale – che definiscono un bacino di massima visibilità sull'area; per evitare il contrasto degli aerogeneratori con lo sfondo che può essere il cielo, in caso le turbine siano posizionate su crinali, o le pendici collinari, nel caso di impianti localizzati sui versanti, per il sito di Baselice saranno adottate soluzioni cromatiche di tipo neutro associate all'uso di vernici antiriflesso sia per il mozzo che per il rotore; nell'ambito di una visione di insieme, le scelte operate dalla progettazione, con particolare riguardo al ridotto numero di aerogeneratori ed alle elevate distanze reciproche, fanno sì che l'intervento non abbia capacità di alterazione significativa dei luoghi, né su scala di dettaglio né in area vasta; il parco si percepisce come vero e proprio elemento dominante solo dalla viabilità di avvicinamento, approssimandosi al sito di progetto dalla Strada Provinciale 35, che non può considerarsi un osservatorio sensibile e che, peraltro, presenta lungo i margini siepi arboree che creano continue aperture e chiusure della visuale, con una visione degli elementi dell'impianto, pertanto, limitata al tempo veloce dell'attraversamento in automobile lungo la provinciale; il progetto adottato, inoltre, segue le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale del 2017, che favorisce l'installazione di aerogeneratori di taglia maggiore e più efficienti rispetto a quelli di dimensioni ridotte, consentendo di ridurre il numero a parità di potenza installata e, conseguentemente, di migliorarne l'inserimento paesaggistico; dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, risultando i tratti interferenti esclusivamente riferiti all'attraversamento del cavidotto interrato che insiste su viabilità esistente prevalentemente asfaltata; le opere saranno temporanee e dismesse a fine cantiere; in conclusione il progetto, considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue dell'intervento, verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale, assunti come sostanziali elementi di valutazione, la localizzazione in aree vocate e appropriate, il minimo consumo di suolo che la realizzazione determina, la capacità di alterazione percettiva limitata alle caratteristiche intrinseche di un impianto eolico, le modalità realizzative e di dismissione e ripristino previste a fine cantiere e la dismissione totale alla fine della vita utile dell'impianto, e preso atto che lo stesso è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio, può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse);

- elaborato *“EOL_BA-SIA_REL07 – RELAZIONE SULLA COMPATIBILITA' DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE”* (si riporta nell'elaborato che: la Regione Campania, con D.G.R.C. n.440 del 12.10.2021 ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque per il periodo 2020/2026; il Piano di Tutela delle Acque costituisce strumento programmatico regionale le cui disposizioni hanno carattere vincolante per le amministrazioni, gli enti pubblici e per i soggetti privati; il Piano di Tutela delle Acque ha la finalità di tutelare le acque superficiali e sotterranee della Campania e ne regola gli usi secondo principi di conservazione, risparmio e riutilizzo della risorsa; il Piano di Tutela delle Acque elaborato, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, oltre a fotografare lo stato ambientale aggiornato dei corpi idrici, individua e definisce una serie di misure e norme tecniche di attuazione che contribuiscono, con gli annessi regolamenti e linee guida, alla gestione integrata della risorsa idrica, in relazione agli obiettivi di qualità, e definisce le linee generali dei programmi di azione e degli interventi volti a garantire la salvaguardia nonché regole per un uso sostenibile della risorsa idrica, privilegiando la destinazione potabile; dall'analisi dell'elaborato grafico *“EOL_BA - SIA _TAV05/1/2-INQUADRAMENTO OPERE SU PTA”* inerente ai vincoli del Piano di Tutela delle Acque, risulta che le opere previste dal progetto, non rientrano né in aree soggette a vincoli né in aree sensibili e vulnerabili; relativamente ai corpi idrici sotterranei, l'aerogeneratore BA.03 e la Sottostazione Elettrica di trasformazione insistono sul corpo idrico sotterraneo denominato *“Area di San Marco dei Cavoti”*, tuttavia la tipologia di opera in progetto risulta pienamente compatibile in quanto non ha nessuna connessione con l'ambiente idrico superficiale e profondo; in conclusione, dall'analisi dello stralcio cartografico inerente i vincoli del Piano di Tutela delle Acque, le opere in progetto non risultano interferenti con Zone di Protezione definite dal documento, per le quali vigono specifiche misure di controllo sull'uso del suolo, e la realizzazione dell'impianto non modificherà in alcun modo la morfologia dell'area tanto meno il naturale regime del ruscellamento superficiale in quanto, in fase di cantiere, gli eventuali attraversamenti dei fossi da parte dei cavidotti esterni al campo saranno realizzati in subalveo e il tratto di sponde interessate sarà stabilizzato e rinverdito con tecniche di ingegneria naturalistica e non ci sarà influenza alcuna sul regime idraulico dei fossi; tutte le parti interrate presentano profondità tali che non rappresentano nemmeno potenzialmente un rischio di interferenza con l'ambiente idrico; gli impianti non contengono, per la specificità del loro

funzionamento, sostanze liquide che potrebbero sversarsi, anche accidentalmente, sul suolo e quindi esserne assorbite, potendosi escludere, pertanto, ogni tipo di interazione tra il progetto e le acque sotterranee;

- elaborato “*EOL_BA-SIA_REL11 – RELAZIONE INQUINAMENTO LUMINOSO*” (si riporta nell’elaborato che: gli aerogeneratori in progetto, fatte salve diverse indicazioni prescrittive formulate dai soggetti competenti in materia di sicurezza della navigazione aerea, non prevedono dispositivi di segnalazione ottica di luminosità notturna in quanto l’area di prevista installazione si trova a sufficiente distanza dagli aeroporti più vicini, circa 180 km tra l’aerogeneratore più vicino e l’aeroporto di Foggia e circa 75 km tra l’aerogeneratore più vicino e l’aeroporto di Napoli-Capodichino; per la percezione notturna dell’impianto, le strutture a sviluppo verticale saranno dotate di segnaletica ottico - luminosa notturna, luci rosse, in conformità alla normativa in vigore, per l’identificazione di ostacoli e la tutela del volo a bassa quota;

- elaborato “*EOL_BA-SIA_REL08 – RELAZIONE PEDOAGRONOMICA*” (si riporta nell’elaborato che: gli ecosistemi rinvenuti non sono originari ma hanno subito nel corso dell’evoluzione trasformazioni più o meno significative da parte dell’azione dell’uomo che ne hanno trasformato la struttura; la maglia podereale presenta notevole frammentazione, con prevalenza agricola, non mancando aree di interesse ecologico in cui l’habitat risulta rinaturalizzato; l’area di progetto, nella maggior parte del suo territorio, vede prevalere i seminativi, nello specifico colture cerealicole, e per la restante parte prati o prati pascoli; il territorio analizzato, considerata la forte vocazione a seminativo, presenta scarse coltivazioni arboree, consistenti in piccoli oliveti e vigneti sparsi o dislocati ai margini degli appezzamenti e residui di soprassuoli boschivi; i pascoli sono presenti in maniera localizzata e limitata a poche aree, prevalentemente caratterizzate da formazioni di transizione tra specie mediterranee e specie più propriamente mesofile; gli arbusteti sono presenti in terreni marginali, generalmente non sfruttati a causa delle loro caratteristiche, o in aree limitrofe di campi a riposo, e si presentano in evoluzione, a causa dell’abbandono dell’attività silvo-pastorale, innescando processi di cenosi preforestali; le formazioni boschive sono prevalentemente rappresentate da querceti e boschi di caducifoglie che, pur costituendo un importante habitat nell’area esaminata, sono presenti in maniera estremamente frammentata; la Zona di Conservazione Speciale identificata dal codice IT8020016 “*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*” rappresenta il vincolo ambientale più importante presente nel comune di Baselice e si trova in posizione defilata rispetto all’area di influenza degli aerogeneratori, nel quadrante nord/nord-est del territorio comunale, mentre l’intervento è posizionato nel quadrante sud; l’intervento non influenza in alcun modo significativo l’area del sito della Rete Natura 2000; in conclusione, in ragione di quanto esposto, l’impatto del progetto non risulta essere tale da ritenere lo stesso significativo in termini ecosistemici ed agronomici; il contesto analizzato e scelto per la localizzazione dell’impianto eolico previsto rappresenta una soluzione dal basso impatto in termini di perdita di suolo agricolo e di biodiversità in quanto le aree che offrono buone potenzialità di rifugio ed opportunità di alimentazione per le specie faunistiche selvatiche sono parte residuale all’interno del progetto ed i suoli a vocazione agricola presenti sono investiti a colture poco remunerative e non rientrano in Disciplinari di Produzione; inoltre, la contestuale presenza di altri impianti eolici in zone limitrofe consente di specificare che gli stessi non generano un impatto significativo dal punto di vista agronomico e naturalistico, in quanto non incidono sulla complessiva vocazione agricola del territorio e sulla Zona di Conservazione Speciale “*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*”);

- elaborato “*EOL_BA-SIA_REL10 – VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO*” (si riporta nell’elaborato che: il comune di Baselice è sprovvisto del Piano di Zonizzazione Acustica, per cui si applicano i limiti indicati nel D.P.C.M. 14 Novembre 1997; in particolare poiché il parco eolico sarà costruito in una zona definita agricola, i limiti massimi di immissione acustica imposti, secondo il D.P.C.M. 1 marzo 1991, sono rappresentati dai valori di 70 decibel in periodo diurno e 60 decibel in periodo notturno; ipotizzando che l’area venga in futura classificata nel Piano di Zonizzazione Acustica in classe III i limiti di immissione acustica presumibili in futuro saranno rappresentati dai valori di 60 decibel in periodo diurno e 50 decibel in periodo notturno; lo studio verrà svolto tenendo conto dei limiti più restrittivi in modo da mettersi in sicurezza; per quanto concerne il rumore prodotto dalle turbine eoliche, esso può essere diviso in due categorie principali rappresentate dal rumore di tipo meccanico, generato principalmente dai componenti rotanti che si trovano nel moltiplicatore di giri e nel generatore e, in minor misura, ai sistemi di raffreddamento, alle pompe ed ai compressori, e da quello di tipo aerodinamico prodotto dall’interazione dell’aria con le pale in rotazione; l’introduzione di sistemi smorzanti ed antivibranti, di ruote silenziate all’interno del moltiplicatore di giri e di altri piccoli accorgimenti hanno portato, negli ultimi anni, a ridurre di oltre il 50% le immissioni di rumore di tipo meccanico degli impianti eolici e, allo stato attuale, si è quindi raggiunto un livello tale da poter considerare influente questo tipo di contributo al rumore globale prodotto dalle turbine, in quanto percepibile solamente in prossimità delle macchine; ai fini della valutazione

dell'impatto acustico sono stati considerati i valori di emissione dei soli aerogeneratori modello Vestas V162, situazione più gravosa, facendo quindi riferimento ad una situazione ipotetica di un impianto eolico con 5 aerogeneratori Vestas V162, ognuno con una potenza acustica massima di 104.8 dBA; i rotori dei generatori sono posizionati tutti alla stessa altezza a 166 metri dal suolo; non sono presenti nella vicinanza luoghi utilizzati da persone o comunità in cui la quiete sonora abbia un'importanza rilevante e gli edifici di tipo residenziale più vicini sono situati ad una distanza di almeno 350 metri dal parco eolico; sono stati individuati nella fattispecie 12 ricettori ai sensi del DPR 459/98 più vicini e maggiormente soggetti all'influenza delle emissioni acustiche degli aerogeneratori e, in corrispondenza di ciascuno di essi, sono state effettuate delle misurazioni acustiche ante-operam in modo da poterli confrontare con i valori stimati di immissione acustica delle turbine; al fine di determinare se il parco eolico produce un livello di rumore che superi, o contribuisca a superare i limiti imposti dalla normativa, sono stati effettuati in dicembre 2021 rilievi fonometrici, in periodo diurno e notturno, per determinare il clima acustico della zona in una situazione ante-operam - rumore residuo; durante le misurazioni erano in funzione gli aerogeneratori già installati; le misure sono state rilevate in tutta l'area interessata e, in particolare, in corrispondenza degli undici ricettori individuati ai sensi del DPR n.459/98 considerati maggiormente esposti ai livelli acustici del parco eolico in oggetto; definito il clima acustico della zona, la valutazione dell'impatto acustico dovuta alla realizzazione del parco eolico in progetto è stata effettuata mediante metodi teorici; in base ai dati in possesso ed alle misurazioni acustiche effettuate, si è potuto effettuare una simulazione della situazione acustica dopo l'installazione e l'entrata in esercizio del parco; dalla simulazione effettuata si evince che il massimo livello acustico di immissione non è superiore a 46.1 dBA in periodo diurno e 45.3 dBA in periodo notturno e che i differenziali risultano non superiori a 2.5 dBA in diurno ed a 2.8 dBA in notturno; in conclusione, in base ai risultati raggiunti, si può affermare che i massimi livelli di rumore immessi in facciata agli edifici più esposti è inferiore ai limiti massimi consentiti nella zona in periodo diurno e in periodo notturno e, in base ai livelli calcolati per il rumore residuo presente nell'area e per l'incremento determinato, si può attestare che anche il criterio differenziale per gli edifici più prossimi sarà rispettato e, quindi, l'immissione di rumore nell'ambiente esterno provocato dagli impianti non produrrà inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza).

2.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania.

Con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 609.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania), sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale oggetto della presente scheda, costituenti allegato 7 alla nota prot. n.131935/2023, sono di seguito riportate:

- 1) rappresentato preliminarmente che lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non è stato redatto secondo le indicazioni specifiche delle vigenti normative in materia e che i contenuti riportati nei numerosi elaborati separati indicati come costituenti lo stesso, da un lato non hanno consentito un'adeguata disamina di aspetti rilevanti per la valutazione, che non hanno trovato, nel complesso, coerente ed ordinata esposizione, e dall'altro hanno omesso completamente la trattazione di elementi costitutivi essenziali dello Studio di Impatto Ambientale espressamente previsti dalla norma, è stato richiesto, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dello Studio di Impatto Ambientale mediante redazione di un singolo elaborato coerente, sia dal punto di vista dell'articolazione che dei contenuti descrittivi e valutativi riportati, con quanto specificamente previsto dall'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo ed in cui siano esaustivamente trattati anche gli aspetti indicati nei successivi punti della richiesta di chiarimenti ed integrazioni;
sul punto è stato rappresentato, inoltre, che nello Studio di Impatto Ambientale, redatto secondo quanto sopra indicato, dovranno essere riportati (anche in forma sintetica, ove appropriato) tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente

producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto e che il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello stesso;

è stato raccomandato, infine, di assicurare il coinvolgimento, nella redazione e sottoscrizione dell'elaborato e nelle attività ad essa propedeutiche, di figure professionali che garantiscano un approccio multidisciplinare, in coerenza con quanto indicato al comma 5, lettera c), dell'art.22 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- 2) rilevato che nell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL01-Quadro Programmatico*" trasmesso unitamente all'istanza presentata in diversi casi non è stata sviluppata alcuna analisi di coerenza tra le previsioni del progetto in argomento e quelle degli strumenti di pianificazione e programmazione ivi considerati in quanto ritenuti pertinenti;

rilevato che nel detto elaborato, inoltre, non sono stati considerati strumenti di pianificazione che, certamente, devono essere ritenuti pertinenti in relazione al progetto in argomento, quali il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.377 del 15 luglio 2020 ed il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Campania il cui più recente aggiornamento è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.412 del 28 settembre 2021;

rilevato che nel detto elaborato sono presenti riferimenti alle soppresse Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali (che devono invece essere correttamente riferiti, per quel che attiene le competenze, all'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) ed a strumenti di pianificazione non aggiornati (come nel caso del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.440 del 12 ottobre 2021);

è stato richiesto, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) siano considerati anche gli strumenti di pianificazione sopra indicati, siano assunti quali riferimenti le versioni aggiornate e vigenti di tutti gli strumenti considerati e sia sviluppata un'appropriata analisi di coerenza delle previsioni progettuali con le indicazioni strategiche e normative di ciascun piano e programma considerato;

è stato evidenziato che particolare attenzione dovrà essere prestata nell'analisi di coerenza delle previsioni progettuali con le previsioni strategiche e con le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento in considerazione del fatto che parte rilevante delle opere in progetto ricadono in area individuata in detto strumento, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico e per la costituzione delle Rete Ecologica Provinciale, quale Riserva secondaria di naturalità (in cui gli interventi consentiti sono dettati dall'art.18 delle NTA) e del fatto che, per le opere in progetto ubicate in prossimità di crinali, deve essere verificata la coerenza della progettazione con le disposizioni dell'art.32 delle N.T.A.;

è stato, inoltre, evidenziato che, analogamente, dovrà essere accuratamente verificata la coerenza delle previsioni progettuali con le disposizioni del vigente strumento urbanistico di pianificazione del Comune di Baselice adottate in recepimento delle sopra richiamate indicazioni del PTCP di Benevento;

- 3) è stato richiesto che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) sia prestata particolare cura all'aspetto inerente alla descrizione delle ragionevoli alternative progettuali prese in considerazione dal proponente, motivando adeguatamente la soluzione progettuale adottata e confrontandone gli impatti ambientali potenzialmente producibili con quelli connessi a possibili soluzioni alternative, ivi compresa l'alternativa zero;

è stato evidenziato che, in tale trattazione, dovranno essere adeguatamente considerati, in particolare, gli aspetti inerenti alla scelta di localizzazione di gran parte delle opere previste in progetto nell'ambito di un'area individuata quale "*Riserva secondaria di naturalità*" nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento ed alla localizzazione, nell'ambito di tale area, di ciascun aerogeneratore previsto in progetto in relazione alla distanza da elementi di viabilità esistente e non necessitante di lavori di adeguamento);

- 4) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata sono riportate informazioni generiche sulle caratteristiche della sottostazione elettrica di trasformazione la cui realizzazione è prevista in progetto;
è stato richiesto, pertanto, di riportare nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) le caratteristiche dimensionali della detta sottostazione, le modalità di costruzione del fabbricato, le caratteristiche delle opere di fondazione previste in relazione allo stesso, la natura della copertura del suolo attualmente presente nell'area interessata e che sarà interferita dalla realizzazione della struttura;
- 5) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non sono state riportate informazioni in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo;
è stata rappresentata la necessità, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) siano riportate quantomeno informazioni inerenti alle volumetrie definitive di scavo, alla quantità di materiale per il quale è previsto il riutilizzo secondo le vigenti normative, alla localizzazione, alle dimensioni ed alla gestione delle aree di deposito di tali materiali;
è stato richiesto, inoltre, di indicare le tipologie e le quantità di materiale stimato necessario per effettuare gli interventi di ripristino ambientale e le mitigazioni strutturali nelle aree oggetto di lavorazioni ed i quantitativi di terre e rocce da scavo da avviare a smaltimento/trattamento (ove previsti);
- 6) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non è stata riportata alcuna informazione in merito ad un'estesa area di stoccaggio materiali rappresentata negli shape-file trasmessi unitamente all'istanza presentata;
è stato richiesto, pertanto, di riportare nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) la localizzazione e le caratteristiche dimensionali di ogni area di stoccaggio materiali prevista in progetto, con indicazione della tipologia di materiali di cui è previsto lo stoccaggio, delle modalità di gestione e della copertura del suolo attualmente presente nelle aree interessate che risulterà interferita dalla prevista realizzazione;
- 7) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata, nello specifico nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale", è stato riportato che *"Le acque di dilavamento dei piazzali potranno contenere gli oli derivanti dal funzionamento a regime del parco eolico (come, ad esempio, gli oli per la lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, per freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale, oli presenti nei trasformatori elevatori delle cabine degli aerogeneratori)",* seppure si è affermato in proposito che *"Data la modesta profondità ed il contenuto sviluppo delle opere di fondazione, unitamente alle caratteristiche idrogeologiche delle formazioni del substrato, si ritiene che non ci sarà un'interferenza particolare con la circolazione idrica sotterranea"*, mentre nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL07 – RELAZIONE SULLA COMPATIBILITA' DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE" è stato riportato che *"gli impianti non contengono, per la specificità del loro funzionamento, sostanze liquide che potrebbero sversarsi, anche accidentalmente, sul suolo e quindi esserne assorbite, potendosi escludere, pertanto, ogni tipo di interazione tra il progetto e le acque sotterranee"*;
è stato richiesto, pertanto, di chiarire la discrasia attualmente esistente e di riportare nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) gli accorgimenti progettuali o le misure di mitigazione previsti al fine di eliminare o contenere il rischio di rilascio accidentale di sostanze inquinanti al suolo e nelle acque superficiali e sotterranee;
è stato richiesto, inoltre, di descrivere le modalità di raccolta e trattamento delle acque dei piazzali;
- 8) rappresentato che tra i principali impatti ambientali potenzialmente connessi alla realizzazione dell'impianto in progetto figurano quelli producibili in fase di cantiere in connessione con la realizzazione della viabilità interna di collegamento con gli aerogeneratori, sia in considerazione delle caratteristiche dimensionali che gli elementi costituenti la stessa dovranno soddisfare al fine di consentire il transito di mezzi adeguati al trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori (autoarticolati di 80 metri di lunghezza secondo quanto indicato nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL02-Quadro Progettuale" trasmesso unitamente all'istanza presentata), sia in considerazione delle caratteristiche del territorio interessato, individuato come *"Riserva secondaria di naturalità"* nel vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento;

rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata non si fa menzione delle eventuali interferenze della viabilità di progetto con gli esistenti elementi del reticolo idrografico che sono invece segnalate sia nell'elaborato "EOL_BA – DEF_REL01 - RELAZIONE GENERALE" che nell'elaborato "EOL_BA – DEF_REL04 - STUDIO DI COMPATIBILITA' IDROLOGICA E IDRAULICA";

è stato richiesto, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) siano riportate, per ciascun aerogeneratore la cui realizzazione è prevista in progetto, informazioni di dettaglio, scaturenti da apposito sopralluogo in campo, in merito a:

- distanza dal più prossimo elemento di viabilità esistente non necessitante di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti;

- estensione lineare dei tratti di viabilità esistente necessitanti di lavori di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche attuali, dimensionali e tipologiche, di tali tratti; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione in adeguamento dell'esistente; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente in tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi di adeguamento necessari (come rilavata da professionista in possesso di adeguata competenza in materia); delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto;

- estensione lineare dei tratti di viabilità di cui è prevista la realizzazione ex novo al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione ex novo; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente in tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi (come rilavata da professionista in possesso di adeguata competenza in materia); delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto;

- punti di eventuale intercettamento di elementi lineari del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze sul regime idraulico e sulla vegetazione ripariale eventualmente presente;

- punti di eventuale intercettamento di sorgenti e fontane, aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità, aree di crinale, aree e punti panoramici, da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze;

sul punto è stato rappresentato, in considerazione di rilevate notevoli discrasie presenti nell'insieme della documentazione presentata unitamente all'istanza presentata, tra diversi elaborati ed anche nell'ambito di uno stesso elaborato, che le caratteristiche della viabilità di servizio, in considerazione dell'aspetto relevantissimo che le stesse assumono in relazione ai potenziali impatti ambientali producibili, devono essere definite in estremo dettaglio, nelle fasi ex-ante, in itinere ed ex-post, ai fini della valutazione in argomento;

è stato rappresentato, ancora, con riferimento alla seguente frase riportata nell'elaborato "EOL_BA – DEF_REL01 - RELAZIONE GENERALE": *"La dismissione dell'impianto eolico in questione in tutte le sue componenti comporta dei costi da sostenere e dei ricavi; i primi possono essere contenuti qualora si decidesse, in accordo con il Comune e i proprietari delle particelle interessate di non dismettere tutta la viabilità realizzata ex novo in quanto si potrebbe continuare a utilizzare la stessa per l'accesso ai fondi da parte appunto dei possidenti"*, che, anche in considerazione della valenza di Riserva secondaria di naturalità attribuita all'area dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento si ritiene che il progetto debba prevedere il completo ripristino dello stato dei luoghi a fine ciclo vita

dell'impianto e la riduzione dimensionale della viabilità di servizio già al termine della fase di costruzione in cui la stessa risulterà dimensionata in funzione della necessità di consentire il passaggio di veicoli idonei per trasporti eccezionali;

- 9) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non sono state riportate informazioni di dettaglio sulle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal tracciato del cavidotto MT previsto in progetto nei punti in cui lo stesso non si sviluppa al di sotto di elementi della viabilità esistente o di progetto;
è stato richiesto, pertanto, che lo Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) comprenda una dettagliata descrizione, risultante da indagine in campo, delle caratteristiche ambientali delle dette aree, con indicazione della natura della copertura del suolo ivi presente e dell'eventuale presenza di elementi di particolare fragilità o valenza intercettati o comunque interferiti (sorgenti e fontane, aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità, elementi lineari del reticolo idrografico superficiale e vegetazione ripariale caratteristica associata), indicando in tal caso la natura dell'interferenza e le misure previste per la mitigazione degli impatti;
- 10) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non è stato descritto se, in connessione con la prevista realizzazione di elementi costituenti l'impianto in progetto (piazzali degli aerogeneratori, viabilità di servizio, cavidotto) in prossimità con aree boscate indicate in cartografia negli strumenti di pianificazione consultati, sia previsto il taglio di esemplari di specie arboree o arbustive;
è stato richiesto, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) sia espressamente indicato se la realizzazione delle opere in progetto comporta la necessità di taglio di esemplari di specie arboree o arbustive indicandone, in caso affermativo, la specie, unitamente al numero di esemplari interessati (per le specie arboree) o alla superficie interessata (per le specie arbustive);
- 11) è stato richiesto di riportare, nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1), una più dettagliata trattazione delle criticità connesse alle interferenze delle opere previste in progetto con aree perimetrate nelle carte del pericolo e/o del rischio nei vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e delle modalità di risoluzione previste in relazione a tali criticità;
- 12) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata, in relazione alla componente ambientale "*Fauna*" non vi è evidenza in merito alle indagini di campo effettuate nell'area di interesse al fine del rilevamento delle specie presenti o potenzialmente presenti e che la trattazione dei potenziali impatti sulla fauna connessi alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto risulta generica e non adeguatamente approfondita;
rilevato che nel paragrafo 1.2.5 dell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale*" si riporta che "*Nel caso in esame, il luogo più sensibile per l'avifauna risulta essere lo specchio d'acqua della diga di Occhito (Provincia di Campobasso) che comunque dista dall'impianto in questione oltre 15 km*" senza alcuna considerazione in merito al fatto che il progetto in argomento prevede che tutti gli aerogeneratori previsti in progetto e gran parte della viabilità di servizio ricadano nell'ambito di un'area individuata quale "*Riserva secondaria di naturalità*" negli strumenti di pianificazione territoriale della Provincia di Benevento;
è stato richiesto, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1): sia data evidenza alle attività di rilevamento faunistico di campo condotte ed ai risultati dalle stesse scaturenti (con particolare riferimento a: fauna vertebrata realmente presente e potenzialmente presente, con particolare attenzione per le specie di uccelli, chiroterri ed anfibi; individuazione e mappatura delle aree di particolare valenza faunistica presenti nell'area indagata, quali siti di riproduzione, rifugio, svernamento, alimentazione, corridoi di transito; presenza di specie e popolazioni animali rare, protette, relitte, endemiche o di interesse biogeografico; presenza di situazioni di vulnerabilità riscontrate in relazione ai fattori di pressione esistenti e allo stato di degrado presente); siano adeguatamente approfondite le analisi e le valutazioni sugli impatti sulle specie faunistiche potenzialmente producibili in connessione con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto (con particolare riferimento a: rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche, che dovrà essere valutato

per singola specie presente o potenzialmente presente tenendo conto di quote di volo, utilizzo di aree di alimentazione preferenziali, utilizzo di vie di spostamento preferenziali; rischio di collisione o barotrauma per i chiroterti; rischio di eliminazione o danneggiamento di siti di riproduzione di specie anfibe; rischio di investimento per anfibi, rettili e piccoli mammiferi); sia verificata l'eventuale necessità e/o opportunità di adozione di misure di mitigazione ulteriori rispetto a quelle già indicate nella documentazione trasmessa unitamente all'istanza presentata (con particolare riferimento allo sviluppo di valutazioni inerenti l'opportunità di equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi disponibili sul mercato per il monitoraggio e la prevenzione delle collisioni di uccelli e chiroterti);

- 13) è stato richiesto, relativamente alla componente ambientale "*Flora*", di integrare la descrizione riportata nel paragrafo 1.2.6 dell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale*" trasmesso unitamente all'istanza presentata riportando, nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1), anche: una carta tecnica della vegetazione reale, espressa come specie dominanti, redatta sulla base di analisi aerofotografiche e di rilevazioni in campo; documentazione fotografica rappresentativa delle diverse tipologie di assetto vegetazionale rilevato nelle aree indagate, corredata di analisi delle interferenze producibili su ciascuna di tali tipologie in connessione con la realizzazione dell'impianto previsto in progetto (con particolare attenzione per le formazioni forestali, le aree di margine tra ambienti forestali ed ambienti aperti, gli ambienti ripariali con vegetazione arborea e/o arbustiva caratteristica, i cespuglieti e le aree prative a pascolo);
- 14) è stato richiesto di indicare espressamente, nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1), se il progetto prevede la realizzazione di opere interferenti direttamente con aree sottoposte a vincoli paesaggistici ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (tenendo conto, anche, della viabilità di servizio la cui realizzazione è prevista ex-novo o in adeguamento dell'esistente e del tracciato del cavidotto sviluppato su suolo nudo nei punti di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale o con aree cespugliate o boscate);
- 15) è stato richiesto di riportare, nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1), la trattazione degli aspetti inerenti allo "shadow flickering" che non risultano presenti negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata, essendo stati riportati esclusivamente in elaborati specifici dedicati;
- 16) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non sono stati trattati gli impatti cumulativi secondo quanto previsto dal punto 5, lettera e) dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532 del 4 ottobre 2016;
rilevato che considerazioni inerenti la valutazione degli impatti cumulativi, esclusivamente in relazione alle emissioni acustiche ed agli aspetti paesaggistici, e limitatamente alla sola fase di esercizio, sono state sviluppate nell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL04-Relazione paesaggistica*" e nell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL10 – VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO*", senza peraltro specificare quali impianti eolici sono stati considerati nell'ambito di tale valutazione e se la stessa è stata riferita anche agli impianti già autorizzati ma non ancora realizzati ed agli impianti in corso di autorizzazione (tenendo in conto sia i procedimenti inerenti ad impianti di produzione energetica da fonte eolica soggetti ad autorizzazione ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e ss.mm.ii. che quelli inerenti ad impianti di produzione energetica da fonte eolica soggetti ad autorizzazione nell'ambito di procedura abilitativa semplificata);
rilevato che non vi è evidenza, nella documentazione esaminata, dell'avvenuta esecuzione delle indagini previste al punto 5.3 "*Tema: tutela della biodiversità e degli ecosistemi*" del documento "*Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW*", approvato con la D.G.R.C. n.532/2016, secondo le specifiche modalità indicate;
è stato richiesto, pertanto, di riportare nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1), adeguata trattazione degli impatti cumulativi secondo le modalità indicate nel richiamato riferimento normativo regionale, avendo cura, tra l'altro, di:
- specificare quali impianti di produzione energetica da fonte eolica già installati, autorizzati ma non ancora realizzati o in corso di autorizzazione sono stati individuati nelle aree di influenza definite dagli

indirizzi regionali per le diverse tematiche da considerare (impatto visivo, patrimonio culturale e identitario, tutela della biodiversità e degli ecosistemi, impatto acustico ed elettromagnetico, suolo e sottosuolo) e tenuti in conto nelle analisi riportate;

- considerare, nell'analisi degli impatti cumulativi, tutte le fasi di realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti;

- considerare anche gli impatti cumulativi riferibili alla realizzazione degli elementi di viabilità di servizio agli impianti (in relazione a tratti di nuova realizzazione o interessati da interventi di adeguamento);

- dare evidenza dell'avvenuta esecuzione, ad opera di figure professionali in possesso di adeguate competenze, delle indagini previste al punto 5.3 "*Tema: tutela della biodiversità e degli ecosistemi*" in relazione ad avifauna e chiroterofauna;

- dare evidenza dell'avvenuta ricognizione della eventuale presenza di aziende che abbiano usufruito di finanziamenti pubblici negli ultimi 5 anni ed in relazione ai quali siano stati assunti impegni a carico degli agricoltori inerenti alle aree oggetto di intervento, secondo quanto previsto al punto 5.5.2 "*Agricoltura*";

17) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non sono stati trattati esaustivamente gli aspetti connessi alle previste attività di ordinaria manutenzione dell'impianto nel corso della sua vita utile;

è stato richiesto, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) siano riportate informazioni inerenti alle attività di gestione ordinaria e manutenzione previste in fase di esercizio (natura dell'attività, frequenza, modalità di svolgimento, impatti ambientali producibili e relativi accorgimenti per la mitigazione degli stessi);

18) è stato richiesto che nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) siano descritte in dettaglio le modalità di realizzazione degli interventi di ripristino ambientale previsti (ripristino ambientale parziale in corrispondenza delle aree di piazzale e della viabilità di servizio al termine dei lavori di installazione degli aerogeneratori e ripristino completo a fine ciclo vita dell'impianto) con indicazione delle tipologie di coperture del suolo presenti nello stato ex-ante, dei quantitativi, della provenienza e della modalità di gestione del terreno utilizzato, delle tecniche adottate per il ripristino vegetazionale;

19) rilevato che negli elaborati costituenti lo Studio di Impatto Ambientale trasmessi unitamente all'istanza presentata non è presente il progetto di monitoraggio di cui all'art.22, comma 3, lettera e), da predisporre con riferimento ai potenziali impatti ambientali significativi e negativi secondo le indicazioni ivi esplicitate;

è stato richiesto, pertanto, che lo Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) comprenda un progetto di monitoraggio ambientale predisposto in conformità con le indicazioni del richiamato riferimento normativo;

è stato rappresentato che, fermo restando che il progetto di monitoraggio ambientale deve essere predisposto dalla Società proponente, si ritiene opportuno che lo stesso preveda il monitoraggio, mediante un'adeguata definizione di attività e/o indicatori, dei seguenti aspetti: eventuale induzione di fenomeni di dissesto idrogeologico generati a seguito della realizzazione delle opere in progetto; efficacia degli interventi di ripristino ambientale previsti alla fine dei lavori di realizzazione delle opere in progetto; evoluzione floro-faunistica rilevata nell'area di impianto; eventuali collisioni con gli aerogeneratori (rilevata mediante implementazione su tutti gli aerogeneratori di sistemi disponibili sul mercato per il monitoraggio e la prevenzione delle collisioni con uccelli e chiroteri);

è stato rappresentato che, come previsto dal riferimento normativo indicato, il suddetto progetto di monitoraggio dovrà essere corredato anche dall'indicazione inerente alle responsabilità ed alle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione delle attività previste;

20) rilevato che nell'elaborato "*EOL_BA-SIA_REL03-Quadro Ambientale*" trasmesso unitamente all'istanza presentata è stato riportato, nelle conclusioni esposte nel paragrafo 1.5 che l'intervento in progetto, tra l'altro, "*prevede adeguate forme di compensazione ambientale*", che tuttavia non sono illustrate;

è stato richiesto, pertanto, di riportare nello Studio di Impatto Ambientale rielaborato secondo quanto indicato al punto 1) una dettagliata descrizione di tali misure.

2.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania.

In data 6 ottobre 2023 la Società proponente ha trasmesso, a mezzo posta elettronica certificata, allo STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania), ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, comunicazione con indicazione del link presso cui poter acquisire la documentazione prodotta in riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 (documentazione successivamente trasmessa allo STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania anche su supporto informatico - DVD - a mezzo corriere ed acquisita al protocollo regionale in data 9 ottobre 2023 con il n.479625).

Con specifico riferimento a quanto richiesto con la nota sopra indicata in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, la documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente è stata indicata costituita dai seguenti elaborati riportati nell’ “elenco elaborati” trasmesso in accompagnamento: elaborato denominato “EOL_BA_COM_01 – Lettera di trasmissione”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL12 – Controdeduzioni urbanistica”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL15 – Impatti cumulati matrici ambientali”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL16 – Aree idonee com.8 art.20 D.L. 199/2021”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL17 – Monitoraggio avifauna”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL18 – Piano di monitoraggio ambientale”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL09 – Piano di manutenzione e gestione”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL10 – Piano di dismissione e ripristino”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL18 – Calcolo della gittata massima degli elementi rotanti”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL19 – Studio evoluzione ombra (shadow flickering)”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro progettuale”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL14 – Inquadramento dell’area interessata dalla SSE e dalla viabilità di progetto”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”, elaborato denominato “EOL_BA-SNT_REL01 – Sintesi non tecnica”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_13 – Capisaldi del sistema ambientale – Tav. B.1.1 PTCP”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_14 – Sistema del territorio rurale aperto”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_15 – Sistema dei crinali – Tav. A.4.1 PUC Baseline”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_16 – Mappa di intervisibilità teorica – impatti cumulativi”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_17 – Impianti esistenti, autorizzati ed in fase di autorizzazione”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV_18 – Planimetria aree idonee com.8 art.20 D.L. 199/2021”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL04 – Studio di compatibilità idrologica ed idraulica”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV_17_A – Planimetria impianto eolico – ubicazione sorgenti”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL13 - Struttura studio di impatto ambientale e coerenza con i contenuti richiesti dalla normativa”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_1 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n.523/1904: ubicazione interferenze demaniali con estremi catastali”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_2 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 5”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_3 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 6”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_4 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 8”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_5 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 9”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_6 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 10”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_7 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 12”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_C_8 - Opere idrauliche e demanio idrico - R.D. n. 523/1904: INTERFERENZA 14”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV01_1_5 – Inquadramento opere su cartografie del PTR”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV01_2_5 – Inquadramento opere su cartografie del PTR”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV01_3_5 – Inquadramento opere su cartografie del PTR”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV01_4_5 – Inquadramento opere su cartografie del PTR”, elaborato denominato “EOL_BA-SIA_TAV01_5_5 – Inquadramento opere su cartografie del PTR”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_B_1_3 – Elaborati grafici rappresentativi delle modalità di risoluzione delle interferenze”, elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_B_2_3 - Elaborati grafici rappresentativi delle modalità di risoluzione delle interferenze” ed elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV19_B_3_3 - Elaborati grafici rappresentativi delle modalità di risoluzione delle interferenze”.

In premessa, nella lettera di trasmissione, la Società proponente ha rappresentato che *“nell’elaborazione dello studio degli impatti cumulativi, è emersa una sovrapposizione tecnica del progetto della scrivente con altro impianto eolico in via di sviluppo, denominato Castelvetero, proposto da RWE, sottoposto a VIA nazionale (procedimento pendente e attualmente sospeso su richiesta del proponente, cfr. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8176>)”*; che, nello specifico, *“4 aerogeneratori dell’impianto Castelvetero (su 10 macchine complessive) si sovrappongono ad altrettanti aerogeneratori di Baselice Wind Power s.r.l.”*; che, trattandosi di incompatibilità tecniche, *“trova applicazione l’art. 14.3 delle Linee Guida Nazionali approvate con DM 10 settembre 2010, con l’assegnazione della priorità cronologica al progetto della scrivente, che ha per primo ottenuto la procedibilità dell’istanza di autorizzazione unica (...)”*; che, a fronte di potenziali interferenze con altri impianti non incompatibili con quello della Società Proponente, e con strade limitrofe, si è resa opportuna un’ottimizzazione del progetto, consistente in:

- lievi spostamenti (rispettivamente circa 30 mt e 20 mt nell’ambito della stessa particella catastale) delle piazzole dei punti macchina BA.01 e BA.02;
- variazione della tipologia delle turbine originariamente impiegate (Vestas modello 162) per i punti macchina BA.01/BA.03 (ora Vestas modello 150) e BA.02 (ora Vestas modello 136) con conseguente riduzione dell’altezza massima delle turbine sopracitate (di circa 70 mt per BA.01 e BA.03 e di circa 60 mt per BA.02).

Nella lettera di trasmissione, la Società proponente ha rappresentato che in conseguenza delle modifiche progettuali sopra esposte, si è registrata una *“ridefinizione della taglia dell’impianto proposto, ora pari a 28,4 MW rispetto ai 29,3 MW del progetto originario”* (tuttavia a pag.20 del Quadro di Riferimento Progettuale dello Studio di Impatto Ambientale rimodulato in riscontro alle richieste di integrazioni formulate con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, seppur si riporta che, alla luce delle modifiche rappresentate, il valore di potenza complessiva dell’impianto è pari a 28,4 MW, per l’aerogeneratore BA05 sono indicati 6,2 MW di potenza, per gli aerogeneratori BA01, BA03 e BA04 sono indicati 4,5 MW di potenza e per l’aerogeneratore BA02 sono indicati 4,5 MW di potenza, dal ch  la potenza complessiva dell’impianto risulterebbe doversi intendere ridefinita in 23,9 MW).

Premesso quanto sopra, si riporta di seguito il riscontro trasmesso dalla Società proponente in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, oggetto della presente scheda istruttoria, trasmessa in Allegato 7 alla nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania:

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 1),   stato trasmesso l’Elaborato *“EOL_BA - SIA_REL13-Struttura studio di impatto ambientale e coerenza con i contenuti richiesti dalla normativa”* nel quale,   stata riportata una tabella di correlazione tra i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale previsti dall’art. 22 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii e dall’Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo e quelli riportati nella documentazione presentata;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 2), la Società proponente ha indicato, nell’elenco degli elaborati trasmessi a riscontro della nota prot. n.131935/2023, l’elaborato denominato *“EOL_BA – SIA_REL01-Quadro programmatico”*, ma tale elaborato non figura tra quelli resi disponibili al link indicato dalla stessa Società proponente nella comunicazione a mezzo posta elettronica certificata del 6 ottobre 2023 inviata a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento;

la documentazione trasmessa comprende l’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”*, nel quale sono riportati in forma sintetica gli esiti della verifica di coerenza del progetto con gli strumenti considerati pertinenti nel settore della pianificazione energetica (Piano Energetico Nazionale, Strategia energetica nazionale 2017, Piano Energetico Ambientale Regionale, D.G.R. 533 della Regione Campania) e della pianificazione territoriale e paesaggistica (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Faunistico Venatorio Regionale, Piano Faunistico Venatorio Provinciale, Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico, vincolo idrogeologico, Piano di Tutela delle Acque, Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualit  dell’aria, Piano Urbanistico Comunale di Baselice, Rete Natura 2000, vincolo sismico, vincolo paesaggistico) sviluppata nell’elaborato *“EOL_BA – SIA_REL01-Quadro programmatico”* non trasmesso. Nell’elaborato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”* non sono riportati gli estremi di approvazione degli strumenti di pianificazione e

regolamentazione riportati. In detto elaborato si riporta che il progetto in argomento è ritenuto coerente con le indicazioni di tutti gli strumenti di pianificazione e regolamentazione considerati e si rappresenta che: relativamente alla coerenza del progetto con le indicazioni del Piano Territoriale Provinciale di Benevento ed al fatto che la realizzazione delle opere previste interesserà aree individuate in detto strumento come *“Riserve secondarie di naturalità”*, si evidenzia che *“L’area di Progetto risulta già ampiamente antropizzata e priva di elementi di naturalità di elevato valore ecologico”* e che le opere previste non andranno a *“interferire con elementi caratterizzati da elevata naturalità”*; relativamente al vincolo idrogeologico, in considerazione del fatto che *“Parte delle aree di intervento (cavidotto) sono interessate da vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n.3267”*, si procederà *“alla domanda di autorizzazione, di cui al Titolo V del Regolamento regionale n° 3 del 28/09/2017 ed all’articolo 23, co.I, della L. R. n. 11/1996 e ss.mm.ii.”*; con riferimento alla Rete Natura 2000, si precisa che *“al fine di tener conto delle possibili incidenze del progetto verrà predisposto un piano di monitoraggio specifico per flora e fauna di cui in particolare si andrà a studiare con un focus di attenzione la componente avifauna”*; con riferimento ai vincoli paesaggistici, *“È stata effettuata una valutazione di compatibilità paesaggistica da cui si può evincere che l’attuazione delle opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica”* e si precisa che *“il Cavidotto attraversa tali beni ma non vi interferisce direttamente in quanto è realizzato interrato al di sotto della viabilità esistente”* e che *“In particolare, le interferenze saranno risolte con delle tecniche di posa in opera non invasive”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 3), la Società proponente, nell’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro progettuale”* ha riportato considerazioni inerenti all’analisi delle alternative; in particolare, nel detto elaborato: con riferimento all’alternativa “zero” (consistente nel rinunciare alla realizzazione del progetto, prevedendo di conservare le aree interessate come suoli prettamente agricoli o a pascolo o, comunque, in condizioni iniziali, senza variare la vocazione iniziale degli stessi), è stato rappresentato che ciò: precluderebbe la possibilità di sfruttare a pieno la potenzialità del sito che si caratterizza per condizioni ambientali che determinano un elevato potenziale di producibilità di energia elettrica da fonte eolica (come anche reso evidente dagli altri aerogeneratori già presenti nell’area), risulterebbe in assoluta controtendenza rispetto agli obiettivi internazionali, comunitari e nazionali di decarbonizzazione nella produzione di energia e di sostegno alla diffusione delle fonti rinnovabili nella produzione di energia e non consentirebbe l’incremento e la diversificazione delle opportunità di lavoro nell’area; con riferimento alle alternative tecnologiche, sono stati evidenziati i benefici sulla qualità dell’aria e sul contrasto al cambiamento climatico connessi alla realizzazione di un impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile e sono state riportate argomentazioni in merito all’alternativa rappresentata, rispetto all’impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto, da un impianto di produzione energetica da fonte solare con tecnologia fotovoltaica, rappresentando che: le aree di prevista localizzazione dell’impianto in progetto sono naturalmente vocate all’eolico anche dal punto di vista orografico; l’eolico garantisce una produzione maggiore e quindi è più vantaggioso dal punto di vista economico; l’occupazione superficiale e l’impegno territoriale per l’area in esame determinato da un impianto eolico è molto più basso rispetto a quello di un impianto fotovoltaico e tale aspetto assume un grande rilievo in un territorio a vocazione agricola; gli eventuali impatti determinati dall’eolico sono tutti reversibili nel breve tempo a seguito della dismissione dell’impianto; con riferimento alle alternative di localizzazione, è stato rappresentato che la scelta è stata operata scegliendo un’area: anemologicamente valida, non interessata da vincoli ostativi, non interessata da altre iniziative, orograficamente idonea ed in cui sia possibile l’acquisizione di diritti di superficie per le opere previste; con riferimento alle alternative dimensionali, è stato rappresentato che si è scelta l’installazione di aerogeneratori di grande taglia in quanto *“Le macchine di piccola taglia si prestano principalmente ad installazioni di tipo domestico o singole e hanno una bassa producibilità, con un rapporto superficie occupata su Watt prodotto molto alto e quindi risultano essere poco adatte alla realizzazione di impianti di grande potenza”* e il ricorso a macchine di media taglia determinerebbe un maggiore impatto percettivo (in quanto, sebbene gli aerogeneratori di media taglia hanno uno sviluppo verticale minore, l’impianto eolico avrebbe un’estensione maggiore e quindi, essendo maggiore il territorio interessato, anche la visibilità dell’impianto aumenterebbe), una maggiore occupazione di suolo e superficie (in quanto le opere a regime per una macchina di media taglia sono pressoché equivalenti alle opere previste per una macchina di grande taglia), un maggiore effetto selva (dovuto al numero maggiore di aerogeneratori), un maggiore sviluppo della viabilità e del cavidotto di progetto (e, quindi, dei costi realizzativi e dei potenziali impatti connessi) ed una producibilità in ore equivalenti inferiore (perché l’efficienza delle macchine di media taglia è più bassa rispetto alle macchine di maggiore potenza e diametri rotorici maggiori);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 4), la Società proponente, nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro progettuale"* ha riportato informazioni sulle caratteristiche della sottostazione elettrica la cui realizzazione è prevista in progetto; in particolare, nel paragrafo 1.15 *"opere edili"* dell'elaborato, si riporta che *"La sottostazione di trasformazione sarà conforme alle prescrizioni della normativa "TERNA spa" e alle norme CEI. Tutti i componenti sono stati dimensionati in base ai calcoli effettuati sulla producibilità massima dell'impianto fotovoltaico, con i dovuti margini di sicurezza, e in base ai criteri generali di sicurezza elettrica. Il terreno su cui poggieranno le cabine sarà scavato per una profondità media di circa 0,5 m. Il fondo scavo sarà livellato e compattato e su di esso sarà poggiato il basamento, in cls prefabbricato, della cabina, dotato di fori passacavi. Successivamente, sul basamento viene calata, a mezzo di apposito camion-gru, il modulo di cabina prefabbricato"*; nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL14 – Inquadramento dell'area interessata dalla SSE e dalla viabilità di progetto"*, al paragrafo 3 *"Copertura vegetazionale attualmente presente nelle aree interessate dalla realizzazione della sottostazione utente"*, è stato rappresentato che *"Il progetto presentato da Baselice Wind Power S.r.l. andrà a connettersi ad una sottostazione elettrica condivisa la cui progettazione è stata affidata alla società capofila del tavolo tecnico di cui l'impianto proposto fa parte: Edelweiss Power S.r.l. (CUP 8830), società a cui si rimanda la stipulazione dello Studio di impatto ambientale e relative analisi di dettaglio"* e sono state prodotte una rappresentazione della perimetrazione della struttura su immagine estratta da Google Earth ed una immagine fotografica dell'area interessata. Si riporta nel paragrafo che l'area presenta una vegetazione costituita prevalentemente da seminativi; nelle conclusioni dell'elaborato si riporta che *"A valle dell'inquadramento sopra riportato l'impatto del progetto non risulta essere invasivo per quanto riguarda la natura e il valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente"* e che *"studi più dettagliati saranno svolti durante una campagna specialistica dedicata redatta da un professionista in materia in modo da analizzare compiutamente gli effetti del progetto sulla flora del territorio interessato"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 5), nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"* è stata riportata, al paragrafo 1.9 *"Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo"*, una stima dei volumi previsti delle terre e rocce da scavo proveniente dalla realizzazione delle opere di progetto, pari a complessivi 92.382,44 metri cubi (fondazioni aerogeneratori: 9.687,50 metri cubi; viabilità e piazzole: 71.449,94 metri cubi; cavidotti MT e AT: 11.245,60 metri cubi); si riporta nell'elaborato che gli scavi connessi alla realizzazione delle piazzole, della viabilità di servizio e degli allargamenti temporanei interesseranno prevalentemente terreno vegetale, che verrà depositato direttamente nelle aree di cantiere (con uno spessore tale da non alterare la morfologia dei luoghi) e saranno prevalentemente utilizzati negli interventi di ripristino ambientale, mentre quelli provenienti dagli scavi per la posa del cavidotto saranno riutilizzati per il riempimento dello stesso e, per ciò che concerne la sottostazione, il terreno di sottofondo proveniente dagli scavi verrà utilizzato per contribuire alla realizzazione del rilevato delle sottostazioni e per il rinfilanco delle opere di fondazione";

nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"*, al paragrafo 1.13 *"Misure di mitigazione e compensazione"*, è stato indicato che, quali misure di mitigazione dei potenziali impatti sull'atmosfera connessi alla liberazione di polveri in fase di cantiere, sono state previste, tra le altre, le seguenti misure di mitigazione: *"abbattimento delle emissioni di polvere attraverso la bagnatura dei cumuli e delle aree di cantiere, con sistemi manuali o con pompe da irrigazione, al fine di contenere l'area esposta alle emissioni nell'ambito del cantiere e ridurre l'esposizione della popolazione"* e *"copertura del materiale caricato sui mezzi, che potrebbe cadere e disperdersi durante il trasporto, oltre che dei cumuli di terreno stoccati nell'area di cantiere"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 6), nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"* è stato rappresentato, al paragrafo 1.11 *"Produzione di rifiuti"* che *"La realizzazione e la dismissione di un impianto eolico, crea necessariamente produzione di materiale di scarto speciali, quali imballaggi di cartone e plastica, sfidi di materiale elettrico, ecc. che verranno temporaneamente accatastati nell'area di cantiere e tempestivamente smaltiti in discariche autorizzate e specializzate"* e che *"i volumi di scavo per la realizzazione delle fondazioni verranno completamente riutilizzati in sito per le sistemazioni delle piazzole, delle aree di manovra e della viabilità di accesso; lo stesso vale per i volumi di scavo delle sezioni di posa dei cavidotti, da riutilizzare completamente per i rinterri"* mentre, in fase di esercizio, *"l'impianto non produce rifiuti"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 7), nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale" è stato rappresentato, al paragrafo 1.3.2 "Ambiente idrico", che *"In fase di cantiere verrà predisposto un sistema di regimazione delle acque cadute sulle aree di lavoro che evitino il dilavamento delle superfici da parte di acque superficiali provenienti da monte, mentre nella fase di esercizio sarà predisposto un sistema di captazione, trattamento e smaltimento delle acque di dilavamento dei piazzali, comunque ricoperti di materiale naturale"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 8), nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL14 – Inquadramento dell'area interessata dalla SSE e dalla viabilità di progetto" sono riportate, al paragrafo 2, immagini estratte da Google Earth dei siti di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, con rappresentazione grafica della viabilità in adeguamento dell'esistente e/o di nuova realizzazione che vi permette l'accesso (rappresentando che le dimensioni e la struttura di tali elementi sono riportati nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL04 - Relazione paesaggistica"); si riporta nell'elaborato che *"Le strade di accesso che dovranno essere realizzate e/o adeguate al fine di consentire la viabilità dei mezzi necessari per le operazioni di montaggio, messa in opera e manutenzione dell'impianto interessano solamente brevi tratti all'infuori della viabilità già esistente nella zona"*, che *"Le porzioni di strade che si diramano dalle strade già asfaltate seguirebbero, per la totalità della loro lunghezza oppure per buona parte di essa, delle strade sterrate già presenti e interessate, in passato o tutt'ora, da lavori di scavo da parte di terzi"*, che *"le opere di creazione e adeguamento interesseranno quindi un volume ridotto di vegetazione seguendo un tracciato in cui quest'ultima non è presente"*; in maggior dettaglio, a commento di immagini riportate, estratte da Street View, si riporta che *"In corrispondenza della turbina BA02 e BA05 è possibile osservare dall'immagine prevalenza di terreno di tipo seminativo e alcuni arbusteti isolati"*, *"Relativamente alla turbina BA04 la zona interessata dall'installazione dell'aerogeneratore e delle opere di adeguamento della viabilità è caratterizzata da vegetazione di tipo seminativo con presenza di coltivazioni erbacee e arbusteti"*; si riporta nell'elaborato che *"Al fine di analizzare compiutamente gli effetti del Progetto sulla flora potenzialmente presente si fa presente che una dedicata campagna specialistica redatta da professionista in materia verrà effettuata così come descritto nella documentazione EOL BA - SIA_REL18"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 9), non risulta essere stato prodotto alcun riscontro

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 10), nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale" è stato rappresentato, al paragrafo 1.3 "Analisi degli impatti", che *"la realizzazione delle opere in progetto non comporta la necessità di taglio di esemplari di specie arboree o arbustive"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 11), nell'elaborato denominato "EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale", al paragrafo 1.3.3 "Suolo e sottosuolo", pag. 20, si afferma che non sono presenti aree potenzialmente interessate da situazioni di dissesto (frane in atto o potenziali); nel medesimo elaborato, al paragrafo 1.6 "Pianificazione locale" si riporta che *"in merito al comune di Colle Sannita, l'intervento ricade in aree sottoposte a vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo ed in particolare aree ad elevato rischio idrogeologico e intercetta fasce di rispetto del metanodotto e dell'elettrodotto"* e che *"in merito al comune di San Marco dei Cavoti, l'intervento attraversa la fascia di rispetto stradale ricadendo anche in aree perimetrate, in merito alla sicurezza e la difesa del suolo, rispettivamente come "aree ad elevato rischio idrogeologico", "aree a medio rischio idrogeologico" e "aree a basso rischio idrogeologico", nonché che "quota parte del cavidotto attraversa aree perimetrate anche come aree sottoposte a tutela idrogeologica"*; al paragrafo 1.7.2 "Interferenze con nuova viabilità" dell'elaborato, si afferma che i manufatti, sono stati dimensionati così come indicato dall'Allegato 1 alle NTA del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'A.d.B. Interregionale del Fiume Fortore, nonché al punto C5.1.2.3 della Circolare applicativa delle Norme Tecniche per Costruzioni (NTC2018) (Tabella 17);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 12), è stato trasmesso l'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL17 – Monitoraggio avifauna"; nel detto elaborato è stato rappresentato, in premessa, che *"Dalla conoscenza della componente faunistica dell'area e dall'idoneità ambientale per le specie è possibile stilare un elenco della fauna potenziale presente più comunemente nell'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto"*, che *"Sebbene vi siano diverse specie di Anfibi segnalate nelle aree protette vicine, come la Raganella, il Tritone italiano e anche di particolare interesse conservazionistico come l'Ululone appenninico e il Tritone crestato italiano, l'assenza di zone umide nell'area ne preclude l'utilizzo da parte di*

questi animali strettamente legati all'acqua", che "Considerate le caratteristiche ambientali e le esigenze ecologiche delle specie, tra i Rettili potenzialmente presenti vi sono specie comuni nel territorio e che prediligono habitat di ambienti agricoli, ambienti aperti e anche ambienti semi-urbanizzati", che "Tra le numerose specie di Uccelli che possono frequentare l'area in diverse fasi del ciclo biologico, quelle probabilmente più comuni sono quelle legate agli ambienti agricoli e ad aree aperte come le praterie, quelle generaliste, solitamente abbondanti sia in ambiente agricolo che urbano e quelle legate agli ambienti boschivi, cespuglieti e di macchia", che "Tra le specie di maggior interesse conservazionistico, inserite in allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147 / EC) che sono probabilmente maggiormente presenti nell'area e che possono utilizzare il sito per la nidificazione, sono quelle legate agli ambienti agricoli e aperti: la Tottavilla, l'Averla piccola, il Nibbio reale" e che "Tra i Mammiferi vi sono numerose specie che probabilmente frequentano l'area, soprattutto piccoli mammiferi e alcuni Carnivori come la Volpe e la Donnola" e "Per i Chiroterri l'area è potenzialmente utilizzata da un modesto numero di specie, essendoci sia habitat di ambiente aperto e agricolo, sia quello di ambienti forestali, nonché la presenza di filari e siepi, molte utilizzate dai Pipistrelli per gli spostamenti. Le specie quindi potenzialmente presenti sono quelle che si alimentano in ambiente aperto, che sfruttano il margine boschivo e quelle generaliste che utilizzano anche l'ambiente urbano. Tra quelle più comuni vi sono il Pipistrello albolimbato, il Pipistrello nano, il Pipistrello di Savi, il Molosso del Cestoni e il Serotino comune. Tra le specie di maggior interesse conservazionistico, inserite in Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/EEC), sono potenzialmente maggiormente presenti il Rinolofo Maggiore, il Rinolofo minore, il Barbastello e il Vespertilio Maggiore"; ancora nel detto elaborato è stato rappresentato che "Date le possibili tipologie di pressione sulla fauna derivanti dalla realizzazione di impianti eolici sulla fauna, nell'ambito del contesto territoriale in cui si inserisce, si ritiene i principali recettori degli impatti potenziali derivanti dal progetto in esame siano costituiti dall'Avifauna e dai Chiroterri" e che, in particolare, "I possibili impatti potenziali derivanti dalle fasi di cantierizzazione del progetto (realizzazione e dismissione dell'impianto) sono limitati nel tempo e nello spazio, nonché reversibili. Sono invece da analizzare con attenzione gli impatti potenziali riguardanti la fase di esercizio del progetto, riguardanti per lo più le possibili collisioni di Uccelli e Chiroterri con gli aerogeneratori in movimento"; si rappresenta, quindi, nell'elaborato che "i principali recettori tra le specie potenzialmente presenti nell'area di progetto sono costituiti dai Rapaci diurni, tra cui il Nibbio reale risulta essere la specie di interesse conservazionistico più diffusa. Sebbene non sia nota la presenza di rilevanti rotte migratorie per l'avifauna, è opportuno effettuare anche un adeguato monitoraggio di questa componente per accertare l'assenza di criticità rilevanti. Anche per quel che riguarda i Chiroterri, i dati a disposizione non consentono di definire un quadro chiaro dell'utilizzo del territorio da parte delle specie presenti" e che, pertanto, "Si è quindi ritenuto opportuno predisporre un accurato piano di monitoraggio incentrato su Uccelli nidificanti e migratori, nonché sui Chiroterri per verificare quali siano l'effettiva distribuzione e la modalità di utilizzo dell'area di progetto da parte di questi gruppi faunistici, le possibili criticità derivanti dalla realizzazione del progetto e le possibili misure di mitigazione da implementare"; circa le modalità di realizzazione delle attività di monitoraggio previste, si specifica nell'elaborato che "Il monitoraggio verrà svolto per un anno in ante operam al fine di definire lo scenario di base per quel che riguarda i gruppi indagati, e sarà quindi protratto nelle fasi di corso d'opera per individuare eventuali criticità derivanti dalle attività di cantiere, nonché nella fase di esercizio dell'impianto per verificare l'efficacia delle misure di mitigazione previste"; si specifica in proposito nell'elaborato che "per l'analisi delle comunità di Uccelli e Chiroterri che frequentano l'area di progetto si è optato di svolgere l'intero programma di monitoraggio in un unico anno solare, nel 2024"; nel paragrafo 3 dell'elaborato sono quindi riportate le attività previste nel piano di monitoraggio ambientale in relazione alla fauna (si rappresenta che: gli impatti potenzialmente producibili e che dovrebbero essere monitorati sono rappresentati dal rischio di perdita o alterazione di habitat faunistici, dall'interruzione o alterazione di corridoi ecologici e dalla la mortalità da collisione; in particolare, per quanto riguarda la fauna, verrà verificata l'eventuale insorgenza di importanti alterazioni nelle popolazioni locali delle specie rilevate in fase ante operam e il verificarsi di fenomeni di mortalità correlate alle attività di progetto; le attività di monitoraggio previste, descritte nell'elaborato, sono: Azione F1 – Monitoraggio dei rapaci diurni nidificanti – ricerca siti riproduttivi, Azione F2 – Monitoraggio dei rapaci notturni nidificanti, Azione F3 – Monitoraggio dell'avifauna nidificante, Azione F3A – Rilievi mediante transeetti, Azione F3B – Rilievi mediante punti d'ascolto, Azione F4 – Monitoraggio dell'avifauna migratrice, Azione F4A – Rilievi diurni mediante conteggio visivo, Azione F4B – Rilievi notturni mediante indagini bioacustiche, Azione F5 – Monitoraggio dei Chiroterri, Azione F5A – Ricerca dei rifugi, Azione F5B – Rilievi bioacustici mediante punti d'ascolto ed Azione F6 – Monitoraggio della mortalità da impatto);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 13), nell'elaborato denominato "EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale" è stata prodotta una carta tecnica della vegetazione reale; si riporta nell'elaborato che gli impatti sulla vegetazione si limiteranno alla fase di cantiere e, pertanto, la componente flora non subisce nessuna interferenza con l'impianto durante la fase di esercizio; si riporta nell'elaborato che *"Tutti gli aerogeneratori in progetto saranno inseriti in contesto agricolo su aree da decenni sottratte alla vegetazione"*, che *"L'impatto sulla vegetazione è riconducibile: al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie colturali annuali; al sollevamento di polveri che, depositandosi sulle foglie della vegetazione circostante, ne ostruisce gli stomi, causando la diminuzione del processo fotosintetico e della respirazione attuata dalle piante"* e che *"Per il trasporto degli aerogeneratori sarà sfruttata il più possibile la viabilità esistente. A tal proposito si può affermare in prima battuta che, sulla base degli elementi di ingegneria disponibili e dei sopralluoghi effettuati, si ritiene perseguibile l'esecuzione delle opere connesse e dell'impianto senza impatti rilevanti sugli esemplari di specie arboree o arbustive e per questo motivo non si prevedono tagli della vegetazione per cui l'impatto sulla stessa risulta essere non significativo"* evidenziando, comunque, che *"sarà cura della Proponente, prima dell'avvio dei lavori, verificare nel dettaglio le considerazioni ad oggi effettuate, eventualmente identificare il numero e la tipologia delle specie impattate (nonché relativa modalità di gestione)"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 14), nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto" si riporta che il cavidotto previsto in progetto interessa aree soggette a vincolo paesaggistico ma non vi interferisce direttamente in quanto è realizzato interrato al di sotto della viabilità esistente e che le interferenze saranno risolte con tecniche di posa in opera non invasive e si rappresenta che *"È stata effettuata una valutazione di compatibilità paesaggistica da cui si può evincere che l'attuazione delle opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica"*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 15), nell'elaborato denominato "EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale", al paragrafo 1.4, "Shadow flickering" si rappresenta che *"i risultati della simulazione portano a concludere che l'apporto fornito dalle turbine di progetto nei confronti dei recettori analizzati presso i quali si ingenera il fenomeno di Shadow/Flickering, risulta nullo in diversi casi, ma mediamente compreso tra 15 e 26 ore/anno. In una sola circostanza tale valore è nell'intorno delle 34 ore/anno che, anche in considerazione del potenziale effetto cumulato con altri impianti già insistenti sul territorio, raggiunge e supera leggermente le 35 ore/anno (35 ore, 10 min)"* evidenziando, comunque, che lo scenario prospettato dal sistema di modellizzazione utilizzato *"risulta in ogni caso altamente cautelativo (non si tiene in conto la reale copertura nuvolosa o la presenza di vegetazione e/o ostacoli naturali o di altro tipo) così come l'impostazione di calcolo associato ai recettori considera le strutture al pari di calotte completamente trasparenti e prive di pareti"*;

l'analisi dello shadow flickering è stata riportata nell'elaborato denominato "EOL_BA-DEF_REL19 – Studio evoluzione ombra (shadow flickering)"; si riporta in tale elaborato: che nell'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto sono presenti altre installazioni eoliche (di impianti riconducibili a differenti produttori e con diversi modelli di aerogeneratori installati) in relazione alle quali sono stati considerati gli eventuali apporti nell'ottica di un potenziale effetto cumulato; che le caratteristiche geometriche e dimensionali delle turbine di cui è prevista l'installazione, unitamente ad altre caratteristiche meccaniche e prestazionali, sono utilizzate come dati di input per la modellazione e l'elaborazione dei risultati attesi per l'evoluzione dell'ombra nei confronti di precisi recettori preliminarmente individuati; che sono state individuate in via preliminare tutte le strutture interne ad un buffer di 1 km in linea d'aria rispetto alle posizioni delle turbine (seppure una valutazione ed analisi relativa alle strutture più prossime all'impianto in esame, rientranti in un raggio di 500 m dalle sorgenti, può comunque ritenersi già altamente cautelativo e soddisfacente); che sulla base delle classificazioni catastali e delle verifiche puntuali sullo stato di conservazione ed utilizzo delle strutture in esame, sono stati considerati come recettori sensibili una serie di edifici (in numero di dodici, elencati in specifica tabella con indicazione delle rispettive coordinate geografiche, la maggior parte a carattere abitativo) per i quali è stata effettuata la valutazione e stima previsionale del potenziale effetto di Shadow/Flickering indotto dagli aerogeneratori di progetto; che dall'analisi delle ombre effettuate, emerge che il fenomeno di ombreggiamento si manifesta in modo assolutamente poco marcato e sostanzialmente privo di componenti di criticità e, tuttavia, laddove dovessero sussistere delle motivate esigenze o reiterate problematiche di fastidio, sarebbe plausibile adottare alcune semplici quanto poco onerose misure di mitigazione consistenti in applicazioni (temporanee o permanenti) di

apparati schermanti di tipo artificiale (pannelli, pensiline etc.) o naturali (piantumazione di siepi, alberature, etc.); che, sebbene l'ombreggiamento possa interessare anche parziali e brevi tratti stradali di differente natura (statali, provinciali, comunali), deve evidenziarsi che nelle simulazioni non si è tenuto conto dell'eventuale presenza di alberature e/o siepi fiancheggianti le carreggiate e che in ogni caso, nella peggiore delle ipotesi, il fenomeno si potrebbe manifestare per un numero di ore/anno certamente trascurabili e poco significative (inferiore a 30) e su veicoli in movimento esposti al fenomeno per durata molto limitata;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 16), è stato riportato, nell'elaborato denominato "EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale", al paragrafo 1.5 "Impatti cumulativi", che "Ai fini della valutazione degli impatti cumulativi, nel presente studio si è fatto riferimento agli impianti eolici esistenti, autorizzati ed in iter autorizzativo fino a 20 km dall'area d'impianto"; si riporta nell'elaborato, al sottoparagrafo 1.5.1, con riferimento agli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche, che: "Lo studio paesaggistico dell'opera viene elaborato analizzando l'impatto visivo dell'impianto dai punti di osservazioni che ricadono in un'area distante 50 volte l'altezza massima dagli aerogeneratori; detti punti sono tutte quelle zone ritenute sensibili come i centri abitati di maggiore importanza e i beni culturali e paesaggistici ritenuti tali ai sensi del D.Lgs 42/2004. L'area individuata dalla distanza di 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori determina un'area di impatto potenziale ai sensi del D.M. 10/09/2010. Nei punti di interesse dell'area di impatto potenziale si eseguono fotoinserimenti per la simulazione post-operam dell'impianto" e che "Per una corretta analisi dell'intervisibilità e dell'impatto cumulativo si fa invece riferimento alla Zona di Visibilità Teorica che resta individuata nel raggio di 20 km dall'impianto di progetto (DGR 532/2016 Regione Campania)"; che "Per la costruzione delle mappe di intervisibilità teorica è stato utilizzato un modello digitale del terreno (DTM) con griglia a 10 m (fonte INGV)" e "gli aerogeneratori sono collocati sul modello 3D dato dal DTM utilizzando le coordinate geografiche delle singole torri, come definite dal progetto, e associati all'altezza del tipo selezionato"; che "Per la lettura degli effetti cumulativi sono comparate le seguenti mappe: mappa dell'intervisibilità determinata dal solo impianto in progetto; mappa dell'intervisibilità determinata dai soli impianti esistenti; mappa d'intervisibilità cumulativa (che rappresenta la sovrapposizione delle due preesistenti)"; che "Dal confronto delle mappe, dato l'esiguo numero di aerogeneratori in progetto, si evince come la visibilità effettiva del nuovo impianto sia assorbita totalmente da quella determinata dagli aerogeneratori esistenti, pertanto come si vede dalla prima mappa il progetto proposto non aggiunge problematiche di co-visibilità allo stato di fatto"; si riporta nell'elaborato, al sottoparagrafo 1.5.2, con riferimento agli impatti cumulativi inerenti alle emissioni acustiche, che: "nelle valutazioni dell'impatto acustico si è tenuto conto in ogni caso dei risultati dell'indagine fonometrica condotta in sito e quindi del campo sonoro preesistente" e che "Per la valutazione dei limiti di immissione assoluta sono stati debitamente considerati gli effetti cumulativi generati dagli impianti già insistenti sul territorio" e, pertanto, "Sulla base delle assunzioni e dei risultati riportati nella relazione specialistica allegata allo studio di impatto ambientale (Rif. EOL_BA-SIA_REL10), si conclude dunque che l'impianto di progetto rispetta tutti i limiti di pressione acustica stabiliti dalla normativa vigente"; si riporta nell'elaborato, al sottoparagrafo 1.5.3, con riferimento agli impatti cumulativi sulla componente ambientale suolo e sottosuolo: che: "L'impianto di progetto verrà realizzato su un'area servita da viabilità esistente e destinata a seminativo. La posizione degli aerogeneratori, e della sottostazione, è prevista in prossimità delle strade presenti sull'area in modo da ridurre la realizzazione di nuove piste, e il cavidotto di progetto seguirà quasi interamente il tracciato della viabilità esistente. Tutte le opere ricadono su seminativi", che, pertanto, "Tenendo conto di quanto argomentato e della distanza tra aerogeneratori di progetto ed altri impianti, gli impatti cumulativi sull'assetto pedologico sono trascurabili"; che "Per quanto riguarda le alterazioni morfologiche, è fondamentale evidenziare che tali interferenze risultano particolarmente significative in contesti molto articolati. Nel caso in esame l'orografia complessiva dell'area risulta essere leggermente ondulata con alternanza di aree pressoché pianeggianti ad aree isolate dove le pendenze si accentuano. Le opere di progetto ricadono tutte su suoli pressoché pianeggianti o con pendenze medio basse. Per cui la conformazione morfologica dell'area d'intervento, complessivamente, non risulterà alterata e l'incidenza dei diversi impianti sarà marginale soprattutto in considerazione della distanza tra le installazioni"; che, "Per quanto riguarda l'occupazione di superficie e l'incidenza sulle attività agricole, poiché si prevede l'installazione di 5 aerogeneratori, un numero alquanto contenuto rispetto alle installazioni esistenti, l'occupazione di suolo determinata dall'impianto di progetto sarà irrisoria rispetto a quella determinata dagli impianti già realizzati" e che "Essendo contenuta l'occupazione di suolo, anche l'impatto sulle produzioni agricole sarà marginale soprattutto in considerazione del fatto che l'impianto non insiste su suoli con produzioni di qualità e, al termine dei lavori, le attività agricole potranno continuare indisturbate fino

alla base delle torri”; si riporta nell’elaborato, al sottoparagrafo 1.5.4, con riferimento agli impatti cumulativi sull’avifauna: che *“Il numero esiguo di aerogeneratori previsto dal progetto consente di evitare l’effetto selva” riducendo gli impatti significativi nella percezione visiva dell’impianto. Dai foto-inserimenti si evince che il ridotto numero di turbine fa in modo che ci siano varchi ampi tra gli aerogeneratori agevolando l’eventuale passaggio dell’avifauna e riducendo di fatto anche il numero di ostacoli*, che *“l’evoluzione tecnologica nel settore degli aerogeneratori, consente di proporre un moderno aerogeneratore, che a parità di potenzialità energetiche manifesta una sostanziale diminuzione della velocità di rotazione del rotore, con vantaggio in termini di percezione e conseguente effetto benefico verso la riduzione di ostacoli per il passaggio di avifauna”* e che *“Nel considerare l’impatto cumulativo con gli impianti esistenti, autorizzati e in iter, oltre a quanto su detto, è stato garantito il rispetto dell’interdistanza tale da non superare i 3D e quindi tale da garantire i normali corridoi di deflusso dell’avifauna”*; considerazioni ed analisi sugli impatti cumulativi del progetto in relazione alle visuali paesaggistiche, al patrimonio culturale ed identitario, alla biodiversità ed agli ecosistemi, alle emissioni acustiche ed elettromagnetiche sono riportate nell’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL15 – Impatti cumulati matrici ambientali”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 17), nell’elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”* è stato rappresentato, al paragrafo 1.14 *“Conclusioni”*, che le attività di gestione ordinaria e manutenzione previste in fase di esercizio sono riportate, in modo approfondito, all’interno dell’elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL09 – Piano di manutenzione e gestione”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 18), nell’elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”* sono stati riportati, al paragrafo 1.9 *“Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo”*, elementi informativi in merito a provenienza e modalità di gestione del terreno, derivante dagli scavi connessi all’esecuzione delle opere in progetto, di cui è previsto l’impiego nell’esecuzione degli interventi di ripristino ambientale e, al paragrafo 1.8, un elenco, corredato da sintetica descrizione, delle tecniche di ingegneria naturalistica comunemente impiegate in interventi di tale natura; ulteriori informazioni sono riportate nell’elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL10 – Piano di dismissione e ripristino”*; nel detto elaborato si riporta, tra l’altro, che negli interventi di ripristino ambientale delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità di progetto *“si cercherà di ricostituire la vegetazione presente precedentemente la realizzazione dell’impianto. Per le specie arboree e arbustive non è prevista la semina di essenze estranee al contesto territoriale, ma si ritiene che la soluzione migliore sia quella di consentire la ricolonizzazione delle superfici ricoperte dal terreno vegetale con la flora autoctona presente in prossimità dell’area. Per le specie arbustive verrà favorito un più veloce recupero vegetativo impiantando un numero congruo di esemplari di arbusti autoctoni nell’area della piazzola dismessa”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 19), è stato trasmesso l’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL18 – Piano di monitoraggio ambientale”* in cui si riporta che: il Piano proposto è stato redatto sulla base delle *“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.) - Indirizzi metodologici generali”* redatto con la collaborazione dell’ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, revisione anno 2014; le attività previste nel Piano proposto sono articolate in tre fasi temporali: monitoraggio ante-operam (da svolgersi prima dell’insediamento dei cantieri e dell’inizio dei lavori, con l’obiettivo principale di fornire una fotografia dell’ambiente prima delle modifiche e degli eventuali impatti prodotti dalla realizzazione dell’opera), monitoraggio in corso d’opera (da svolgersi durante l’attuazione dei lavori, dall’apertura dei cantieri fino al loro completo smantellamento ed al ripristino dei siti) e monitoraggio post operam (da svolgersi durante le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell’opera realizzata e durante le attività di cantiere per la dismissione dell’opera alla fine del suo ciclo di vita); nel Piano proposto le componenti ambientali da monitorare sono state individuate, sulla base delle analisi sviluppate nello Studio di Impatto Ambientale, in: vegetazione, fauna, rumore; con riferimento alla vegetazione, il Piano proposto mira alla verifica della variazione della qualità naturalistica ed ecologica sia nelle aree direttamente interessate dall’opera che in quelle interessate in modo indiretto ed ha previsto azioni di monitoraggio articolate in *“V1 - Caratterizzazione della componente floristico-vegetazionale”*, articolata in *“V1A - Indagine floristica”* (finalizzata ad individuare la flora presente nell’area interessata dall’opera, fornendo una serie di dati significativi dal punto di vista ecologico, corologico, fitogeografico e geobotanico nonché utili informazioni sulla attuale situazione ed eventuali impatti legati alla realizzazione delle opere; il censimento

delle specie vegetali sarà realizzato percorrendo due transetti, uno posto in prossimità delle aree di cantiere e l'altro a maggiore distanza, per tratti di lunghezza non superiore ai 50 m con percorsi ad "U" progressivi; i transetti si considereranno conclusi quando, con il procedere dei tratti, l'incremento delle specie censite risulterà inferiore al 10% del totale rilevato fino a quel momento; al termine delle indagini di dettaglio verrà elaborato un elenco floristico aggiornato dei taxa che costituiscono l'attuale flora spontanea vascolare; al fine di fornire una misura confrontabile del livello di antropizzazione della flora nelle aree di indagine, sarà calcolato e utilizzato un Indice di Naturalità e la presenza delle specie sinantropiche permette di valutare il livello di antropizzazione di ciascuna area e costituisce un riferimento per il confronto nelle fasi successive del monitoraggio; al fine di analizzare in maniera esaustiva l'impatto antropico sulla componente flora, verrà inoltre calcolato anche un Indice di Antropizzazione, relativo alla percentuale delle specie ritenute infestanti sul totale delle specie censite) e "V1B - Analisi fisionomica" (consistente nel riconoscimento tipologico e cartografico delle diverse formazioni vegetazionali presenti in un territorio, con l'indicazione precisa della/delle specie che risultano dominanti nelle diverse fisionomie; prevede un sopralluogo preliminare dell'area di indagine, le cui informazioni saranno propedeutiche alla realizzazione della cartografia tematica, ottenuta mediante fotointerpretazione delle immagini satellitari e rilievi di campo di dettaglio; tutti i risultati delle indagini sul campo saranno corredati di documentazione fotografica e georeferenziazione dei dati; le stesse metodologie verranno applicate in fase post operam, al fine di verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate sia su basi qualitative che su basi quantitative), "V2 - Verifica dello stato fitosanitario" (verranno scelti in fase ante operam fino a 5 esemplari/area di cantiere, individui arborei o arbustivi di grandi dimensioni, considerati significativi per posizione e durata, sui quali verranno effettuate verifiche dello stato fitosanitario ante operam, nel corso della fase di cantiere e post operam) e "V3 - Verifica della presenza di specie aliene invasive" (verrà valutata tramite ispezioni cadenzate delle aree di cantiere che prevedono accumuli di terra, quali depositi temporanei, aree di scavo ecc., al fine di identificare la presenza di essenze considerate aliene invasive ed estirparle prima della colonizzazione dell'area); con riferimento alla fauna, il Piano proposto mira alla verifica della variazione dell'idoneità ambientale per la fauna e per le popolazioni di specie animali che frequentano le aree direttamente o indirettamente interessate dall'opera, ed ha previsto azioni di monitoraggio articolate in "F1 - Monitoraggio dei rapaci diurni nidificanti - ricerca siti riproduttivi" (l'area oggetto di monitoraggio è costituita da una fascia di 1 km dall'impianto; saranno indagati tutti i siti idonei alla nidificazione delle specie di rapaci potenzialmente presenti, individuati sulla base di fonti bibliografiche e di ispezioni del territorio; le indagini consisteranno in ispezioni a distanza ed esplorazioni dell'area di indagine mediante binocolo o cannocchiale; tutti i movimenti degli individui osservati durante le indagini saranno riportati su una carta dell'area e successivamente digitalizzati mediante GIS per consentire l'individuazione dei territori delle coppie riproduttive presenti; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni delle popolazioni di rapaci diurni presenti nell'area di indagine o del loro utilizzo del territorio), "F2 - Monitoraggio dei rapaci notturni nidificanti" (l'area oggetto di monitoraggio è costituita da una fascia di 1 km dall'impianto e da un'area di saggio con caratteristiche ambientali ed estensione simili; verranno effettuati rilievi in almeno otto stazioni, rappresentative delle tipologie ambientali presenti, all'interno dell'area d'indagine e altrettante in area di saggio; per il monitoraggio di questa componente viene proposta la tecnica del punto d'ascolto mediante playback utilizzando punti di ascolto da postazione fissa nelle prime ore della notte; i dati relativi ad esemplari osservati o uditi saranno registrati su apposite schede e successivamente digitalizzati mediante GIS per consentire l'individuazione dei territori delle coppie riproduttive presenti; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del numero di individui di rapaci notturni presenti nell'area di indagine o della loro distribuzione del territorio; i dati raccolti nell'area di saggio, trattati nello stesso modo, consentiranno di verificare se le variazioni osservate nell'area di progetto siano in linea con quelle verificatesi in aree per cui non sono attesi effetti derivanti dalle opere realizzate), "F3 - Monitoraggio dell'avifauna nidificante", articolata in "F3A - Rilievi mediante transetti" (l'area oggetto di monitoraggio è costituita da un buffer di un chilometro dai siti designati per il posizionamento degli aerogeneratori e da un'area di saggio non interessata dal progetto, con caratteristiche ambientali simili; il percorso dei transetti di rilevamento individuati dovrà attraversare le diverse tipologie ambientali interessate dalla realizzazione degli aerogeneratori; i transetti di rilevamento dovranno avere lunghezza complessiva indicativa di almeno 6 km nell'area di progetto e una lunghezza analoga nell'area di saggio; i rilievi dell'avifauna nidificante nei siti interessati dalla realizzazione degli aerogeneratori verranno effettuati mediante la tecnica del mapping transect; tutte le osservazioni verranno digitalizzate mediante GIS; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle

successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del numero di specie o di coppie riproduttive presenti nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori; i dati raccolti nell'area di saggio, trattati nello stesso modo, consentiranno di verificare se le variazioni osservate nell'area di progetto siano in linea con quelle verificatesi in aree per cui non sono attesi effetti derivanti dalle opere realizzate) e “F3B – Rilevi mediante punti d'ascolto” (le aree oggetto di monitoraggio sono costituite da una fascia di 1 km dall'impianto e da un'area di saggio con caratteristiche ambientali ed estensione simili; verranno effettuati rilievi in almeno 10 stazioni in area di indagine, che dovranno interessare le diverse tipologie di habitat presenti ed essere localizzate in posizione più prossima possibile agli aerogeneratori previsti, e altrettante in area di saggio; i rilievi dell'avifauna mediante punti di ascolto dovranno avere durata di 10 minuti; gli individui osservati o uditi saranno registrati su apposita scheda di campo; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del numero di specie o di coppie riproduttive presenti entro una distanza dall'impianto eolico in cui, solitamente, si registrano gli effetti di disturbo derivanti dagli aerogeneratori sull'avifauna nidificante; i dati raccolti nell'area di saggio, trattati nello stesso modo, consentiranno di verificare se le variazioni osservate nell'area di progetto siano in linea con quelle verificatesi in aree per cui non sono attesi effetti derivanti dalle opere realizzate), “F4 – Monitoraggio dell'avifauna migratrice”, articolata in “F4A – Rilevi diurni mediante conteggio visivo” (l'area oggetto di monitoraggio è costituita da una fascia di 2 km dall'impianto; i rilievi saranno effettuati da una o due stazioni definite localizzate strategicamente, in maniera tale da poter avere, complessivamente, buona visibilità di tutti gli aerogeneratori previsti dall'impianto; le osservazioni saranno effettuate mediante ausilio di binocolo e cannocchiale, in giornate con condizioni meteorologiche favorevoli; per ciascun individuo o gruppo di individui osservato i dati saranno registrati su un'apposita scheda, mentre le traiettorie percorse verranno riportate su una mappa dell'area di rilevamento; i dati raccolti in fase ante operam consentiranno di valutare l'entità del flusso migratorio e le principali rotte utilizzate dagli individui che attraversano in volo l'area di progetto, per valutare eventuali criticità relative al posizionamento dei singoli aerogeneratori previsti dal progetto; i dati raccolti saranno quindi confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del flusso migratorio locale derivanti dalla realizzazione dell'impianto; il monitoraggio svolto in fase di esercizio dell'impianto consentirà inoltre di verificare quale sia il comportamento degli individui in volo nei pressi degli aerogeneratori e se sussistano potenziali rischi di collisione con le pale in rotazione) e “F4B – Rilevi notturni mediante indagini bioacustiche” (i rilievi saranno effettuati da una postazione in posizione elevata rispetto al suolo, possibilmente almeno tre metri, localizzata più al centro possibile dell'impianto eolico; il monitoraggio dell'avifauna migratrice notturna sarà effettuato mediante registrazioni bioacustiche utilizzando un registratore digitale che, attivo durante tutta la notte, acquisirà le registrazioni delle vocalizzazioni emesse dagli uccelli in volo nell'area di studio; mediante successiva analisi delle registrazioni sarà possibile determinare le specie che hanno attraversato in volo l'area di progetto durante la notte e ottenere indici di abbondanza per ciascuna specie; i dati raccolti in fase ante operam consentiranno di valutare l'entità del flusso migratorio notturno e individuare le specie che attraversano l'area di indagine; i dati raccolti saranno quindi confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del flusso migratorio locale derivanti dalla realizzazione dell'impianto), “F5 – Monitoraggio dei Chiroterteri”, articolata in “F5A – Ricerca dei rifugi” (la ricerca dei rifugi utilizzati da colonie di Chiroterteri verrà condotta in intorno di 5 km dell'impianto; l'indagine prevederà una disamina di dati e fonti bibliografiche disponibili in merito a colonie note, quindi saranno svolti rilievi sul campo, sia in periodo estivo che in periodo invernale, per ispezionare siti potenzialmente idonei all'occupazione; durante le ispezioni, da condursi senza arrecare disturbo agli animali, dovranno essere effettuati il conteggio e, se possibile, la determinazione delle specie presenti all'interno di ciascun rifugio; in periodo di attività dei pipistrelli, tra aprile e ottobre, in caso di impossibilità di accesso ai rifugi, si potranno svolgere rilievi bioacustici e osservazioni in corrispondenza degli accessi ai rifugi potenziali per verificare l'uscita o l'ingresso dei pipistrelli; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del numero di individui presenti nei rifugi occupati) e “F5B – Rilevi bioacustici mediante punti d'ascolto” (l'area oggetto di monitoraggio è costituita da una fascia di 1 km dall'impianto e da un'area di saggio con caratteristiche ambientali ed estensione simili; verranno effettuati rilievi in almeno 10 stazioni in area di indagine, individuate in modo da risultare rappresentative delle diverse tipologie di ambiente presenti, e altrettante in area di saggio; i rilievi dei chiroterteri verranno effettuati mediante registrazioni bioacustiche da postazione fissa della durata di 15 minuti mediante l'utilizzo di dispositivi bat-detector, con modalità di trasformazione time expansion o con capacità di acquisizione in modalità full-spectrum; i dati raccolti

consentiranno di ottenere stime semiquantitative dell'abbondanza delle diverse specie di chiropteri che frequentano l'area di progetto; i dati raccolti in fase ante operam saranno confrontati con quelli delle successive fasi di progetto, corso d'opera e post operam, per valutare eventuali alterazioni del numero di specie o degli indici di attività registrati nell'area di progetto; i dati raccolti nell'area di saggio, trattati nello stesso modo, consentiranno di verificare se le variazioni osservate nell'area di progetto siano in linea con quelle verificatesi in aree per cui non sono attesi effetti derivanti dalle opere realizzate) ed *"F6 – Monitoraggio della mortalità da impatto"* (il monitoraggio della mortalità da impatto dovrà essere effettuato mediante l'ispezione del terreno circostante le turbine eoliche; i rilievi saranno effettuati da uno o due rilevatori in contemporanea, che percorrano transetti lineari, in numero di sette, distanziati tra loro 30 metri; tutte le carcasse ritrovate durante le ispezioni, dovranno essere fotografate, georeferenziate tramite GPS e, quando possibile, identificate dal punto di vista specifico e classificate per sesso ed età; occorrerà effettuare esperimenti sul tasso di rimozione delle carcasse, che consentano di individuare idonei fattori di correzione al numero di esemplari ritrovati; i dati raccolti consentiranno di valutare le specie soggette a impatto e stimare l'entità degli eventi di mortalità provocati dagli aerogeneratori in esercizio; il monitoraggio consentirà di evidenziare eventuali criticità derivanti dall'esercizio dell'impianto eolico e se sussista la necessità di mettere in atto misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quelle previste in fase di progetto); con riferimento al rumore, il Piano proposto persegue l'obiettivo di controllare che l'evoluzione della situazione ambientale inerente alle emissioni acustiche avvenga nel rispetto dei valori imposti dalla normativa vigente ed ha previsto azioni di monitoraggio articolate in *"R1 – Caratterizzazione del clima acustico"* (in fase ante-operam, si prevede 1 sessione di misura di durata adeguata, in accordo alla UNI/TS 11143-7/2013, con tempo di riferimento nelle 24 ore, presso i recettori), *"R2 – Verifica impatto in fase di cantiere"* (in corso d'opera, secondo tempistiche di monitoraggio necessariamente legate alle fasi del cantiere e che saranno specificate in sede operativa, si prevede 1 sessione di misura, con tempo di riferimento nell'arco del periodo diurno, presso i recettori) e *"R3 – Verifica compatibilità acustica dell'impianto eolico"* (in fase post-operam, si prevede 1 campagna di rilevamento attraverso sessioni di osservazione con tempi di riferimento nell'arco delle 24 ore, senza previsione di attività di monitoraggio presso recettori da individuarsi lungo la linea di connessione, interessati solo dalla fase di costruzione e non di esercizio); si riporta in merito che: i lavori saranno svolti in un'area non urbanizzata e i recettori sono costituiti da edifici sparsi, sia ad uso abitativo verificato sia ad uso agricolo ma assimilabili all'abitativo; al fine di individuare i potenziali recettori sensibili sono stati rilevati, per ricognizione da foto aeree disponibili nel WEB, i fabbricati all'interno di aree buffer circolari di raggio 700 metri con centro nelle posizioni delle turbine di progetto; dall'analisi condotta risultano 12 recettori all'interno dell'area individuata, che corrispondono alle previste stazioni di monitoraggio della componente rumore; verranno applicate le metodologie descritte negli allegati 1, 2 e 3 del D.M. (MITE) 01/06/2022, attuativo dell'art.3 della L. n.447/1995, che definisce i criteri e le procedure per misurare il rumore emesso dagli impianti eolici e per il contenimento del relativo inquinamento acustico; il sistema di monitoraggio delle emissioni acustiche è composto da postazioni di rilevamento acustico (si distinguono in postazioni fisse e postazioni mobili/rilocabili) e postazione di rilevamento dei dati meteorologici; la procedura consiste nell'individuare *"postazioni di monitoraggio in prossimità della sorgente (possibilmente in prossimità del confine di proprietà del sito di attività), generalmente di tipo fisso, nelle quali effettuare misurazioni per integrazione continua, sul medio o lungo periodo (misurazioni sulle 24 h e/o settimanali), allo scopo di caratterizzare in maniera univoca le emissioni/immissioni della sorgente oggetto di indagine (in particolare la presenza di eventi sonori impulsivi, componenti tonali di rumore, componenti spettrali in bassa frequenza, rumore a tempo parziale)"* e *"postazioni presso i ricettori, generalmente del tipo mobile/rilocabile, in cui effettuare rilevamenti acustici di breve periodo (o "spot"), eseguiti con tecnica di campionamento, in sincronia temporale con le misurazioni effettuate presso le postazioni fisse in prossimità della sorgente"*; qualora non si avesse disponibilità di una stazione meteorologica dedicata in campo, per i parametri meteorologici è possibile fare riferimento alla più vicina stazione meteorologica appartenente a reti ufficiali (ARPA, Protezione Civile, Aeronautica Militare, ecc.), purché la localizzazione sia rappresentativa della situazione meteorologica del sito di misura; i descrittori acustici per il monitoraggio degli impatti sui recettori sono: Livello di immissione specifico dell'impianto eolico L_E (livello di rumore prodotto dall'impianto eolico in ambiente esterno, in campo libero o in facciata ad un ricettore, espresso come livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato A nei due periodi di riferimento, diurno - 6,00-22,00 - e notturno - 22,00 - 6,00 -, acquisito e valutato secondo i criteri di misura ed elaborazione indicati dal decreto), Livello di rumore residuo riferito alla sorgente eolica L_R (livello di rumore presente in ambiente esterno in assenza della specifica sorgente impianto eolico ed espresso come livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato A nei due

periodi di riferimento diurno - 6,00-22,00 - e notturno - 22,00 - 6,00 -, acquisito e valutato secondo le tecniche di misura ed elaborazione indicate dal decreto), Livello di rumore ambientale L_A (livello di rumore costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dall'impianto eolico nel punto di valutazione, espresso come livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato A nei due periodi di riferimento diurno - 6,00-22,00 - e notturno - 22,00 - 6,00 -, ed acquisito secondo le tecniche di misura ed elaborazione indicate dal decreto), Velocità media del vento al ricettore- V_r (valore medio della velocità del vento misurata con apposito anemometro montato in prossimità del ricettore con le modalità descritte nel decreto), Velocità media del vento al mozzo- V (valore medio della velocità del vento misurata al mozzo per ogni aerogeneratore potenzialmente impattante), Direzione prevalente del vento al mozzo (moda - valore in gradi sessadecimali - della direzione del vento al mozzo per ogni aerogeneratore potenzialmente impattante), condizioni di vento più gravose (condizioni di vento che favoriscono la propagazione del rumore dall'aerogeneratore al ricettore - condizione sottovento -; in particolare, si devono intendere tali tutte le condizioni in cui gli aerogeneratori sono attivi a regimi massimi e la direzione del vento al mozzo è compresa entro un angolo di $\pm 45^\circ$ rispetto alla proiezione al suolo della congiungente aerogeneratore-ricettore);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 20), nell'elaborato denominato “EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”, al paragrafo 1.13 “Misure di mitigazione e compensazione” è stato specificato che il progetto ha previsto, unitamente a misure di mitigazione ambientale volte a ridurre gli impatti negativi dell'opera facendo ricorso a specifici accorgimenti tecnici, anche misure di compensazione di natura non ambientale, tese a migliorare le condizioni economiche del territorio interessato dall'opera come forma di risarcimento del danno ambientale eventualmente prodotto, ma che non riducono gli impatti prodotti dal progetto stesso; si specifica nell'elaborato che tali misure di compensazione (ad oggi non definite) dovranno essere concordate e stabilite, in seconda fase, direttamente con le Amministrazioni comunali coinvolte in fase di concertazione, nella misura di quanto previsto dalle norme di legge.

2.3 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania – discussione in sede di riunioni della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (riunioni del 15 gennaio 2024, 19 febbraio 2024 e 5 aprile 2024).

In data 15 gennaio 2024 si è tenuta la prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi convocata ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nell'ambito del procedimento inerente all'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Baselice Wind Power S.r.l. per il progetto in argomento.

Nel corso della riunione, tra l'altro, i Rappresentanti della Società proponente hanno rappresentato che, al fine di risolvere le interferenze rilevate tra alcuni aerogeneratori la cui realizzazione è prevista nell'ambito del progetto in argomento ed alcuni aerogeneratori la cui realizzazione è prevista nell'ambito di altro progetto di produzione di energia elettrica da fonte eolica proposto dalla Società RWE Renewables Italia S.r.l., attualmente sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in sede ministeriale, le parti hanno raggiunto un accordo per la risoluzione delle dette interferenze e che, sulla base di quanto concordato, per l'impianto in argomento è stata elaborata una variante non sostanziale in sola riduzione, con eliminazione di due dei cinque aerogeneratori previsti in progetto (aerogeneratori identificati con sigla BA.01 e con sigla BA.04) e della relativa viabilità di accesso, senza alcuna modifica delle particelle catastali interessate dalle opere previste e senza coinvolgimento di nuove aree rispetto al progetto originario.

I Rappresentanti della Società proponente hanno evidenziato quindi che, pertanto, alla luce delle modifiche progettuali illustrate nel corso della riunione e di quelle già illustrate nella documentazione trasmessa in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania, la potenza dell'impianto in argomento è ridotta a 16,4 MW (dalla presentazione dell'iniziativa in sede di riunione - come da slide allegate al resoconto della stessa, risulta, anche a chiarimento delle discrasie evidenziate al precedente paragrafo 2.2 della presente scheda istruttoria in merito ai valori di potenza dell'impianto riportati dalla Società proponente nella documentazione trasmessa a riscontro della richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis,

comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania – che l’impianto proposto è in ultimo costituito da un aerogeneratore di potenza pari a 6,2 MW, identificato dalla sigla BA05, un aerogeneratore di potenza pari a 4,2 MW, identificato dalla sigla BA02, ed un aerogeneratore di potenza pari a 6 MW, identificato dalla sigla BA03).

Con specifico riferimento alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente in relazione a quanto richiesto con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) in merito all’istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, il funzionario incaricato, firmatario della presente scheda istruttoria, nel corso della riunione ha rappresentato, preliminarmente, che le modifiche progettuali presentate in sede di riunione devono essere riportate in tutti gli elaborati progettuali e specialistici trasmessi dalla Società proponente, assicurando piena coerenza tra i contenuti degli stessi.

Ha rappresentato, inoltre, che la prospettata eliminazione dal progetto dell’aerogeneratore identificato dalla sigla BA01 e dei relativi collegamenti con gli aerogeneratori BA02 e BA05 è ritenuto elemento positivo in relazione alla mitigazione dei potenziali impatti ambientali negativi connessi alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in argomento, sia in considerazione delle caratteristiche ambientali dell’area di prevista installazione dell’aerogeneratore BA01 (a margine di area boscata) che di quelle interessate dalla prevista realizzazione di importanti interventi di adeguamento della viabilità esistente.

Ha rappresentato che, tuttavia, l’esame della documentazione trasmessa a riscontro di quanto richiesto ha portato a rilevare la sussistenza di aspetti di criticità, in alcuni casi di particolare rilevanza.

In dettaglio:

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 1 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che è stato trasmesso l’Elaborato *“EOL_BA - SIA_REL13 - Struttura studio di impatto ambientale e coerenza con i contenuti richiesti dalla normativa”* nel quale è stata riportata una tabella di correlazione tra i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale previsti dall’art. 22 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. e dall’Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo e quelli riportati nella documentazione presentata,

rappresentato che i contenuti descrittivi, di analisi e di valutazione dello Studio di Impatto Ambientale restano in gran parte frammentati in numerosi elaborati, perdendosi in tal modo l’organicità di un’analisi logico consequenziale ordinatamente esposta,

è stato richiesto che il riscontro trasmesso dalla Società proponente, adeguato in relazione alla modifica progettuale presentata in sede di riunione, sia comprensivo di una *“Relazione di riscontro”* in cui sia riportato, per ciascun punto della richiesta di integrazioni, il riscontro prodotto e siano indicati l’elaborato/gli elaborati in cui lo stesso figura (prestando attenzione ad assicurare coerenza tra i contenuti di tutti gli elaborati presentati);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che la documentazione trasmessa comprende l’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”*, nel quale sono stati riportati, in forma sintetica, gli esiti della verifica di coerenza del progetto con gli strumenti considerati pertinenti nel settore della pianificazione energetica (Piano Energetico Nazionale, Strategia Energetica Nazionale 2017, Piano Energetico Ambientale Regionale, D.G.R. 533 della Regione Campania) e della pianificazione territoriale e paesaggistica (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Faunistico Venatorio Regionale, Piano Faunistico Venatorio Provinciale, Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico, vincolo idrogeologico, Piano di Tutela delle Acque, Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, Piano Urbanistico Comunale, Rete Natura 2000, vincolo sismico, vincolo paesaggistico) richiamando le considerazioni sviluppate nell’elaborato *“EOL_BA –SIA_REL01-Quadro programmatico”* che, tuttavia, non risulta essere stato trasmesso,

rilevato che nell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”* non sono stati riportati gli estremi di approvazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione richiamati, rilevato che in detto elaborato è stato riportato che il progetto in argomento è ritenuto coerente con le indicazioni di tutti gli strumenti di pianificazione e regolamentazione considerati ed è stato rappresentato, tra l'altro che: relativamente alla coerenza del progetto con le indicazioni del Piano Territoriale Provinciale di Benevento ed al fatto che la realizzazione delle opere previste interesserà aree individuate in detto strumento come *“Riserve secondarie di naturalità”*, *“L'area di Progetto risulta già ampiamente antropizzata e priva di elementi di naturalità di elevato valore ecologico”* e le opere previste non andranno a *“interferire con elementi caratterizzati da elevata naturalità”*; relativamente al vincolo idrogeologico, in considerazione del fatto che *“Parte delle aree di intervento (cavidotto) sono interessate da vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n.3267”*, si procederà *“alla domanda di autorizzazione, di cui al Titolo V del Regolamento regionale n° 3 del 28/09/2017 ed all'articolo 23, co.1, della L. R. n. 11/1996 e ss.mm.ii.”*; con riferimento alla Rete Natura 2000, è stato evidenziato che *“al fine di tener conto delle possibili incidenze del progetto verrà predisposto un piano di monitoraggio specifico per flora e fauna di cui in particolare si andrà a studiare con un focus di attenzione la componente avifauna”*; con riferimento ai vincoli paesaggistici è stato riportato che *“È stata effettuata una valutazione di compatibilità paesaggistica da cui si può evincere che l'attuazione delle opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica”* e che *“il Cavidotto attraversa tali beni ma non vi interferisce direttamente in quanto è realizzato interrato al di sotto della viabilità esistente”* e *“In particolare, le interferenze saranno risolte con delle tecniche di posa in opera non invasive”*, è stato richiesto che sia trasmesso l'elaborato denominato *“EOL_BA –SIA_REL01 - Quadro programmatico”*, comprensivo di quanto richiesto, è stato evidenziato che, in considerazione delle caratteristiche della stessa, non si ritiene condivisibile la definizione di *“area priva di elementi di naturalità di elevato valore ecologico”* attribuita all'area di intervento nell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”*, è stato rappresentato che la valutazione dell'incidenza di un progetto in relazione agli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 costituisce attività preliminare alla presentazione di istanza di autorizzazione dello stesso che non può essere demandata agli esiti di successive attività di monitoraggio ma deve essere basata su considerazioni, allo stato non presenti nella documentazione acquisita agli atti, supportate da una robusta base di dati precedentemente acquisiti mediante esecuzione di adeguate attività di rilievo in campo e che, invece, come rappresentato di seguito, ancorché richieste, sono state espressamente previste dalla Società proponente in una fase successiva al completamento delle attività istruttorie ed all'assunzione delle determinazioni inerenti la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (ivi comprese quelle inerenti all'eventuale necessità di esperimento di una procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in argomento, come emergenti alla luce del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni di cui al punto 12);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 3 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che la Società proponente, nell'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro progettuale”* ha riportato considerazioni inerenti all'analisi delle alternative; in particolare, nel detto elaborato sono state riportate considerazioni inerenti all'alternativa *“zero”*, ad alternative tecnologiche, ad alternative di localizzazione, ad alternative dimensionali, il riscontro è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 4 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che la Società proponente, nell'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL02 – Quadro progettuale”* ha riportato informazioni sulle caratteristiche della sottostazione elettrica la cui realizzazione è prevista in progetto,

rilevato che, nell'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL14 – Inquadramento dell'area interessata dalla SSE e dalla viabilità di progetto”*, al paragrafo 3 *“Copertura vegetazionale attualmente presente nelle aree interessate dalla realizzazione della sottostazione utente”*, è stato rappresentato che *“Il progetto presentato da Baselice Wind Power S.r.l. andrà a connettersi ad una sottostazione elettrica condivisa la cui*

progettazione è stata affidata alla società capofila del tavolo tecnico di cui l'impianto proposto fa parte: Edelweiss Power S.r.l. (CUP 8830), società a cui si rimanda la stipulazione dello Studio di impatto ambientale e relative analisi di dettaglio" e sono state prodotte una rappresentazione della perimetrazione della struttura su immagine estratta da Google Earth ed una immagine fotografica dell'area interessata, rilevato che è stato riportato nel paragrafo che l'area presenta una vegetazione costituita prevalentemente da seminativi e che, nelle conclusioni dell'elaborato, è stato riportato che *"A valle dell'inquadramento sopra riportato l'impatto del progetto non risulta essere invasivo per quanto riguarda la natura e il valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente"* e che *"studi più dettagliati saranno svolti durante una campagna specialistica dedicata redatta da un professionista in materia in modo da analizzare compiutamente gli effetti del progetto sulla flora del territorio interessato"*, è stato rappresentato che la descrizione della stazione elettrica di trasformazione appare ancora carente delle informazioni relative alle caratteristiche dimensionali e che deve essere chiarito per quale motivo si è ritenuto di posporre la realizzazione dei citati *"studi più dettagliati"* finalizzati ad *"analizzare compiutamente gli effetti del progetto sulla flora del territorio interessato"*;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"*: è stata riportata, al paragrafo 1.9 *"Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo"*, una stima dei volumi previsti delle terre e rocce da scavo proveniente dalla realizzazione delle opere di progetto, pari a complessivi 92.382,44 metri cubi (fondazioni aerogeneratori: 9687,50 metri cubi, viabilità e piazzole: 71.449,94 metri cubi; cavidotti MT e AT: 11.245,60 metri cubi); è stato riportato che gli scavi connessi alla realizzazione delle piazzole, della viabilità di servizio e degli allargamenti temporanei interesseranno prevalentemente terreno vegetale che verrà depositato direttamente nelle aree di cantiere (con uno spessore tale da non alterare la morfologia dei luoghi) e che sarà prevalentemente utilizzato negli interventi di ripristino ambientale, mentre il terreno proveniente dagli scavi per la posa del cavidotto sarà riutilizzato per il riempimento dello stesso e, per ciò che concerne la sottostazione, il terreno di sottofondo proveniente dagli scavi verrà utilizzato per contribuire alla realizzazione del rilevato delle sottostazioni e per il rinfianco delle opere di fondazione, rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"*, al paragrafo 1.13 *"Misure di mitigazione e compensazione"*, è stato indicato che, quali misure di mitigazione dei potenziali impatti sull'atmosfera connessi alla liberazione di polveri in fase di cantiere, sono state previste, tra le altre, le seguenti: *"abbattimento delle emissioni di polvere attraverso la bagnatura dei cumuli e delle aree di cantiere, con sistemi manuali o con pompe da irrigazione, al fine di contenere l'area esposta alle emissioni nell'ambito del cantiere e ridurre l'esposizione della popolazione"* e *"copertura del materiale caricato sui mezzi, che potrebbe cadere e disperdersi durante il trasporto, oltre che dei cumuli di terreno stoccati nell'area di cantiere"*, il riscontro è stato ritenuto esaustivo;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 6 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale"* è stato rappresentato, al paragrafo 1.11 *"Produzione di rifiuti"* che *"La realizzazione e la dismissione di un impianto eolico, crea necessariamente produzione di materiale di scarto speciali, quali imballaggi di cartone e plastica, sfridi di materiale elettrico, ecc. che verranno temporaneamente accatastati nell'area di cantiere e tempestivamente smaltiti in discariche autorizzate e specializzate"* e che *"i volumi di scavo per la realizzazione delle fondazioni verranno completamente riutilizzati in sito per le sistemazioni delle piazzole, delle aree di manovra e della viabilità di accesso; lo stesso vale per i volumi di scavo delle sezioni di posa dei cavidotti, da riutilizzare completamente per i rinterrati"* mentre, in fase di esercizio, *"l'impianto non produce rifiuti"*, è stato rappresentato che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso in riscontro alla richiesta formulata non si rinvenivano indicazioni in merito alle informazioni richieste;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 7 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale" è stato rappresentato, al paragrafo 1.3.2 "Ambiente idrico", che *"In fase di cantiere verrà predisposto un sistema di regimazione delle acque cadute sulle aree di lavoro che evitino il dilavamento delle superfici da parte di acque superficiali provenienti da monte, mentre nella fase di esercizio sarà predisposto un sistema di captazione, trattamento e smaltimento delle acque di dilavamento dei piazzali, comunque ricoperti di materiale naturale"*, è stato richiesto di indicare gli eventuali accorgimenti adottati per mitigare il rischio di sversamento al suolo di sostanze oleose;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL14 – Inquadramento dell'area interessata dalla SSE e dalla viabilità di progetto": sono state riportate, al paragrafo 2, immagini estratte da Google Earth dei siti di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, con rappresentazione grafica della viabilità in adeguamento dell'esistente e/o di nuova realizzazione che vi permette l'accesso (rappresentando che le dimensioni e la struttura di tali elementi sono riportati nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL04 - Relazione paesaggistica"); è stato riportato che *"Le strade di accesso che dovranno essere realizzate e/o adeguate al fine di consentire la viabilità dei mezzi necessari per le operazioni di montaggio, messa in opera e manutenzione dell'impianto interessano solamente brevi tratti all'infuori della viabilità già esistente nella zona"*, che *"Le porzioni di strade che si diramano dalle strade già asfaltate seguirebbero, per la totalità della loro lunghezza oppure per buona parte di essa, delle strade sterrate già presenti e interessate, in passato o tutt'ora, da lavori di scavo da parte di terzi"* e che *"le opere di creazione e adeguamento interesseranno quindi un volume ridotto di vegetazione seguendo un tracciato in cui quest'ultima non è presente"*; in maggior dettaglio, a commento di immagini estratte da Street View, è stato rappresentato che *"In corrispondenza della turbina BA02 e BA05 è possibile osservare dall'immagine prevalenza di terreno di tipo seminativo e alcuni arbusteti isolati"* e che *"Relativamente alla turbina BA04 la zona interessata dall'installazione dell'aerogeneratore e delle opere di adeguamento della viabilità è caratterizzata da vegetazione di tipo seminativo con presenza di coltivazioni erbacee e arbusteti"*; è stato riportato che *"Al fine di analizzare compiutamente gli effetti del Progetto sulla flora potenzialmente presente si fa presente che una dedicata campagna specialistica redatta da professionista in materia verrà effettuata così come descritto nella documentazione EOL BA - SIA_REL18"*,

è stato rappresentato che non risultano essere stati effettuati i richiesti sopralluoghi; che le descrizioni fornite non presentano il livello di dettaglio richiesto; che non sono stati neppure considerati gli estesi tratti di adeguamento della viabilità esistenti previsti tra l'aerogeneratore BA01 e l'aerogeneratore BA05, seppur questo non più previsto in considerazione delle modifiche progettuali prospettate dalla Società proponente nella riunione odierna, e tra l'aerogeneratore BA02 e l'aerogeneratore BA03; che l'analisi dell'impatto del progetto sulla flora presente nelle diverse aree indicate nella richiesta di integrazioni è stata demandata ad un momento successivo;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania,

è stato rappresentato che non è stato prodotto riscontro a quanto richiesto riguardo una descrizione, tramite indagine in campo, delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal tracciato del cavidotto MT previsto in progetto al di fuori della viabilità esistente o di progetto (seppur deve essere verificato se tali aree non siano più sussistenti alla luce delle modifiche progettuali prospettate dalla Società proponente in sede di riunione odierna);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL03 – Quadro ambientale" è stato rappresentato, al paragrafo 1.3 "Analisi degli impatti", che *"la realizzazione delle opere in progetto non comporta la necessità di taglio di esemplari di specie arboree o arbustive"*, il riscontro è stato ritenuto esaustivo,

è stato richiesto, tuttavia, alla Società proponente di verificare con attenzione quanto attestato, sia in considerazione di quanto pare risultare dalla ulteriore documentazione trasmessa, sia in considerazione dei titoli abilitativi richiesti, come risultante dallo specifico elenco predisposto ai sensi delle disposizioni dell'art.27-bis, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, il riscontro è stato ritenuto esaustivo, ferme restando le valutazioni di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che è stato trasmesso l'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL17 – Monitoraggio avifauna”* nel quale: è stato rappresentato, tra l'altro, che *“sono invece da analizzare con attenzione gli impatti potenziali riguardanti la fase di esercizio del progetto, riguardanti per lo più le possibili collisioni di Uccelli e Chiroterri con gli aerogeneratori in movimento”*; è stato rappresentato che, con riferimento all'ornitofauna, *“sebbene non sia nota la presenza di rilevanti rotte migratorie per l'avifauna, è opportuno effettuare anche un adeguato monitoraggio di questa componente per accertare l'assenza di criticità rilevanti”*; è stato rappresentato che *“anche per quel che riguarda i Chiroterri, i dati a disposizione non consentono di definire un quadro chiaro dell'utilizzo del territorio da parte delle specie presenti”*; è stato rappresentato che, pertanto, *“si è quindi ritenuto opportuno predisporre un accurato piano di monitoraggio incentrato su uccelli nidificanti e migratori, nonché sui Chiroterri per verificare quali siano l'effettiva distribuzione e la modalità di utilizzo dell'area di progetto da parte di questi gruppi faunistici, le possibili criticità derivanti dalla realizzazione del progetto e le possibili misure di mitigazione da implementare”*,

è stato rappresentato che non sono stati prodotti i richiesti dati ed informazioni derivanti dall'esecuzione di attività di rilevamento faunistico di campo condotte da figure professionali in possesso di documentata competenza e che le attività necessarie per l'acquisizione degli stessi sono state demandate ad una fase successiva alla valutazione, mentre è evidente che gli stessi sono stati richiesti in quanto elementi conoscitivi necessari ai fini della stessa (sia da parte del proponente, in quanto necessari per definire e giustificare le scelte progettuali, che dell'autorità competente preposta alla valutazione di tali scelte),

è stato rilevato in proposito che la mancata effettuazione delle attività di rilievi di campo richieste non può, per le caratteristiche ecologiche delle specie di maggior interesse conservazionistico potenzialmente presenti nell'area, essere risolta nello spazio della Conferenza di Servizi indetta per il procedimento in argomento,

è stato rappresentato, ulteriormente, che, tenuto conto di quanto sopra, si ritiene evidente che la disponibilità dei dati di campo richiesti avrebbe consentito valutazioni complete ed accurate e non generiche sui rischi potenziali per l'ornitofauna e la chiroterrofauna connessi alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e sulle motivazioni che hanno portato la Società proponente a poter escludere con certezza il rischio di produzione di incidenza sugli obiettivi di conservazione dei più prossimi Siti della Rete Natura 2000 (in considerazione del fatto che tra le specie di interesse comunitario per il cui mantenimento in stato di conservazione soddisfacente è stata istituita la Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 *“Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore”*, non distante dall'area di prevista installazione degli aerogeneratori previsti in progetto, figurano proprio quelle che nell'elaborato trasmesso sono state indicate tra quelle maggiormente a rischio potenziale di impatto negativo),

a margine, si è preso atto che non sono state riportate considerazioni inerenti all'opportunità di equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi disponibili sul mercato per il monitoraggio e la prevenzione delle collisioni di uccelli e chiroterri;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”*: è stata prodotta una carta tecnica della vegetazione reale; è stato riportato che gli impatti sulla vegetazione si limiteranno alla fase di cantiere e, pertanto, la componente flora non subirà nessuna interferenza con l'impianto durante la fase di

esercizio; è stato riportato che *“Tutti gli aerogeneratori in progetto saranno inseriti in contesto agricolo su aree da decenni sottratte alla vegetazione”,* che *“L’impatto sulla vegetazione è riconducibile: al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie colturali annuali; al sollevamento di polveri che, depositandosi sulle foglie della vegetazione circostante, ne ostruisce gli stomi, causando la diminuzione del processo fotosintetico e della respirazione attuata dalle piante”* e che *“Per il trasporto degli aerogeneratori sarà sfruttata il più possibile la viabilità esistente. A tal proposito si può affermare in prima battuta che, sulla base degli elementi di ingegneria disponibili e dei sopralluoghi effettuati, si ritiene perseguibile l’esecuzione delle opere connesse e dell’impianto senza impatti rilevanti sugli esemplari di specie arboree o arbustive e per questo motivo non si prevedono tagli della vegetazione per cui l’impatto sulla stessa risulta essere non significativo”,* evidenziando, comunque, che *“sarà cura della Proponente, prima dell’avvio dei lavori, verificare nel dettaglio le considerazioni ad oggi effettuate, eventualmente identificare il numero e la tipologia delle specie impattate (nonché relativa modalità di gestione)”*, è stato rappresentato che non vi è evidenza dell’esecuzione dei richiesti rilievi in campo e che le affermazioni inerenti alla non necessità di rimozione di vegetazione arborea ed arbustiva devono essere adeguatamente verificate in relazione ai tracciati di viabilità di nuova realizzazione o in adeguamento dell’esistente previsti in progetto, nonché alle piazzole previste in fase di cantiere, è stato rappresentato, inoltre, che, in generale, il riscontro non è specifico e dettagliato in relazione a quanto richiesto e le verifiche di dettaglio sono state rimandate ad una fase successiva a quella della valutazione del progetto;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, rilevato che nell’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL19 – Analisi di coerenza del progetto”* è stato riportato che il caviodotto previsto in progetto interessa aree soggette a vincolo paesaggistico ma non vi interferisce direttamente in quanto è realizzato interrato al di sotto della viabilità esistente e che le interferenze saranno risolte con tecniche di posa in opera non invasive ed è stato rappresentato che *“È stata effettuata una valutazione di compatibilità paesaggistica da cui si può evincere che l’attuazione delle opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica”*, il riscontro è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo, ferme restando le valutazioni dei soggetti competenti in materia di vincolo paesaggistico ed autorizzazione paesaggistica, è stato richiesto, tuttavia, di verificare se aree soggette a vincoli paesaggistici siano interessate da interventi di adeguamento della viabilità esistente;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 15 della richiesta di integrazioni, rilevato che nell’elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”*, al paragrafo 1.4, *“Shadow flickering”* è stato rappresentato che *“i risultati della simulazione portano a concludere che l’apporto fornito dalle turbine di progetto nei confronti dei recettori analizzati presso i quali si ingenera il fenomeno di Shadow/Flickering, risulta nullo in diversi casi, ma mediamente compreso tra 15 e 26 ore/anno. In una sola circostanza tale valore è nell’intorno delle 34 ore/anno che, anche in considerazione del potenziale effetto cumulato con altri impianti già insistenti sul territorio, raggiunge e supera leggermente le 35 ore/anno (35 ore, 10 min)”* evidenziando, comunque, che lo scenario prospettato dal sistema di modellizzazione utilizzato *“risulta in ogni caso altamente cautelativo (non si tiene in conto la reale copertura nuvolosa o la presenza di vegetazione e/o ostacoli naturali o di altro tipo) così come l’impostazione di calcolo associato ai recettori considera le strutture al pari di calotte completamente trasparenti e prive di pareti”*, rilevato che l’analisi dello shadow flickering è stata riportata nell’elaborato denominato *“EOL_BADEF_REL19 – Studio evoluzione ombra (shadow flickering)”*, è stato rappresentato che non si rinvenivano nell’elaborato specialistico i dati riportati nel Quadro Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale in merito all’esposizione oraria annua dei recettori al fenomeno dell’ombreggiamento e, quindi, non è chiaro da dove questi sono stati ripresi;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”*, al paragrafo 1.5 *“Impatti cumulativi”*, sono state riportate considerazioni inerenti agli impatti cumulativi in relazione alle visuali paesaggistiche (sottoparagrafo 1.5.1), alle emissioni acustiche (sottoparagrafo 1.5.2), al suolo ed al sottosuolo (sottoparagrafo 1.5.3) ed all'avifauna (sottoparagrafo 1.5.4),

rilevato che considerazioni ed analisi sugli impatti cumulativi del progetto in relazione alle visuali paesaggistiche, al patrimonio culturale e identitario, alla biodiversità ed agli ecosistemi, alle emissioni acustiche ed elettromagnetiche sono state riportate nell'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL15 – Impatti cumulati matrici ambientali”*,

è stato rappresentato che dal riscontro trasmesso risulta che non sono state eseguite le indagini previste al punto 5.3 *“Tema: tutela della biodiversità e degli ecosistemi”* del documento *“Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW”*, approvato con la D.G.R.C. n.532/2016, secondo le specifiche modalità indicate e, in relazione a tale aspetto, è stato evidenziato che la mancata esecuzione delle dette indagini non può essere risolta nello spazio della Conferenza di Servizi indetta per il progetto in argomento, in considerazione delle modalità di esecuzione delle stesse espressamente indicate come necessarie nella Deliberazione della Giunta Regionale n.532/2016;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”* è stato rappresentato, al paragrafo 1.14 *“Conclusioni”*, che le attività di gestione ordinaria e manutenzione previste in fase di esercizio sono riportate, in modo approfondito, all'interno dell'elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL09 – Piano di manutenzione e gestione”*,

è stato rappresentato che non sono state riportate le richieste analisi e considerazioni sugli impatti ambientali potenzialmente connessi all'esecuzione dei previsti interventi di manutenzione e sugli eventuali accorgimenti previsti per la mitigazione degli stessi;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 18 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”* sono stati riportati, al paragrafo 1.9 *“Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo”*, elementi informativi in merito a provenienza e modalità di gestione del terreno derivante dagli scavi connessi all'esecuzione delle opere in progetto, di cui è previsto l'impiego nell'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale, e, al paragrafo 1.8, un elenco, corredato da sintetica descrizione, delle tecniche di ingegneria naturalistica comunemente impiegate in interventi di tale natura,

rilevato che ulteriori informazioni sono state riportate nell'elaborato denominato *“EOL_BADEF_REL10 – Piano di dismissione e ripristino”* in cui si riporta, tra l'altro, che negli interventi di ripristino ambientale delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità di progetto *“si cercherà di ricostituire la vegetazione presente precedentemente la realizzazione dell'impianto. Per le specie arboree e arbustive non è prevista la semina di essenze estranee al contesto territoriale, ma si ritiene che la soluzione migliore sia quella di consentire la ricolonizzazione delle superfici ricoperte dal terreno vegetale con la flora autoctona presente in prossimità dell'area. Per le specie arbustive verrà favorito un più veloce recupero vegetativo impiantando un numero congruo di esemplari di arbusti autoctoni nell'area della piazzola dismessa”*,

il riscontro è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo,

tuttavia, in considerazione del fatto che nell'elaborato *“EOL_BA-DEF_REL10 – Piano di dismissione e ripristino”*, al paragrafo 2.3 *“Viabilità”*, è stato riportato che *“Durante la vita operativa del parco e fino al completamento delle attività correlate con le dismissioni, tutta la viabilità dovrà essere costantemente tenuta in efficienza, al fine di assicurare l'accesso al sito da parte dei mezzi di trasporto e carico, anche di dimensioni eccezionali, per le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché per lo smontaggio finale”*, è stata rappresentata la necessità che, in tale paragrafo, sia esplicitato se la dimensione delle strade di accesso sarà ridotta a conclusione dei lavori in considerazione del fatto che le stesse *“non richiederanno più elevati ingombri per il passaggio di mezzi eccezionali”* (come riportato nell'elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”*) e se sulle aree precedentemente occupate e non più necessarie saranno previsti interventi di ripristino ambientale;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che è stato trasmesso l’elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL18 – Piano di monitoraggio ambientale”*, fermo restando quanto in precedenza riportato circa la necessità che le attività di monitoraggio ex-ante indicate nel Piano come da realizzarsi antecedentemente all’avvio della fase di cantiere non possono essere ritenute sostitutive delle richieste attività di rilievo in campo da effettuarsi ai fini della valutazione di competenza e non eseguite dalla Società proponente,

è stato rappresentato che le attività di monitoraggio previste sono ritenute adeguatamente progettate, ad eccezione di quelle previste nell’ambito dell’azione *“F6 – Monitoraggio della mortalità da impatto”* che si ritengono di scarsa efficacia nella concreta rilevazione del fenomeno indagato;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 20 della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania,

rilevato che nell’elaborato denominato *“EOL BA - SIA_REL03 - Quadro ambientale”*, al paragrafo 1.13 *“Misure di mitigazione e compensazione”* è stato specificato che il progetto ha previsto, unitamente a misure di mitigazione ambientale volte a ridurre gli impatti negativi dell’opera facendo ricorso a specifici accorgimenti tecnici, anche misure di compensazione di natura non ambientale, tese a migliorare le condizioni economiche del territorio interessato dall’opera e da concordare e stabilire, in seconda fase, direttamente con le Amministrazioni comunali coinvolte,

il riscontro è stato ritenuto esaustivo.

Nel corso della riunione è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto inviare il riscontro alle sopra indicate criticità rappresentate, come riportate nel resoconto della riunione pubblicato sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento, entro il giorno 11 febbraio 2024.

In data 11 febbraio 2024 la Società proponente ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania e, per conoscenza, a tutti gli ulteriori soggetti coinvolti nel procedimento, comunicazione recante, tra l’altro, il link presso cui poter consultare la documentazione di riscontro prodotta in relazione alle criticità rappresentate nella prima riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 15 gennaio 2024.

Nella detta comunicazione la Società proponente, nel rinviare ogni approfondimento agli elaborati trasmessi, ha rappresentato in premessa che *“a fronte delle osservazioni pervenute in merito a potenziali interferenze con un altro impianto (non incompatibile con quello della scrivente) e con strade limitrofe si è reso opportuno un lieve spostamento (circa 50 mt nell’ambito della stessa particella catastale) della piazzola del punto macchina BA.02”* e che *“al fine di ulteriormente minimizzare l’impatto ambientale dell’iniziativa è stata introdotta, quale miglioramento di progetto una diminuzione di circa 40 mt dell’altezza massima della turbina BA.05 senza alcuna variazione della tecnologia adottata (Vestas modello 162), ovvero a parità di potenza della macchina originariamente proposta”*.

La Società proponente non ha trasmesso gli shape file relativi alla configurazione dell’impianto conseguente alle modifiche descritte.

La documentazione consultabile al link indicato dalla Società proponente è costituita dai seguenti elaborati: *“EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO”*, *“EOL_BA-DEF_REL02_REV00 – RELAZIONE TECNICA GENERALE”*, *“EOL_BA-DEF_REL04_REV00 – RELAZIONE INTERFERENZE E COMPATIBILITA’ IDRAULICA”*, *“EOL_BA-DEF_REL27_REV00 – MONOGRAFIA FABBRICATI”*, *“EOL_BA-DEF_REL26_REV01 – STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO”*, *“EOL_BA-DEF_TAV01_REV01 – INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO IGM”*, *“EOL_BA-DEF_TAV02_REV01 – INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU ORTOFOTO”*, *“EOL_BA-DEF_TAV03_REV01 – INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU CTR”*, *“EOL_BA-DEF_TAV01_REV01 – INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU CATASTALE”*, *“EOL_BA-DEF_TAV28_REV00 – LAYOUT DI PROGETTO – STATO DI CONFRONTO”*, *“EOL_BA-DEF_TAV12_REV01 – SCHEMA ELETTRICO UNIFILARE”*, *“EOL_BA-DEF_TAV13_REV01 – MODALITA’ DI POSA DEGLI ELETTRODOTTI”*, *“EOL_BA-DEF_TAV19_REV01 – PLANIMETRIA INTERFERENZE”*, *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 –*

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE", "EOL_BA-SIA_REL20_REV00 – RELAZIONE FLORISTICA-VEGETAZIONALE", "EOL_BA-SIA_REL21_REV00 – RELAZIONE FAUNISTICA", "EOL_BA-DEF_REL19_REV01 – STUDIO EVOLUZIONE OMBRA (SHADOW FLICKERING)", "EOL_BA-SIA_REL05_REV00 – RELAZIONE PAESAGGISTICA", "EOL_BA-SIA_TAV19_REV00 – BENI PARTE SECONDA E TERZA D.LGS. 42/2004", "EOL_BA-SIA_TAV20_REV00 – INTERFERENZE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D.LGS. 42/2004", "EOL_BA-SIA_TAV21_REV00 – PDV FOTOINSEMENTI", "EOL_BA-SIA_TAV05_REV00 – TIPOLOGICO AEROGENERATORE", "EOL_BA-SIA_REL06_REV02 – STUDIO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO", "EOL_BA-DEF_REL10_REV01 – PIANO DI DIMISSIONE DELLE OERE E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI", "EOL_BA-DEF_REL28_REV00 – TERRE E ROCCE DA SCAVO", "EOL_BA-DEF_REL18_REV01 – CALCOLO DELLA GITTATA MASSIMA DEGLI ELEMENTI ROTANTI", "EOL_BA-DEF_TAV29_REV00 – PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO" e "EOL_BA-SIA_TAV17_REV01 – IMPIANTI FER ESISTENTI, AUTORIZZATI ED IN FASE DI AUTORIZZAZIONE".

Nell'elenco elaborati riportato in allegato alla comunicazione trasmessa dalla Società proponente è indicato anche l'elaborato "EOL_BA-SIA_REL17_REV01 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" (indicato, invece, come elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL18_REV01 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" al capitolo 7 dell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE") che, tuttavia, non è presente tra quelli consultabili al link indicato.

In premessa a tutti gli elaborati trasmessi è stato rappresentato che il progetto rimodulato prevede la realizzazione di:

- n.3 aerogeneratori (identificati dalle sigle: BA02, modello V136 da 4,2 MW, con lunghezza della pala pari a 66,66 metri, diametro del rotore pari a 136 metri, altezza al mozzo pari a 117 metri ed altezza massima pari a 185 metri; BA03, modello V150 da 6 MW, con lunghezza della pala pari a 73,65 metri, diametro del rotore pari a 150 metri, altezza al mozzo pari a 105 metri ed altezza massima pari a 180 metri; BA05, modello V162 da 6,2 MW, con lunghezza della pala pari a 79,35 metri, diametro del rotore pari a 162 metri, altezza al mozzo pari a 125 metri ed altezza massima pari a 206 metri);
- una Stazione Elettrica (SE) di trasformazione 150/30 kV Utente;
- una linea elettrica in MT a 30 kV in cavo interrato necessaria per l'interconnessione degli aerogeneratori alla SE Utente;
- una sezione di impianto elettrico comune con un altro parco eolico in sviluppo da parte di altro operatore, localizzata in una zona adiacente alla SE Utente, contenente tutte le apparecchiature elettromeccaniche in AT necessarie per la condivisione della connessione e necessaria per la condivisione dello Stallo AT a 150 kV, assegnato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) all'interno della futura SE della RTN di San Marco dei Cavoti (BN);
- tutte le apparecchiature elettromeccaniche in AT di competenza dell'Utente da installare all'interno della futura SE Terna di San Marco dei Cavoti, in corrispondenza dello stallo assegnato;
- una linea elettrica in AT a 150 kV in cavo interrato di interconnessione tra la sezione di impianto comune e la futura SE RTN di San Marco dei Cavoti.

Con specifico riferimento alle integrazioni trasmesse dalla Società proponente in riscontro agli elementi di criticità inerenti all'istruttoria tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto rappresentati nella prima riunione della Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, l'esame condotto ha portato a rilevare, preliminarmente, che il detto riscontro si è sostanziato nella produzione di sostanziali rielaborazioni di diversi elaborati precedentemente trasmessi e di nuovi elaborati precedentemente non trasmessi e che l'analisi dei contenuti di tali documenti, nell'ambito dei quali sono state fornite informazioni nuove e/o di notevole maggior dettaglio rispetto a quelle precedentemente fornite, ha portato da un lato a poter ritenere risolti alcuni, ma non tutti, degli aspetti di criticità rappresentati nella sopra richiamata riunione, dall'altro a rilevare ulteriori elementi di criticità precedentemente non rilevabili sulla base delle descrizioni generiche riportate, per alcuni aspetti, nella documentazione precedentemente trasmessa.

In dettaglio, l'esame puntuale della documentazione di riscontro trasmessa ha portato a poter ritenere che:

- con riferimento al punto 1 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, premesso che nell’elaborato *“EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO”* è stata in proposito richiamata la trasmissione dell’elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”*,

rilevato che è stato trasmesso l’Elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”* la cui articolazione ed i cui contenuti trattati risultano sostanzialmente coerenti con quanto previsto dall’art. 22 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii e dall’Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo,

il riscontro è ritenuto sostanzialmente esaustivo, fermo restando che la Società proponente dovrà trasmettere in tempi brevi l’elaborato inerente al Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato espressamente richiamato al capitolo 7 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato;

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premessi che nell’elaborato *“EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO”* è stato in proposito richiamata la trasmissione dell’elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”* e sono state riportate considerazioni in merito alle criticità rappresentate in sede di riunione relativamente alla non condivisibilità della definizione di *“area priva di elementi di naturalità di elevato valore ecologico”* attribuita all’area di intervento nell’elaborato *“EOL_BA-SIA_REL19 – ANALISI DI COERENZA DEL PROGETTO”* ed alla non correttezza procedurale della posposizione delle analisi inerenti all’incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 ad un momento successivo alle valutazioni preordinate all’autorizzazione del progetto,

rilevato che è stato trasmesso l’Elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”* nell’ambito del quale, al capitolo 3, è stata riportata una descrizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali, provinciali e comunali individuati come pertinenti in relazione al progetto proposto, nonché del quadro del sistema delle tutele e dei vincoli ambientali gravanti sul territorio interessato dalla prevista realizzazione delle opere in progetto,

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, pur rilevando l’assenza, in diversi casi, di esplicita motivazione del giudizio sintetico di coerenza riportato nella Tabella 3-2 alle pagine 90-92 dell’elaborato e fermo restando che tale motivazione deve essere esplicitata in relazione alla dichiarata conformità con le previsioni dei vigenti Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (in considerazione dell’interferenza diretta e/o della notevole prossimità di opere previste in progetto con aree classificate in detti strumenti come a *“Pericolosità da frana molto elevata_PF3”* o a *“Pericolosità da frana elevata_P2”* o come *“Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all’interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1”* e delle criticità in proposito evidenziate dall’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale con propria nota prot. n.24074 del 13 settembre 2022),

si conferma, in ogni caso, quanto già espresso in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alla non condivisione di quanto riportato nell’analisi di coerenza sviluppata in relazione alle previsioni normative inerenti la Rete Natura 2000 ed alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale (in considerazione del fatto che le opere di progetto ricadono in parte rilevante in area individuata quale riserva secondaria di naturalità *“Sistema orografico minore del Casone Cocca”* e, per quanto riguarda l’aerogeneratore BA05, in prossimità del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 *“Sorgenti ed alta valle del Fiume Fortore”* e dei corridoi ecologici rappresentati dal corso del Torrente Reinello e dal corso del Fiume Fortore; l’esame dei contenuti degli elaborati *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”* e, in particolare, *“EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA”*, non ha consentito, con particolare riferimento alla prevista installazione dell’aerogeneratore BA05, di ritenere superate le criticità evidenziate);

- con riferimento al punto 4 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premessi che nell’elaborato *“EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO”* è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati *“EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO*

AMBIENTALE”, “EOL_BA-DEF_REL02_REV 00 - RELAZIONE TECNICA GENERALE”, “EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE” e “EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA”,

rilevato che dall’esame degli elaborati richiamati non risulta riportato il richiesto dimensionamento della sottostazione elettrica di trasformazione prevista in progetto e che, tuttavia, nell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL20_REV00_RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE” il proponente ha descritto, anche con supporto fotografico, le aree di posizionamento della Stazione elettrica (SE) nonché dell’area di deposito temporaneo, potendosi dalle stesse desumere che le aree interessate ricadono integralmente all’interno di colture di tipo estensivo e non interessano vegetazione arbustiva o arborea naturale, il riscontro è ritenuto sostanzialmente esaustivo, fermo restando che le aree interessate dalla realizzazione delle opere in questione dovranno corrispondere a quelle rappresentate nel paragrafo 4.2.5 dell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL20_REV00_RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”;

- con riferimento al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

rilevato che è stato trasmesso l’elaborato revisionato “EOL_BA-DEF_REL28_REV00 – TERRE E ROCCE DA SCAVO” da cui si rileva, tra l’altro, che i volumi previsti delle terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere di progetto sono stimati in complessivi 99.429,2 mc (di cui 5.812,5 mc connessi alla realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori, 47.670 mc connessi alla realizzazione dell’area di cantiere e stoccaggio, 32.601,7 mc connessi alla realizzazione della viabilità e delle piazzole e 13.345 mc connessi alla realizzazione dei cavidotti MT ed AT),

il riscontro è ritenuto adeguato, ferma restando la necessità di esplicitare la motivazione dell’incremento dei volumi stimati complessivi di terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere in progetto pur non essendo più prevista la realizzazione di due aerogeneratori e delle relative opere di collegamento e ferme restando le valutazioni del competente Dipartimento Provinciale di Benevento dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;

- con riferimento al punto 6 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell’elaborato “EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO” è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati “EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE” e “EOL_BA-DEF_REL28_REV00 – TERRE E ROCCE DA SCAVO”,

rilevato che nei due elaborati sopra richiamati sono state rappresentate la localizzazione e le caratteristiche dimensionali delle aree di stoccaggio delle terre da scavo previste e sono state riportate tabelle con indicazione della tipologia di materiali di rifiuto producibili in fase di cantiere, in fase di esercizio ed in fase di dismissione delle opere in progetto, definendone le relative modalità di gestione,

il riscontro è ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 7 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell’elaborato “EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO” è stata in proposito richiamata la trasmissione dell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL01_REV00 – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”,

rilevato che nell’elaborato richiamato sono state fornite le integrazioni richieste in merito agli accorgimenti di cui è prevista l’adozione per la mitigazione del rischio di sversamento al suolo di sostanze oleose;

il riscontro è stato ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell’elaborato “EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO” è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati “EOL_BA-DEF_REL02_REV 00 - RELAZIONE

TECNICA GENERALE”, *“EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”* ed *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”*,

rilevato che negli elaborati richiamati esistono discrasie nella rappresentazione cromatica degli elementi della viabilità di progetto indicati come esistenti e non necessitanti di interventi di adeguamento ed indicati come esistenti e necessitanti di interventi di adeguamento e che, in particolare, gli estesi tratti della viabilità di progetto precedentemente indicati come esistenti e non necessitanti di interventi di adeguamento risulterebbero essere adesso individuati come esistenti e necessitanti di interventi di adeguamento,

rilevato che l'ampiezza della carreggiata degli elementi della viabilità di progetto necessaria a consentire il transito dei mezzi impiegati per i trasporti delle componenti degli aerogeneratori è stata indicata come *“non inferiore a 5 metri”*, senza fornire, se non in termini generali, le richieste indicazioni di dettaglio in merito alle caratteristiche tipologiche e dimensionali (lunghezza ed ampiezza) della viabilità attualmente esistente interessata dagli interventi di adeguamento e senza specificare se carreggiate di ampiezza maggiore a quella minima si renderanno necessarie esclusivamente in corrispondenza di incroci tra elementi viari o anche in altre situazioni,

rilevato che nell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”*, al paragrafo 6.7.2, alle pagine 216 e 217, sono stati individuati i punti di interferenza, in numero di due (contrassegnati come T01 e T02), tra le opere di realizzazione di nuova viabilità o di adeguamento della viabilità esistente previste in progetto ed elementi del reticolo idrografico superficiale (in relazione ai quali è necessario verificare quanto riportato nel medesimo elaborato alla successiva pag.330 in merito ad una interferenza con il corso del Torrente Reinello delle opere di adeguamento della viabilità esistente previste in progetto, in quanto tale punto di interferenza non coincide con quelli in precedenza individuati nell'elaborato),

rilevato che sono stati individuati in specifica tabella 4.2 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”*, corredata da rappresentazione fotografica, i punti di interferenza, in numero di 8, tra le opere di realizzazione di nuova viabilità o di adeguamento della viabilità di progetto previste in progetto e superfici con presenza di vegetazione arbustiva ed arborea, indicando, esclusivamente per i punti di interferenza contrassegnati con numero 4, 5 e 6, possibili soluzioni mitigative;

rilevato che, nella sopradetta tabella 4.2 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”*, non è stato quantificato il numero di esemplari arborei e l'entità delle superfici arbustive di cui si renderà necessaria la rimozione, pur essendo tali valori riportati come esigui ed interessanti aree a margine di strada e di minore valore ecologico,

rilevato che dalla tabella 4.2 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”* si evince l'interferenza delle previste opere di adeguamento stradale con superfici boscate,

si ritiene che debba essere chiarito se gli interventi di adeguamento della viabilità esistente riguardano l'intera viabilità di progetto (a differenza di quanto in precedenza rappresentato), che debba essere indicato con precisione in quali tratti della viabilità di progetto si ritiene necessaria un'ampiezza della carreggiata superiore al valore minimo di 5 metri indicato e che debba essere fornita almeno una stima dell'estensione lineare complessiva dei tratti di viabilità esistente necessitanti di interventi di adeguamento, nonché che debba essere esplicitato se per i punti di interferenza individuati in tabella 4.2 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”* e contrassegnati con numero 7, 8, 9, 10 e 11 non è stato possibile individuare alcuna possibile soluzione mitigativa,

si ritiene che, in considerazione dell'interferenza delle opere di progetto con superfici boscate, così come rappresentata nella tabella 4.2 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”*, e dell'interferenza con corpi idrici ascrivibili alle tipologie di cui all'art.142, lettera c, del D.Lgs. n.42/2004, così come rappresentata a pag.330 dell'elaborato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”*, per il progetto in argomento sia necessaria l'acquisizione di autorizzazione paesaggistica ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004, chiedendo conferma su tale aspetto ai soggetti competenti;

- con riferimento al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, premesso che nell'elaborato *“EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO”* è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati *“EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO*

AMBIENTALE”, “EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE” e “EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA”, rilevato che nell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE” è stato riportato, in Tabella 6-17, l’elenco dei punti di interferenza, in numero di 28, del tracciato del cavidotto con elementi del reticolo idrografico superficiale, sia nei tratti da realizzare in corrispondenza della viabilità di progetto che nei tratti da realizzare esternamente ad essa, e che la localizzazione degli stessi è raffigurata nella Figura 6.39, rilevato che nell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”, in tabella 4.2, sono riportati esclusivamente delle brevi descrizioni con foto delle aree interessate dal passaggio del cavidotto MT previsto, senza evidenza dell’effettuazione del richiesto sopralluogo finalizzato ad ottenere una descrizione dettagliata delle caratteristiche ambientali dell’intero tracciato, rilevato che le soluzioni prefigurate per la risoluzione di tali interferenze con corsi d’acqua minori consistono nel ricorso a soluzioni di tipo ‘trenchless’, senza esecuzione di scavi a cielo aperto, sebbene a pag.221 dell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE” si riporta che non è sempre necessario interrare i cavi con un metodo trenchless, in quanto nei lunghi periodi di secca, tipici delle stagioni estive, sono consentiti gli scavi tradizionali purché il cavo venga interrato almeno di 1,5 metri dal punto di impluvio, si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo, fermo restando che in presenza di interferenza del tracciato del cavidotto con elementi del reticolo idrografico superficiale in punti con presenza di vegetazione ripariale significativa, dovrà sempre essere fatto ricorso a soluzioni trenchless al fine di non interferire con tale vegetazione;

- con riferimento al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, rilevato che dalla documentazione trasmessa dalla Società proponente risulta che, a differenza di quanto in precedenza rappresentato in merito al fatto che “*la realizzazione delle opere in progetto non comporta la necessità di taglio di esemplari di specie arboree o arbustive*”, la realizzazione degli interventi previsti in progetto comporta la necessità di rimozione di esemplari arborei ed arbustivi su superfici interferite, si richiama quanto già rappresentato in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni, evidenziando comunque che il livello di dettaglio delle informazioni fornite, in principal modo nell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”, non è corrispondente a quello richiesto;

- con riferimento al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, si richiama quanto già rappresentato in relazione al punto 2 della richiesta di integrazioni, evidenziando la necessità di esplicitare le motivazioni sulle quali si basa l’attestazione di coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione vigenti in materia di rischio idrogeologico, con riferimento alla pericolosità da frana, e ferme restando le valutazioni di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale;

- con riferimento al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, premesso che nell’elaborato “EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RICONTRIO” è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati “EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”, “EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA” ed “EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”, rilevato che la Società proponente, nell’elaborato “EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA”, ha rappresentato, in relazione al monitoraggio preliminare faunistico inerente all’avifauna ed alla chiroterofauna previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532/2016, di essersi avvalsa dei risultati di attività di monitoraggio effettuate, in area confrontabile con quella del progetto in argomento, nell’ambito di altro progetto nel periodo settembre 2021-agosto 2022,

rilevato che nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" si riporta, al paragrafo 6.8.3, in relazione alle misure di mitigazione dei possibili impatti su flora, fauna ed ecosistemi, con specifico riferimento al rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chiroterofauna con gli aerogeneratori in progetto, che *"Ulteriori ed eventuali opportune misure mitigative potranno inoltre essere formulate a seguito dei risultati conseguenti le fasi di monitoraggio post operam, che consentiranno di valutare quale sia l'entità delle collisioni sito-specifica"*, che *"Tra le misure di mitigazione del rischio di collisione più efficaci vi sono i sistemi denominati "Shutdown-on-Demand SOD" (BirdLife International, 2015; Tomé et al., 2017), oppure sistemi automatici di riduzione della velocità (automated curtailment systems - White et al., 2021; McClure et al., 2021), in grado di effettuare spegnimenti di emergenza degli aerogeneratori in periodi di particolare rischio di mortalità per Uccelli o Chiroterti"* e che *"Tra gli SOD si suggerisce qui l'utilizzo del sistema DTBat® e DTBird®"*,

rilevato che il sopra richiamato studio/monitoraggio sottoscritto dal professionista incaricato non è stato trasmesso dalla Società proponente e che i rilevamenti inerenti specie di chiroterofauna ed ornitofauna nello stesso riportati devono essere considerati mediante un approccio precauzionale in relazione alla non rilevata presenza di specie riportate come presenti nell'area nel formulario standard della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 *"Sorgenti ed alta valle del Fiume Fortore"* ubicata in prossimità ed in continuità ecologico funzionale con l'area di prevista installazione dell'aerogeneratore di progetto BA05,

rilevato che l'area di prevista installazione dell'aerogeneratore di progetto BA05 è ubicata a distanza inferiore a 200 metri da superficie boscata ed in prossimità di corpi idrici costituenti potenziali corridoi di spostamento nell'area per la ornitofauna e la chiroterofauna (in proposito si osserva, tra l'altro, che nella Comunicazione della Commissione C(2020) 7730 final, Bruxelles, 18.11.2020, relativa al *"Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale"*, con riferimento alle distanze minime rispetto a superfici boschive e strutture lineari utilizzate come rotte di spostamento abituale dei chiroterti sono richiamate, in materia di micrositing degli aerogeneratori, le indicazioni delle linee guida dell'UNEP/EUROBATS, nell'ambito delle quali è indicato che *"wind turbines should, as a rule, not be installed within all types of woodland or within 200 m due to the risk that this type of siting implies for all bats"*),

rilevato che le superfici boscate con presenza di corsi d'acqua, quale quella in prossimità dell'aerogeneratore BA05, sono individuate quali aree di notevole importanza per molte specie faunistiche, ivi comprese numerose specie di uccelli e chiroterti,

rilevato che non sono state riportate negli elaborati "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" ed "EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA" adeguate considerazioni quali/quantitative del livello di rischio di collisione con gli aerogeneratori previsti in progetto delle diverse specie di uccelli e chiroterti presenti e potenzialmente presenti nell'area,

considerato che i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione indicati nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" possono comportare una sensibile mitigazione degli impatti producibili dagli aerogeneratori sugli esemplari di specie di uccelli e chiroterti, comunque funzione delle caratteristiche degli aerogeneratori medesimi e della localizzazione degli stessi, ferma restando la conferma della Società proponente in merito alla volontà di equipaggiare gli aerogeneratori di progetto con i descritti sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di uccelli e chiroterti, il riscontro trasmesso è ritenuto adeguato a superare le criticità rappresentate nella prima riunione della Conferenza di Servizi solo limitatamente agli aerogeneratori BA02 e BA03;

- con riferimento al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024, premesso che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RICONTRIO" è stato in proposito richiamata la trasmissione degli elaborati "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" ed "EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE", rilevato che dagli elaborati richiamati risulta che, differentemente da quanto in precedenza rappresentato in merito al fatto che *"Per il trasporto degli aerogeneratori sarà sfruttata il più possibile la viabilità esistente. A tal proposito si può affermare in prima battuta che, sulla base degli elementi di ingegneria disponibili e dei sopralluoghi effettuati, si ritiene perseguibile l'esecuzione delle opere connesse e dell'impianto senza impatti rilevanti sugli esemplari di specie arboree o arbustive e per questo motivo non si prevedono tagli della vegetazione per cui l'impatto sulla stessa risulta essere non significativo"*, la realizzazione degli

interventi previsti in progetto comporta la necessità di rimozione di esemplari arborei ed arbustivi su superfici interferite,

si richiama quanto già rappresentato in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni, evidenziando comunque che il livello di dettaglio delle informazioni fornite, in principal modo nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE", non è corrispondente a quello richiesto;

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO" è stato riportato che per la verifica di aree soggette a vincoli paesaggistici si rimanda all'elaborato "EOL_BA-SIA_REL05_REV 00 - RELAZIONE PAESAGGISTICA",

si richiama quanto già rappresentato in relazione al riscontro prodotto al punto 8 della richiesta di integrazioni in merito alle interferenze delle opere la cui realizzazione è prevista in progetto con aree soggette a vincoli paesaggistici *ope legis* ed alle valutazioni dei soggetti competenti in materia di valutazione di compatibilità paesaggistica delle opere previste in progetto;

- con riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO" è stato richiamato l'elaborato "EOL_BA-DEF_REL19_REV 01 - STUDIO EVOLUZIONE OMBRA (SHADOW FLICKERING)",

rilevato che nel richiamato elaborato "EOL_BA-DEF_REL19_REV 01 - STUDIO EVOLUZIONE OMBRA (SHADOW FLICKERING)" sono state riportate le integrazioni richieste,

il riscontro è stato ritenuto adeguato, ferma restando la necessità di indicare a quali aerogeneratori sono connessi i periodi di ombreggiamento cui risultano esposti i recettori elencati nella tabella riportata nell'elaborato e di eseguire gli studi più approfonditi in fase di esercizio previsti nel capitolo 7 dell'elaborato al fine di verificare eventuali superamenti dei limiti e porre in essere appropriate azioni di mitigazione;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO" sono stati richiamati gli elaborati "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE", "EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA" ed "EOL_BA-SIA_REL20_REV 00 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE",

si richiama, in relazione al monitoraggio preliminare faunistico su ornitofauna e chiroterofauna, quanto già rappresentato in relazione al punto 12 della richiesta di integrazioni;

- con riferimento al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premesso che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO" è stato richiamato l'elaborato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE",

rilevato che nel richiamato elaborato, al paragrafo 4.7.7, in Tabella 4-8, è stato riportato un elenco delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria prevista nel Piano di Manutenzione ed è stata esposta una valutazione sintetica delle possibili emissioni/impatti producibili in connessione con lo svolgimento di tali operazioni, indicando le misure di mitigazione previste,

il riscontro è stato ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 15 gennaio 2024,

premessi che nell'elaborato "EOL_BA-DEF_REL01_REV00 – RELAZIONE DI RISCONTRO" è stato richiamato l'elaborato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" e, in particolare, il capitolo 7 dello stesso, rilevato che nel richiamato capitolo 7 dell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 00 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" si riporta che "Per una visione dettagliata del monitoraggio proposto si rimanda al Documento "Progetto di monitoraggio delle componenti ambientali" (Rif. EOL_BA-SIA_REL18_REV 01), allegato alla presente relazione" che, tuttavia, non risulta essere stato reso disponibile al link indicato dalla Società proponente per la consultazione della documentazione di riscontro prodotta, è necessario che sia trasmesso l'elaborato "EOL_BA-SIA_REL18_REV 01 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" (indicato come "EOL_BA-SIA_REL17_REV 01 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" nell'elenco elaborati trasmesso in accompagnamento alla documentazione prodotta).

Gli esiti dell'istruttoria condotta sulla documentazione prodotta dalla Società proponente in riscontro agli elementi di criticità inerenti all'istruttoria tecnica relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, come sopra descritti nella presente scheda istruttoria, sono stati rappresentati dal funzionario incaricato dell'istruttoria nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 19 febbraio 2024, e riportati nel resoconto della riunione pubblicato sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento.

Nel corso della riunione è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto inviare il riscontro alle criticità rappresentate entro il giorno 20 marzo 2024.

In data 20 marzo 2024 la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania e, per conoscenza, a tutti gli ulteriori soggetti coinvolti nel procedimento, comunicazione recante, tra l'altro, il link presso cui poter consultare la documentazione di riscontro prodotta in relazione alle criticità rappresentate nella seconda riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 19 febbraio 2024.

La documentazione consultabile al link indicato dalla Società proponente è costituita dai seguenti elaborati: "EOL_BA-DEF_SHAPEFILE_SHAPEFILE", "EOL_BA-DEF_REL00_REV00_ELENCO ELABORATI DI PROGETTO", "EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II", "EOL_BA-SIA_REL01_REV01_STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE", "EOL_BA-DEF_REL28_REV01_TERRE E ROCCE DA SCAVO", "EOL_BA-DEF_REL27_REV01_MONOGRAFIA FABBRICATI", "EOL_BA-DEF_REL02_REV01_RELAZIONE TECNICA", "EOL_BA-DEF_REL04_REV01_RELAZIONE INTERFERENZE E COMPATIBILITA' IDRAULICA", "EOL_BA-DEF_REL30_REV00_VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDROGEOLOGICA", "EOL_BA-SIA_TAV04_1_2_REV01_INQUADRAMENTO OPERE SU CARTOGRAFIE DEL PAI-Pericolosità", "EOL_BA-SIA_REL20_REV01_RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE", "EOL_BA-SIA_REL20_T01_REV00_CARTA DELLA VEGETAZIONE REALE", "EOL_BA-SIA_REL18_REV01_PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE", "EOL_BA-DEF_REL18_REV 02_CALCOLO DELLA GITTATA MASSIMA DEGLI ELEMENTI ROTANTI", "EOL_BA-DEF_REL18_T01_REV00_INQUADRAMENTO GITTATA MASSIMA", "EOL_BA-DEF_REL19_REV 02_STUDIO EVOLUZIONE OMBRA (SHADOW FLICKERING)", "EOL_BA-DEF_REL19_T01_REV00_CARTOGRAFIA SHADOW FLICKERING", "EOL_BA-SIA_REL05_REV01_RELAZIONE PAESAGGISTICA", "EOL_BA-DEF_REL10_REV02_PIANO DI DISMISSIONE DELLE OPERE E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI", "EOL_BA-DEF_REL22_REV 02_PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO DESCRITTIVO", "EOL_BA-DEF_TAV29_REV01_PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO GRAFICO", "EOL_BA-SIA_TAV12_REV01_VERIFICA DISTANZA DAI CENTRI ABITATI", "EOL_BA-DEF_REL_26_REV 02_STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO", "EOL_BA-DEF_REL21_REV01_VALUTAZIONE RISORSA EOLICA ED ANALISI DI PRODUCIBILITA'", "EOL_BA-DEF_TAV01_REV02_INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU IGM", "EOL_BA-DEF_TAV02_REV02_INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU ORTOFOTO", "EOL_BA-DEF_TAV03_REV02_INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU CTR", "EOL_BA-DEF_TAV04_REV02_INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO SU CATASTALE", "EOL_BA-DEF_TAV28_REV01_LAYOUT DI PROGETTO - STATO DI CONFRONTO", "EOL_BA-DEF_TAV13_REV02_MODALITA' DI POSA DEGLI ELETTRODOTTI", "EOL_BA-

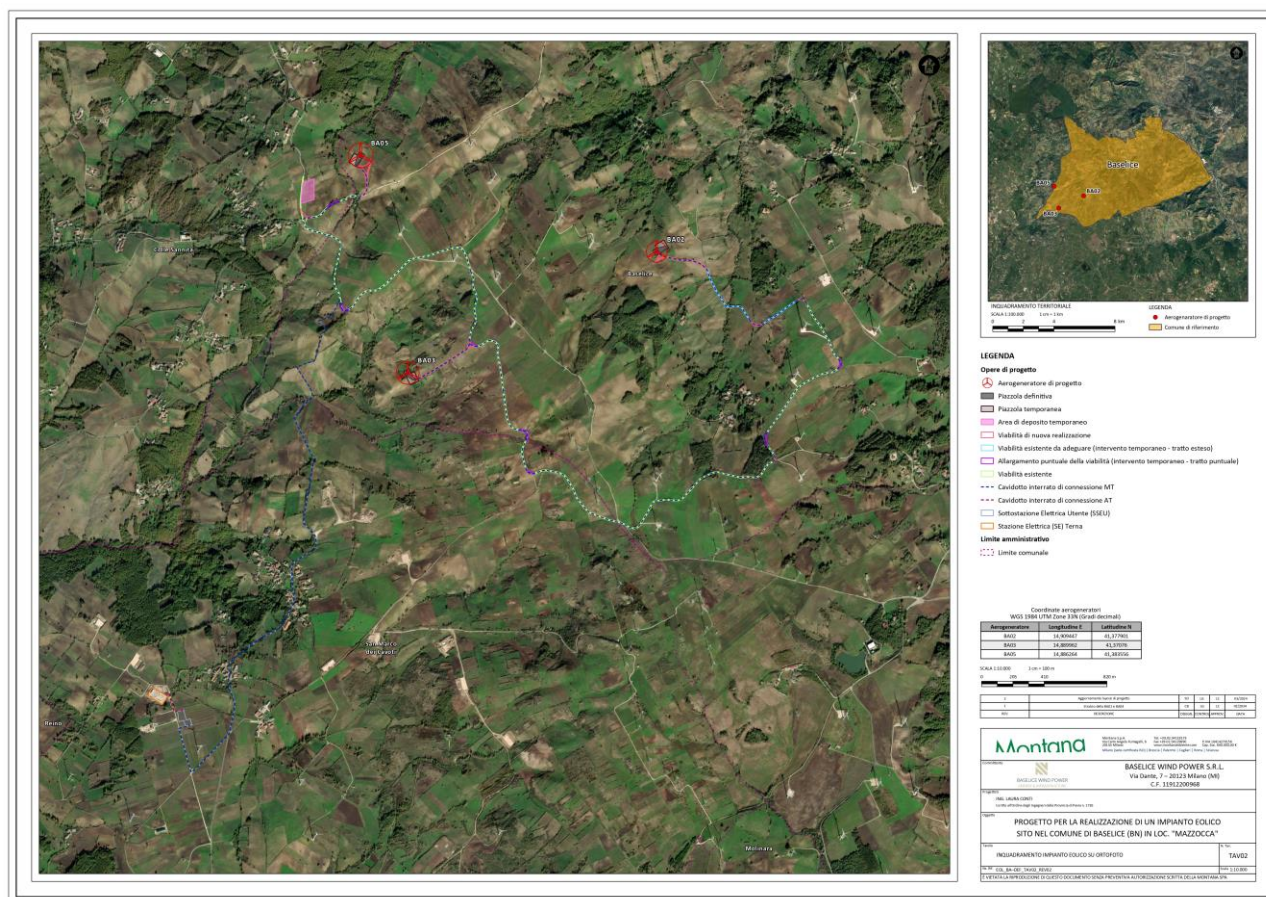
DEF_TAV19_REV02_PLANIMETRIA INTERFERENZE", *"EOL_BA-DEF_TAV31_REV00_PLANIMETRIA DISTANZE DI MITIGAZIONE ELLISSI DM 10/2010"*, *"EOL_BA-DEF_TAV33_REV00_PLANIMETRIA ALLARGAMENTI"*, *"EOL_BA-DEF_TAV18_3_10_REV02_PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 3_10"*, *"EOL_BA-DEF_TAV18_5_10_REV02_PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 5_10"*, *"EOL_BA-DEF_TAV18_6_10_REV02_PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 6_10"*, *"EOL_BA-DEF_TAV32_REV00_TIPOLOGICO SUPERAMENTO INTERFERENZE SNAM"*, *"EOL_BA - SIA_TAV17_REV02_IMPIANTI FER ESISTENTI, AUTORIZZATI ED IN FASE DI AUTORIZZAZIONE"*, *"EOL_BA-SIA_TAV19_REV01_BENI PARTE SECONDA E TERZA DEL D.LGS. 42/2004"*, *"EOL_BA-SIA_TAV20_REV01_INTERFERENZE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D.LGS. 42/2004"*, *"EOL_BA-SNT_REL01_REV02_SINTESI NON TECNICA"*.

Successivamente, con invio a mezzo posta elettronica certificata del 27 marzo 2024, la Società proponente ha trasmesso riscontro a quanto richiesto dal Dipartimento Provinciale di Avellino dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania nell'ambito dell'istruttoria tecnica inerente al Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo allegando l'ulteriore elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL28_T01_REV00_TERRE E ROCCE DA SCAVO"*.

Ancora in data 27 marzo 2024, la Società proponente ha inviato, a mezzo posta elettronica certificata, comunicazione del collegamento presso cui poter reperire la documentazione predisposta in relazione a quanto richiesto dalla Divisione XVII *"Ispettorato Territoriale della Campania Interferenze Elettriche"* della Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali del Ministero delle Imprese e del Made in Italy in relazione alla richiesta di preventivo Nulla Osta ai sensi dell'art.56 del D.Lgs. n.259/03 inerente alla realizzazione di condutture di energia elettrica in sotterranea alla tensione di 30kV e 150kV da realizzarsi nel comune di Baselice (BN), S. Marco dei Cavoti (BN) e Colle Sannita (BN).

Con specifico riferimento agli elementi di criticità inerenti all'istruttoria tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto rappresentati nella seconda riunione della Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, con la documentazione trasmessa la Società proponente ha prodotto il richiesto riscontro puntuale relativo ai singoli aspetti evidenziati, esposto nell'ambito dell'elaborato *"EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP"*, ed ha indicato, nella Tabella 1-1 *"Quadro sinottico – Richieste pervenute nella seduta della Conferenza di Servizi del 19/02/2024 e relativi approfondimenti effettuati"* del detto elaborato, gli ulteriori elaborati tecnici in cui sono stati ulteriormente sviluppati gli approfondimenti ed i chiarimenti richiesti.

Nella premessa dell'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP"*, la Società proponente, dopo aver richiamato quanto già rappresentato con la documentazione precedentemente trasmessa in merito alle modifiche apportate nel corso dello svolgimento del procedimento al layout dell'impianto, confermando la configurazione da ultimo costituita da tre aerogeneratori (uno, identificato con sigla BA05, di potenza pari a 6,2 MW, modello V162, con Hhub=125 m ed Hmax=206m; uno, identificato con sigla BA03, di potenza pari a 6 MW, modello V150, con Hhub=105 m ed Hmax=180m; uno, identificato con sigla BA02, di potenza pari a 4,2 MW, modello V136, con Hhub=117 m ed Hmax=185m), per una potenza complessiva pari a 16,4 MW, ha rappresentato che *"A seguito della II conferenza dei servizi tenutasi il 19 02 2024 per risolvere alcune incongruenze nella ricostruzione delle ellissi dovute sia al sistema di georeferenziazione sia alla direzione prevalente del vento adottati dal proponente rispetto ai dati di input utilizzati dalla Regione, è stata rivalutata la posizione della BA02 utilizzando esclusivamente il tool messo a disposizione dalla Regione per il calcolo delle ellissi ed è emersa la necessità di un ulteriore spostamento della turbina all'interno della stessa particella di una decina di metri al fine di garantire il rispetto delle distanze con la strada comunale (per la gittata) e con la turbina esistente (N.C.2 – 218) rimanendo al di fuori dell'ellissi 3D-5D"*. Relativamente alla rappresentazione su supporto GIS della configurazione definitiva dell'impianto proposto è stato trasmesso l'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_SHAPEFILE_SHAPEFILE"*.



Tanto premesso, relativamente al riscontro prodotto in relazione a ciascuno degli aspetti di criticità rappresentati nel corso della riunione della Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, dall'esame della documentazione trasmessa è stato rilevato che:

- con riferimento al punto 1 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato "EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II" è stato operato un rimando all'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL18_REV 01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" ed al paragrafo 7 dell'elaborato denominato "EOL_BA-SIA_REL01_REV 01 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE",

il riscontro è ritenuto esaustivo, ferme restando le specifiche osservazioni riportate in seguito in relazione al riscontro prodotto in merito al punto 19 della richiesta di integrazioni;

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato "EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II" sono state riportate la Tabella 2-1 "Valutazione circa il sistema delle tutele e dei vincoli ambientali interessanti il territorio in merito alla prevista realizzazione delle opere in progetto", in cui sono state riportate le analisi effettuate in relazione al sistema delle tutele e dei vincoli ambientali nel territorio interessato dal progetto, e la Tabella 2-2 "Valutazione della conformità del progetto agli strumenti di pianificazione" in cui è stata riportata esplicitazione delle analisi condotte a supporto dei giudizi sintetici, già riportati nella documentazione precedentemente trasmessa, inerenti alla coerenza dell'iniziativa progettuale proposta con gli strumenti di pianificazione e programmazione individuati, rilevato che nel detto elaborato denominato "EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II" la Società proponente ha evidenziato, preliminarmente che, ai sensi del DM 10 settembre 2010, "L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare,

ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio" e che "l'indicazione delle predette aree come non idonee non può costituire un impedimento assoluto alla realizzazione dell'impianto, dovendosi pur sempre valutare in concreto, caso per caso, se – nonostante i vincoli insistenti sull'area – l'impianto sia realizzabile, non determinando una compromissione dei valori tutelati dalle norme di protezione dell'area o del sito", rappresentando che "In tal senso il proponente ha effettuato una valutazione puntuale degli impatti sul territorio attesi dalla realizzazione e costruzione dell'impianto", tenendo conto anche della Delibera della Giunta Regionale n.533 del 04/10/2016 recante i "Criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 KW, ai sensi del comma 1 dell'Art. 15 Legge Regionale 5 Aprile 2016, n. 6", sebbene la stessa "è stata a suo tempo annullata dal TAR Campania, con sentenza n° 7152 del 13 dicembre 2018, che aveva chiarito l'illegittimità della previsione di divieti connessi alla mera presenza di beni tutelati e/o alla previsione di distanze inderogabili", intendendo comunque "assumere le previsioni della DGR 533/2016 come elementi di attenzione, approfondendo l'effettiva compatibilità del parco eolico con la situazione vincolistica e sostanziale", e premettendo che "L'indagine ha consentito di escludere la compromissione dei valori tutelati, con specifico riferimento a: • fascia di interdizione di 800 metri per i Fiumi, Torrenti e Corsi d'Acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: BA05, BA02 • Fascia di interdizione di 1600 metri dei territori coperti da Foreste e Boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: tutte le opere di progetto • Fascia di interdizione di 1600 metri da usi civici tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: tutte le opere di progetto • Aree sottoposte a vincolo idrogeologico: BA05", rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato che, relativamente al punto f) dell'Allegato 3 al D.M 10/09/2010, inerente alle aree non idonee connesse alla presenza di beni soggetti a vincolo paesaggistico, beni culturali, aree di particolare pregio ambientale, aree vulnerabili caratterizzate da pericolosità o rischio idrogeologico, aree di pregio agricolo, la valutazione condotta ha portato a ritenere l'iniziativa progettuale proposta coerente con il sistema delle tutele vigente (in considerazione dell'assenza di interferenze), in quanto: "Nessuna delle WTGs di progetto ricade nelle perimetrazioni di cui art. 142" e, per quanto attiene alle opere connesse, relativamente ai vincoli di cui al citato art.142, "non sussistono particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con le aree oggetto di tutela, ovvero la sovrapposizione in oggetto è riferita ad un allargamento temporaneo della esistente sezione stradale, e ad un breve tratto di nuova viabilità, nella fascia di rispetto di 150 m dal corso d'acqua denominato "Fosso S. Maria", nonché ad un breve tratto di nuova viabilità che interessa per circa 120 mq un'area boscata"; nessuna delle WTGs di progetto, e relative opere connesse, è ubicata in prossimità di aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n.42 del 2004, di zone ricadenti all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattiva turistica, di Siti UNESCO, di aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. n.42 del 2004, di immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n.42 del 2004, di zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso; nessuna delle WTGs di progetto, ed opere connesse, ricade in aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge n.394/1991 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, in zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della convenzione di Ramsar, in aree incluse nella Rete Natura 2000, in Important Bird Areas, in aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette), in istituendo aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta, in aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali, in aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, in aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (2009/147/CE e 92/43/CEE) e/o di specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione; nessuna delle WTGs di progetto, ed opere connesse, ricade in aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art.12, comma 7, del decreto legislativo n.387 del 2003, anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo, rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente al punto f) dell'Allegato 3 al D.M 10/09/2010, che, con specifico riferimento alle aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di

Bacino ai sensi del D.L. n.180/1998 e s.m.i., rilevato che *“La piazzola definitiva della WTG BA02, un breve tratto della nuova viabilità da realizzare a servizio della WTG BA02, le piazzole temporanee delle WTG BA02 e BA05 ricadono nelle zone identificate dal PAI come aree a pericolosità da frana elevata (PF2)”* e che *“Per quanto riguarda il cavidotto interrato, da installarsi in gran parte su strade esistenti, esso attraversa anche zone identificate come aree a pericolosità da frana moderata (PF1), da frana elevata (PF2) e una minima parte da frana estremamente elevata (PF3)”*, la valutazione condotta ha portato a ritenere l’iniziativa progettuale proposta coerente con il sistema delle tutele adottato, in quanto *“trattasi di Progetto di pubblica utilità autorizzabile dall’Autorità competente considerato che fornisce servizi essenziali non delocalizzabili, non tali da pregiudicare la realizzazione degli interventi del PAI e senza alcun incremento del carico insediativo”* ed in quanto *“Il Progetto sarà realizzato con idonei accorgimenti costruttivi ed è coerente con le misure di protezione civile di cui al PAI e con i piani comunali di settore”*,

rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato che, relativamente alle aree non idonee all’installazione di impianti eolici individuate con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, la valutazione condotta ha portato a ritenere l’iniziativa progettuale proposta coerente con il sistema delle tutele adottato (in considerazione dell’assenza di interferenze) in quanto: nessuna delle WTGs, e delle opere connesse, ricade nelle perimetrazioni di immobili ed aree di notevole interesse pubblico, è ubicata in prossimità di laghi o territori costieri, è interna alla perimetrazione di Parchi e Riserve Naturali nazionali e regionali, ricade in zone umide, è ubicata in zone interessate dalla presenza di vulcani, ricade in zone di interesse archeologico, è interna alla perimetrazione di Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e/o ZPS), ricade nella perimetrazione di aree umide di importanza internazionale (individuate ai sensi delle disposizioni di recepimento della Convenzione sottoscritta a Ramsar), ricade in Important Bird Areas, ricade in aree classificate come connotate da pericolosità idraulica, ricade in Siti UNESCO, ricade in aree di rispetto di infrastrutture della viabilità e delle unità abitative, ricade in aree di interferenza con altri impianti eolici esistenti, ricade in aree di rispetto da centri abitati, ricade in fasce di rispetto delle linee elettriche in Alta Tensione, ricade in aree percorse dal fuoco,

rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all’installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, che, con specifico riferimento a Fiumi, Torrenti e corsi d’acqua iscritti nel registro delle acque pubbliche, ed alle relative fasce di rispetto di 150 metri dalle sponde, nessuna delle WTGs ricade in tali aree, seppure le WTGs BA02 e BA05 ricadono nella fascia di interdizione di 800 metri dalle sponde individuata dalla delibera regionale, mentre, relativamente alle opere connesse, considerato che le interferenze sono rappresentate da un allargamento temporaneo della esistente sezione stradale e da un breve tratto di nuova viabilità che interessano la fascia di rispetto di 150 metri del corso d’acqua denominato *“Fosso S. Maria”*, *“non sussistono particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con le aree oggetto di tutela”* in considerazione del fatto che *“gli interventi di Progetto saranno realizzati salvaguardando i valori ambientali dei Fiumi, Torrenti e Corsi D’Acqua presenti nell’area d’intervento, fatto salvo che, ai sensi del D.M 10/09/2010, la non idoneità con quanto indicato dalla DGR. n. 533 del 04/10/2016 non comporta comunque divieto alla realizzazione dell’opera”*,

rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all’installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, che, con specifico riferimento alle superfici boscate, nessuna delle superfici di prevista installazione delle WTGs in progetto interessa aree coperte da boschi, seppure tutte ricadono nella fascia di interdizione di 1.600 metri individuata dalla delibera regionale, mentre, con riferimento alle opere connesse, *“un breve tratto di nuova viabilità interessa per circa 120 mq un’area boscata”*, ed è stato in proposito argomentato che l’iniziativa progettuale può essere ritenuta coerente con il sistema di tutela adottato in considerazione del fatto che *“gli interventi di Progetto saranno realizzati salvaguardando i valori ambientali dei territori coperti da boschi presenti nell’area d’intervento, fatto salvo che, ai sensi del D.M 10/09/2010, la non idoneità con quanto indicato dalla DGR. n. 533 del 04/10/2016 non comporta comunque divieto alla realizzazione dell’opera”*,

rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all’installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, che, con specifico riferimento alle superfici interessate da usi civici, nessuna delle superfici di prevista installazione delle WTGs in progetto interessa tali aree, seppure tutte ricadono nella fascia di interdizione di 1.600 metri individuata dalla delibera regionale, ed è stato in proposito argomentato che l’iniziativa progettuale può essere ritenuta coerente con il sistema di tutela adottato in considerazione del fatto che *“gli interventi di Progetto saranno realizzati salvaguardando i valori collettivi delle Comunità*

presenti nell'area d'intervento, fatto salvo che, ai sensi del D.M 10/09/2010, la non idoneità con quanto indicato dalla DGR. n. 533 del 04/10/2016 non comporta comunque divieto alla realizzazione dell'opera", rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all'installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, con specifico riferimento al vincolo idrogeologico, che soltanto minimi tratti di adeguamenti stradali e di cavidotto, da installarsi su strade esistenti, sono previsti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, potendosi ritenere coerente l'iniziativa progettuale in argomento in considerazione del fatto che *"gli interventi di Progetto saranno realizzati con idonei accorgimenti costruttivi in accordo a quanto prescritto dalla Comunità Montana del Fortore con comunicazione n.340 del 30 gennaio 2024"*, rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all'installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, con specifico riferimento alle aree classificate come connotate da pericolosità idrogeologica, che *"La piazzola definitiva della WTG BA02, un breve tratto della nuova viabilità da realizzare a servizio della WTG BA02, le piazzole temporanee delle WTG BA02 e BA05 ricadono nelle zone identificate dal PAI come aree a pericolosità da frana elevata (PF2)"* e che, per quanto riguarda il cavidotto interrato, da installarsi su strade esistenti (o su quelle di nuova realizzazione), esso *"attraversa anche zone identificate come aree a pericolosità da frana elevata (PF2) e una minima parte da frana estremamente elevata (PF3)"*, potendosi comunque ritenere coerente l'iniziativa progettuale in argomento in considerazione del fatto che *"trattasi di Progetto di pubblica utilità autorizzabile dall'Autorità competente considerato che fornisce servizi essenziali non delocalizzabili, non tali da pregiudicare la realizzazione degli interventi del PAI e senza alcun incremento del carico insediativo"* e che *"Il Progetto sarà realizzato con idonei accorgimenti costruttivi ed è coerente con le misure di protezione civile di cui al PAI e con i piani comunali di settore"*, rilevato che nella detta Tabella 2-1 è stato rappresentato, sempre relativamente alle aree non idonee all'installazione di impianti eolici individuate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016, con specifico riferimento alle aree di pregio agricolo, che, pur ricadendo il layout di progetto per la sua interezza, all'interno dell'Area DOCG dell'Irpinia, *"è stata condotta una verifica cartografica anche sulla presenza di Colture di Pregio Agricolo attraverso l'utilizzo della "Carta dell'utilizzazione Agricola dei Suoli della Regione Campania, che ha evidenziato come tutte le WTGs di progetto ricadano all'interno dei suoli destinati a "Cereali da Granella", potendosi ritenere coerente l'iniziativa progettuale "anche in accordo alla comunicazione del 21/06/2022 (n. 2022.0322288 del 21/06/2022) da parte della Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali"*, rilevato che nella detta Tabella 2-2, con riferimento alla coerenza dell'iniziativa progettuale in argomento con i pertinenti strumenti di pianificazione e/o programmazione considerati, è stato rappresentato che il progetto proposto: è ritenuto conforme alle previsioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania in quanto *"si evidenzia la totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal documento in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile, la cui promozione costituisce uno degli obiettivi del Piano stesso"*, è ritenuto conforme alle previsioni del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale in quanto *"l'area interessata è inserita nell'ambiente insediativo C2 Fortore e non pone limitazioni allo sviluppo e alle implementazioni delle rinnovabili. Anzi, viene sottolineato nei lineamenti strategici di fondo che la produzione di energia deve avvenire per l'area solo mediante utilizzazione di risorse rinnovabili (eolico, idroelettrico, biomasse)"*, è ritenuto conforme alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento in quanto *"Tra gli obiettivi del PTCP di Benevento, nel titolo VI – Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche viene esplicitata la volontà di dare un ruolo centrale alla produzione di energia elettrica tramite fonti rinnovabili"*, è ritenuto conforme alle previsioni del Piano Urbanistico Comunale di Baseline in quanto *"Gli aerogeneratori sono stati inseriti nelle zone agricole del P.U.C. Baseline, Le opere pertanto sono esterne al perimetro abitato ed investono aree marginali di valore urbanistico residuale"*, è ritenuto conforme con i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (specificando che *"La conformità è verificata da apposita documentazione tecnica redatta "Relazione interferenze e compatibilità idraulica" Rif. EOL_BA- DEF_REL04_REV 01 e "Valutazione compatibilità idrogeologica" Rif. EOL_BA-DEF_REL30_REV 00"*, che *"Trattasi di Progetto di pubblica utilità autorizzabile dall'Autorità competente considerato che fornisce servizi essenziali non delocalizzabili, non tali da pregiudicare la realizzazione degli interventi del PAI e senza alcun incremento del carico insediativo"* e che *"Il Progetto sarà realizzato con idonei accorgimenti costruttivi ed è coerente con le misure di protezione civile di cui al PAI e con i piani comunali di settore"*) in quanto *"Le opere in progetto non ricadono nelle aree a pericolosità*

idraulica del PAI. Si ritiene pertanto il layout compatibile con la pianificazione esaminata. Per quanto concerne la pericolosità idrogeologica, secondo le Norme Tecniche di Attuazione, il progetto è compatibile con gli strumenti di pianificazione citati e può essere autorizzata in deroga dall'Autorità competente, in quanto è opera pubblica o di interesse pubblico non delocalizzabile. La piazzola definitiva della WTG BA02, un breve tratto della nuova viabilità da realizzare a servizio della WTG BA02, le piazzole temporanee delle WTG BA02 e BA05 ricadono nelle zone identificate dal PAI come aree a pericolosità da frana elevata (PF2). Per quanto riguarda il cavidotto interrato, da installarsi in gran parte su strade esistenti, esso attraversa anche zone identificate come aree a pericolosità da frana moderata (PF1), da frana elevata (PF2) e una minima parte da frana estremamente elevata (PF3)", è ritenuto conforme con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (specificando che "La conformità è verificata da apposita documentazione tecnica redatta "Relazione Idraulica" (Rif. EOL_BA- DEF_REL04_REV 01)", che "Il superamento delle interferenze delle opere in progetto con l'idrografia e le aree a pericolosità idraulica avviene in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale" e che "Il progetto, altresì, rispetta i principi dell'invarianza idraulica") in quanto "le opere in progetto non ricadono nelle aree a pericolosità idraulica del PGRA, ad eccezione di alcuni tratti del cavidotto di connessione che interferiscono con fascia ad alta pericolosità idraulica media (MPH) e fascia a bassa pericolosità idraulica (LPH). I cavi di connessione verranno interrati sotto il manto stradale ad una profondità minima di circa 120 cm. Pertanto, nell'eventualità di allagamento, il cavo sarà protetto dall'erosione. Inoltre, nella fase post operam della posa del cavo, non vi sarà ostacolo al deflusso naturale delle acque meteoriche e non si riscontrerà una riduzione delle capacità di invaso delle aree interessate. Alla luce di tali considerazioni, si ritiene l'interferenza del tracciato del cavidotto di connessione con l'area ad alta e media pericolosità alta del PGRA idraulicamente compatibile. Parte delle opere di progetto e del cavidotto di connessione lambiscono e interferiscono con il reticolo idrografico riprodotto nella cartografia. Le risoluzioni delle interferenze sono analizzate nel dettaglio nella Relazione interferenze e compatibilità idraulica (Rif. EOL_BA- DEF_REL04_REV 00) e riassunte al Par. 6.7.2 del presente Studio", è ritenuto conforme con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania in quanto "L'area occupata dal progetto non interessa aree sensibili. L'intervento progettuale non determina modifiche dello stato ambientale dei corpi idrici né superficiali né sotterranei; pertanto non si rilevano elementi di contrasto tra la realizzazione del progetto ed i contenuti del Piano Regionale di Tutela delle Acque", è ritenuto conforme con il Piano Forestale Regionale della Campania in quanto "le opere previste non interessano sistemi forestali per i quali sono previste azioni di gestione, che possano ricadere nei macroambiti individuati dal Piano", è ritenuto conforme con il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania e con il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento in quanto "Le opere di progetto non ricadono all'interno di istituti faunistici previsti dalla pianificazione faunistica sia regionale che provinciale", è ritenuto conforme con il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025 in quanto "All'interno dell'area vasta sono presenti alcune aree a rischio medio e medio-alto, tuttavia le zone dove ricadono le opere di progetto sono classificate a basso rischio di incendio. Per quanto riguarda il progetto il rischio esplosione risulta nullo in quanto non sono presenti sostanze esplodenti e non si prevede l'utilizzo di apparecchiature a fiamma libera. L'impresa appaltatrice nel proprio Piano Operativo di Sicurezza descriverà le misure di dettaglio da adottare per il contenimento del rischio incendio, misure derivanti da un'attenta analisi dei fattori di rischio", è ritenuto conforme con il Piano Regionale per le Attività Estrattive in quanto "Il layout di progetto risulta compatibile con la pianificazione esaminata in quanto la coltivazione nelle aree di riserva – dove ricadono le opere – delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal P.R.A.E, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto", è ritenuto conforme con il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria in quanto "trattandosi di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica non risulta in contrasto con quanto definito dalla Regione Campania in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria. Anzi, la produzione di energia con fonti rinnovabili consente di risparmiare in termini di emissioni in atmosfera di composti inquinanti e di gas serra che sarebbero, di fatto, emessi da un altro impianto di tipo convenzionale", è ritenuto conforme con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in quanto "Le attività pianificate nel progetto sono coerenti con i Piani, in quanto mirano a priori a ridurre la movimentazione dei rifiuti, prodotti soprattutto nelle fasi di costruzione e di dismissione, attraverso il loro recupero e riutilizzo e, ove

questo non sia possibile, prevedono il loro conferimento agli impianti specializzati più prossimi al sito di intervento, nel rispetto della legislazione vigente”,

rilevato che, ancora nell’elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II”, in merito alle criticità rappresentate dalle sopra descritte interferenze di opere previste in progetto con aree caratterizzate da pericolosità da frana è stato ulteriormente specificato che “Secondo quanto indicato nell’Art. 28, la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle varie fasce di pericolosità, può essere autorizzata dall’Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell’Autorità di Bacino, a patto che siano rispettati i seguenti criteri: - Si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili; - Non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI; - Non concorrano ad aumentare il carico insediativo; - Siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi; - Risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al PAI e ai piani comunali di settore” e si attesta che l’opera in progetto rientra nelle casistiche indicate dall’art.28 delle N.T.A., evidenziando, inoltre, che elementi utili circa la compatibilità geologica dell’impianto eolico e delle opere connesse sono rintracciabili negli elaborati di progetto denominati “EOL_BA-DEF_REL30_REV 00 - VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDROGEOLOGICA” ed “EOL_BA-DEF_REL04.REV01 - STUDIO DI COMPATIBILITA' IDROLOGICA E IDRAULICA”,

rilevato che, ancora nell’elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II”, in relazione alle criticità rappresentate in merito al fatto che gran parte delle opere di progetto ricadono in area individuata quale riserva secondaria di naturalità “Sistema orografico minore del Casone Cocca” del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento e, per quanto riguarda l’aerogeneratore BA05, in prossimità del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 “Sorgenti ed alta valle del Fiume Fortore”, è stato riportato che nelle relazioni di Piano o nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP di Benevento “non sono presenti descrizioni o informazioni che spieghino le motivazioni ecologiche della relativa individuazione o dell’individuazione dei precisi confini (presenza e/o localizzazione di specie faunistiche di interesse per la conservazione anche al di fuori delle Aree Naturali Protette, presenza e/o localizzazione di specie floristiche di interesse per la conservazione anche al di fuori delle Aree Naturali Protette, presenza di habitat di interesse ecologicamente funzionali alle specie di interesse anche al di fuori delle Aree Naturali Protette)”, che l’aerogeneratore BA05 è distante più di 1.300 metri dal Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore”, che “La turbina, per sé, non interferisce direttamente né con la ZPS e né coi suoi obiettivi conservazionistici in quanto risulta esterna alla sua perimetrazione. Le uniche possibili interazioni, indirette, potrebbero riguardare la presenza di avifauna che potrebbe usufruire dell’habitat forestale 91M0 riguardante le foreste di cerro e rovere tipiche dei versanti tirrenici circostanti la BA05”, che “Tale bosco, oltre a risultare già assoggettato ad elementi di disturbo quali la forte presenza di attività agricole e di case/casolari nei suoi dintorni, non hanno mostrato una particolare propensione alla presenza di avifauna (vedi cap. 4.2 dell’elaborato EOL_BA-SIA_REL21 – Relazione Faunistica) ad eccezione per quelle specie tipiche che rientrano tra quelle che tipicamente nidificano negli ambienti agricoli o nei centri abitati”, che “la recente pronuncia del TAR Campania del 12/03/2024, N. 02392, consente in ogni caso di dettare specifiche prescrizioni a maggior tutela dell’ambiente, da attuare a valle dell’intervenuta autorizzazione del progetto” avendo stabilito che “la Delibera 532/2016 ha imposto un onere aggiuntivo agli operatori del settore” e avendo “annullato l’intero paragrafo 5 (Punti 4, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5 della Delibera), negando la possibilità di un’indagine cumulativa sulle matrici ambientali” e che, in conclusione “si ritiene che le informazioni già condivise, nonché la disponibilità da parte della Proponente ad installare tecnologie anti-collisione e/o di dissuasione a salvaguardia dell’avifauna/chiroterro fauna, siano, pertanto, sufficienti ad assicurare la sostenibilità ambientale dell’intervento anche con riferimento alla realizzazione ed esercizio della turbina BA05” e “la Proponente, a valle di un’auspicata autorizzazione dell’iniziativa, si rende disponibile in fase di ottemperanza del PAUR ad implementare ulteriormente i monitoraggi su avifauna e precisamente nell’areale oggetto della presente richiesta”,

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferme restando, nel merito: la non condivisione dell’affermazione non dimostrata secondo cui le opere di progetto non ricadono in aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, né in aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (2009/147/CE e 92/43/CEE) e/o di specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione; la genericità delle motivazioni riportate a supporto dell’esito delle verifiche condotte in merito alla coerenza dell’iniziativa progettuale in argomento con le indicazioni del

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento e del Piano Urbanistico Comunale di Baseline; le criticità rappresentate dalle evidenziate interferenze con aree soggette a vincolo paesaggistico ed a rischio idrogeologico da valutarsi anche tenendo conto dei pronunciamenti dei soggetti competenti; la non condivisibilità di quanto rappresentato circa l'asserita assenza di impatti dell'aerogeneratore BA05 sugli obiettivi di conservazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*", con specifico riferimento agli obiettivi di conservazione delle specie ornitiche e delle specie di chiroterti perseguiti con la designazione di tale Sito, in considerazione della distanza di più di 1.300 metri dal detto Sito dello stesso;

- con riferimento al punto 4 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato confermato che "*allo stato attuale le aree interessate dalla realizzazione della Stazione elettrica (SE), nonché dell'area di deposito temporaneo, ricadono integralmente all'interno di colture di tipo estensivo e non interessano vegetazione arbustiva o arborea naturale*" ed è stato operato un rimando a quanto in proposito rappresentato nel paragrafo 4.2.5 dell'elaborato denominato "*EOL_BA_SIA_REL20_REV01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE*", il riscontro è ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato riportato che "*I volumi stimati complessivi di terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere in progetto sono stati aggiornati in funzione di una revisione della lunghezza del cavidotto interrato di connessione e delle sezioni di scavo secondo lo schema rappresentato nell'elaborato grafico: EOL_BA-DEF_TAV13_REV01 - MODALITA' DI POSA DEGLI ELETTRODOTTI*" e che, in particolare, rispetto ai volumi di scavo originari si rileva una sostanziale diminuzione delle volumetrie di scavo per quasi tutte le voci di opera, ad eccezione di quelli connessi alla realizzazione dei cavidotti MT ed AT in progetto in relazione ai quali "*una concreta revisione delle sezioni di scavo (ad esempio scavi con doppia terna passati da 0,6 m a 1,0 m di sezione scavo)*", operata quale ottimizzazione della soluzione precedentemente adottata (garantendo maggior sicurezza in relazione agli aspetti connessi alle emissioni elettromagnetiche e di realizzazione), ha comportato, nonostante la diminuzione della lunghezza dei tracciati, un incremento delle volumetrie di scavo che, come rappresentato in dettaglio nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL28_REV01 - TERRE E ROCCE DA SCAVO*", cui si rimanda, sono stimate pari a complessivi 102.110 mc (di cui: 5.812,50 mc connessi alla realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori; 47.670 mc connessi alla realizzazione delle aree di cantiere e stoccaggio; 32.601,70 mc connessi alla realizzazione di viabilità e piazzole; 15.926 mc connessi alla realizzazione dei cavidotti MT ed AT), il riscontro è ritenuto esaustivo;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato rappresentato che il grado di dettaglio degli interventi previsti sulla viabilità di progetto è stato ottimizzato nel corso del procedimento, anche a fronte delle diverse richieste di integrazioni pervenute dai soggetti competenti, pervenendo alla configurazione rappresentata nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_TAV33_REV00 - PLANIMETRIA ALLARGAMENTI*" nel quale sono stati graficizzati i tratti di viabilità di nuova realizzazione (intervento definitivo), i tratti di viabilità esistente da adeguare (intervento temporaneo - tratto esteso), i tratti di allargamento puntuale della viabilità (intervento temporaneo - tratto puntuale) ed i tratti di viabilità esistente (nessun intervento previsto per le strade già esistenti che collegheranno l'area di deposito temporaneo con le aree previste per la realizzazione delle WTGs), in

relazione a ciascuno dei quali, in specifica Tabella 2-4, è stata indicata l'estensione lineare (6.810 metri di lunghezza per i tratti di viabilità esistente, 1.780 metri per i tratti di viabilità di nuova realizzazione, 735 metri per i tratti di viabilità esistente da adeguare e 660 metri per i tratti di allargamento puntuale della viabilità),

rilevato che nel detto elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP” è stato ulteriormente specificato, ancora in relazione agli interventi sulla viabilità, che: in corrispondenza dei tratti di viabilità esistente da adeguare (intervento temporaneo - tratto esteso), che attualmente prevedono una larghezza rilevata inferiore a 4 metri, saranno previsti degli allargamenti così come riportati negli elaborati denominati “EOL_BA-DEF_TAV18_4_10_REV01 PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 4_10”, “EOL_BA-DEF_TAV18_5_10_REV02 PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 5_10” ed “EOL_BA-DEF_TAV18_6_10_REV02 PLANIMETRIA PROFILI E SEZIONI STRADALI WTG 6_10”, mentre, in merito agli allargamenti puntuali della viabilità, che prevedono un'ampiezza della carreggiata superiore a 5 metri, è stata riportata in specifica Tabella 2-5 l'estensione lineare di ciascuno dei sette tratti graficizzati nell'elaborato denominato “EOL_BA-DEF_TAV33_REV00 - PLANIMETRIA ALLARGAMENTI”,

rilevato che nel detto elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP” è stato specificato, in merito alle interferenze tra opere di progetto e corsi d'acqua, che *“I punti di interferenza contrassegnati come T01 e T02, riguardano solo ed esclusivamente l'attraversamento di un corso d'acqua (Capitolo 6.7.2 elaborato EOL_BA-SIA_REL01_REV 01 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE). In relazione al Torrente Reinello invece, il tratto di viabilità in oggetto, non interessa il corso d'acqua, ma la sola fascia di rispetto di 150 m così come prevista ai sensi dell'art. 142 del D. lgs. 42/2004 (Figura 2.2). Pertanto, per il Torrente Reinello non è identificabile un'interferenza che non viene appunto riportata all'interno degli elaborati come tale”*,

rilevato che nel detto elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP” è stato specificato, in merito alle interferenze tra opere di progetto e vegetazione naturale arbustiva ed arborea, che, al fine di rendere più esaustiva la trattazione in merito a tale aspetto, si è proceduto ad inserire uno specifico paragrafo (paragrafo 5.2) nella revisione della Relazione floristica-vegetazionale precedentemente trasmessa (elaborato revisionato denominato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”) e sono state riportate: specifica Figura 2.3, con l'inquadramento dei punti di interferenza con la vegetazione arbustiva ed arborea dei tratti di viabilità (di nuova realizzazione, esistente da adeguare e di allargamento puntuale) previsti in progetto, e specifica Tabella 2-6, con indicazione tipologica e quantitativa della vegetazione arbustiva ed arborea interferita in ciascun punto individuato nella detta figura 2.3 (22 esemplari di *Quercus cerris* in corrispondenza del punto di interferenza 1; 1 esemplare di *Salix alba* e 0,5 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 2; 120 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 3; 75 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 4; 3 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 5; 95 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 6; 4 esemplari di *Salix alba* in corrispondenza del punto di interferenza 7; 830 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa sp.* in corrispondenza del punto di interferenza 8), specificando che la perdita degli esemplari indicati nella tabella è da considerarsi come temporanea in quanto sarà cura della Società proponente prevedere il ripristino della vegetazione interferita presso le aree in cui attualmente è presente, potendosi utilizzare per le piantumazioni arboree le medesime specie espianate e, per le specie arbustive, specie autoctone tipiche dell'area “quali, ad esempio, *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rosa canina* e *Ligustrum vulgare*” secondo modalità da definire in dettaglio nell'ambito della progettazione esecutiva degli interventi,

rilevato che nel capitolo 5 dell'elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE”, sono stati riportati gli esiti delle attività afferenti al monitoraggio ante operam svolto a marzo 2024 dalla Fagus del Dott. Glauco Patera per la componente vegetazionale, che hanno portato alla redazione di una Carta della vegetazione reale, risultante dall'analisi vegetazionale, (effettuata anche mediante esecuzione di rilievi sul campo) ed all'analisi delle interferenze delle opere di viabilità di progetto con la vegetazione naturale (con stima della prevista asportazione di esemplari arbustivi ed arborei quantificata mediante esecuzione di rilievi sul campo),

rilevato che nel paragrafo 5.1 dell'elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE” si rappresenta che la carta della vegetazione, riportata nell'elaborato

denominato “EOL_BA-SIA_REL20_T01_REV 00”, relativa all’area individuata con un buffer di 1 km dalla localizzazione delle opere in progetto, è stata realizzata a partire dalla Carta Natura della Regione Campania e dalla fotointerpretazione di ortofoto digitali recenti georeferenziate, al fine di individuare le tipologie strutturali di vegetazione, in seguito verificate durante il sopralluogo sul campo, ed ha visto l’identificazione di 9 tipologie vegetazionali, definite secondo la classificazione EUNIS (versione 2012) - Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi (Corine 31.81; Eunis 3.1), Ginestreti a *Spartium junceum* (Corine 32.A; Eunis 3.1), Querceti a cerro dell’Italia centro-meridionale (Corine 41.7511; Eunis G1.7), Boschi ripariali mediterranei di salici (Corine 44.14; Eunis G1.1), Coltive estensive e sistemi agricoli complessi (Corine 82.3; Eunis I1.3), Piantagioni di conifere (Corine 83.31; Eunis G3.F), Piantagioni di latifoglie (Corine 83.325; Eunis G1.C4), Praterie aride dell’Italia centro-meridionale (Corine 34.74; Eunis E1.5), Rupi mediterranee (Corine 62.11; Eunis H3.2) - e 2 habitat di interesse comunitario non prioritari - Habitat 91M0 “Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere” ed Habitat 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*” - di cui sono riportati breve descrizione e inquadramento sintassonomico,

rilevato che nel paragrafo 5.2 dell’elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE” sono descritte le risultanze dell’analisi delle interferenze tra gli interventi inerenti alla viabilità previsti in progetto e la vegetazione arbustiva ed arborea presente nelle aree interessate, rappresentando, in figura 5.10 ed in Tabella 5-1, rispettivamente, gli otto punti di interferenza individuati e la stima del numero di esemplari arborei e/o della superficie a copertura arbustiva di cui è prevista la rimozione (i cui contenuti informativi sono analoghi a quelli già riportati con riferimento alle sopra richiamate figura 2.3 e Tabella 2-6 dell’elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II”), specificando che “l’incidenza è stata valutata in base al tracciato stradale attualmente previsto da progetto” e che “Qualora venissero effettuate modifiche progettuali in merito alle opere stradali e accessorie saranno nuovamente valutate le interferenze alla componente vegetale legnosa presente nell’area” e confermando che “Buona parte delle sottrazioni vegetazionali ha carattere temporaneo” e che “Quando sarà effettuato il ripristino verranno utilizzate per le piantumazioni arboree le medesime specie espantate e, per le specie arbustive, specie autoctone tipiche dell’area quali ad esempio *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rosa canina* e *Ligustrum vulgare*”,

rilevato che nel detto elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II” è stato confermato che, a fronte delle analisi effettuate, ed in accordo all’istanza presentata per l’ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, è necessario che per il progetto in argomento sia rilasciata autorizzazione paesaggistica ai sensi delle disposizioni in materia dettate dal D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. in considerazione delle interferenze tra opere previste in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico elencate in specifica Tabella 2-7 (interferenza tra intervento di adeguamento temporaneo di un tratto di viabilità esistente, mediante allargamento della sezione stradale da entrambi i lati, ove necessario, e la fascia di rispetto di 150 metri dal corso d’acqua denominato “Fosso S. Maria”; interferenza tra intervento di realizzazione di nuova viabilità, consistente in scatolare in c.a. carrabile cat.A1, con sezione avente dimensioni alla base di 0,7 metri e altezza pari a 0,4 metri, ed il corso d’acqua denominato “Fosso S. Maria”; interferenza tra intervento di realizzazione di nuova viabilità e territori coperti da foreste e boschi, con specificazione del fatto che “è stimata la rimozione di 120 mq circa di arbusteto mesofilo a dominanza di Prugnolo (*Prunus spinosa*)” e che “Considerato lo sviluppo del tracciato in progetto non è previsto il taglio di esemplari arborei di Pino nero (*Pinus nigra*) e Cerro (*Quercus cerris*)”) ed è stato evidenziato che, in accordo a quanto previsto dal D.P.R. 31/2017, non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica l’intervento di realizzazione del cavidotto in progetto nei tratti in cui il tracciato interferisce con la fascia di rispetto di 150 metri dal corso d’acqua denominato “Torrente Reinello” e con territori coperti da foreste e boschi (laddove lo stesso si sviluppa al di sotto di strada esistente e non va ad interferire con la copertura boscata),

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dei soggetti competenti nell’ambito della valutazione di merito inerente alla significatività degli impatti paesaggistici producibili sulle aree vincolate interferite e di prevedere, in caso di esito favorevole della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, specifica condizione ambientale inerente ad interventi di ripristino della viabilità esistente interessata da opere di adeguamento stradale;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024,

rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato confermato che, in accordo alla relazione revisionata "*EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE*", cui si rimanda, la Società proponente "*ricorrerà a soluzioni trenchless al fine di non interferire con la vegetazione ripariale*" ed è stato ulteriormente specificato che "*in presenza di interferenza del tracciato del cavidotto con elementi del reticolo idrografico superficiale in punti con presenza di vegetazione ripariale significativa (I13 e I19), si conferma che si farà ricorso a soluzioni trenchless*",

il riscontro è ritenuto adeguato;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024,

rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: al fine di rendere più esaustiva la trattazione in merito a tale aspetto, si è proceduto ad inserire uno specifico paragrafo (paragrafo 5.2) nella revisione della Relazione floristica-vegetazionale precedentemente trasmessa (elaborato revisionato denominato "*EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE*") e sono state riportate: specifica Figura 2.3, con l'inquadramento dei punti di interferenza con la vegetazione arbustiva ed arborea dei tratti di viabilità (di nuova realizzazione, esistente da adeguare e di allargamento puntuale) previsti in progetto, e specifica Tabella 2-6, con indicazione tipologica e quantitativa della vegetazione arbustiva ed arborea interferita in ciascun punto individuato nella detta figura 2.3 (22 esemplari di *Quercus cerris* in corrispondenza del punto di interferenza 1; 1 esemplare di *Salix alba* e 0,5 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 2; 120 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 3; 75 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 4; 3 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 5; 95 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 6; 4 esemplari di *Salix alba* in corrispondenza del punto di interferenza 7; 830 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa sp.* in corrispondenza del punto di interferenza 8), specificando che la perdita degli esemplari indicati nella tabella è da considerarsi come temporanea in quanto sarà cura della Società proponente prevedere il ripristino della vegetazione interferita presso le aree in cui attualmente è presente, potendosi utilizzare per le piantumazioni arboree le medesime specie espianate e, per le specie arbustive, specie autoctone tipiche dell'area "*quali, ad esempio, Prunus spinosa, Spartium junceum, Rosa canina e Ligustrum vulgare*" secondo modalità da definire in dettaglio nell'ambito della progettazione esecutiva degli interventi, il riscontro è stato ritenuto esaustivo;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024,

rilevato che nell'elaborato denominato "*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IP*" è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: in merito alle criticità rappresentate dalle interferenze di opere previste in progetto con aree caratterizzate da pericolosità da frana (la piazzola definitiva della WTG BA02, un breve tratto della nuova viabilità da realizzare a servizio della WTG BA02 e le piazzole temporanee delle WTG BA02 e BA05 ricadono nelle zone identificate dal PAI come aree a pericolosità da frana elevata-PF2; per quanto riguarda il cavidotto interrato, da installarsi in gran parte su strade esistenti, esso attraversa anche zone identificate come aree a pericolosità da frana moderata-PF1, pericolosità da frana elevata-PF2 e, per una minima parte, pericolosità

da frana estremamente elevata-PF3) è stato specificato che *“Secondo quanto indicato nell’Art. 28, la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle varie fasce di pericolosità, può essere autorizzata dall’Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell’Autorità di Bacino, a patto che siano rispettati i seguenti criteri: - Si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili; - Non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI; - Non concorrano ad aumentare il carico insediativo; - Siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi; - Risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al PAI e ai piani comunali di settore”* ed è stato attestato che l’opera in progetto rientra nelle casistiche indicate dall’art.28 delle N.T.A., evidenziando, inoltre, che elementi utili circa la compatibilità geologica dell’impianto eolico e delle opere connesse sono rintracciabili negli elaborati di progetto denominati *“EOL_BA-DEF_REL30_REV 00 - VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA’ IDROGEOLOGICA”* ed *“EOL_BA-DEF_REL04.REV 01 - STUDIO DI COMPATIBILITA’ IDROLOGICA E IDRAULICA”*,

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale nell’ambito della valutazione di merito, con particolare riferimento alla collocazione degli aerogeneratori BA.02 e BA.05 ed all’applicabilità al caso in ispecie delle condizioni previste dall’art.28;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024,

rilevato che nell’elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IF”* è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell’ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: l’aerogeneratore BA05 è distante più di 1.300 metri dal Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione *“Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore”* e *“La turbina, per sé, non interferisce direttamente né con la ZPS e né coi suoi obiettivi conservazionistici in quanto risulta esterna alla sua perimetrazione. Le uniche possibili interazioni, indirette, potrebbero riguardare la presenza di avifauna che potrebbe usufruire dell’habitat forestale 91M0 riguardante le foreste di cerro e rovere tipiche dei versanti tirrenici circostanti la BA05”*, dovendosi considerare che *“Tale bosco, oltre a risultare già assoggettato ad elementi di disturbo quali la forte presenza di attività agricole e di case/casolari nei suoi dintorni, non hanno mostrato una particolare propensione alla presenza di avifauna (vedi cap. 4.2 dell’elaborato EOL_BA-SIA_REL21 – Relazione Faunistica) ad eccezione per quelle specie tipiche che rientrano tra quelle che tipicamente nidificano negli ambienti agricoli o nei centri abitati”*, concludendo che *“si ritiene che le informazioni già condivise, nonché la disponibilità da parte della Proponente ad installare tecnologie anti-collisione e/o di dissuasione a salvaguardia dell’avifauna/chiroterro fauna, siano, pertanto, sufficienti ad assicurare la sostenibilità ambientale dell’intervento anche con riferimento alla realizzazione ed esercizio della turbina BA05”* e che *“la Proponente, a valle di un’auspicata autorizzazione dell’iniziativa, si rende disponibile in fase di ottemperanza del PAUR ad implementare ulteriormente i monitoraggi su avifauna e precisamente nell’areale oggetto della presente richiesta”*,

si ritiene che le argomentazioni esposte non introducono elementi informativi e valutativi adeguati a risolvere le criticità rappresentate sul punto, dovendosi, pertanto, confermare quanto in merito già rappresentato nel corso dello svolgimento del procedimento, in considerazione: della prossimità dell’aerogeneratore BA05 al Sito della Rete Natura 2000 tenuto conto delle caratteristiche ecologiche delle specie che potrebbero essere potenzialmente impattate dallo stesso, in particolare *Milvus milvus* e chiroteri (osservando sul punto, a latere, che la stessa Società proponente ha ritenuto opportuno considerare un buffer di 2 km dalle strutture dell’impianto per il monitoraggio degli impatti in corso d’opera sull’avifauna migratrice e di un buffer di 5 km dalle strutture dell’impianto per la ricerca di rifugi utilizzati da colonie di chiroteri); della inadeguatezza della manifestata disponibilità ad implementare ulteriormente, in fase di ottemperanza alle prescrizioni del PAUR, i monitoraggi sull’avifauna nell’areale circostante il punto di prevista installazione dell’aerogeneratore BA05 quale misura efficace in caso di rilevati impatti significativi non appropriatamente considerati in fase preliminare ed in fase di Valutazione di Incidenza); della inadeguatezza delle argomentazioni a supporto della scelta operata dalla Società proponente di non attivare la procedura di cui

all'art.5 del D.P.R. n.357/97, come sostituito dall'art.6 del D.P.R. n.120/2003, dovendosi considerare il carattere di valutazione preliminare all'approvazione di piani, progetti, interventi ed attività suscettibili di poter produrre incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 che connota la stessa e la necessità di dover attuare, per quel che attiene tale valutazione, un approccio precauzionale in assenza di elementi tali da poter escludere, con ragionevolezza scientifica, la possibilità che tale incidenza possa prodursi; sul punto, in caso di esito favorevole della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, si provvederà a prevedere specifica condizione ambientale;

- con riferimento al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II*” è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: al fine di rendere più esaustiva la trattazione in merito a tale aspetto, si è proceduto ad inserire uno specifico paragrafo (paragrafo 5.2) nella revisione della Relazione floristica-vegetazionale precedentemente trasmessa (elaborato revisionato denominato “*EOL_BA-SIA_REL20_REV 01 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE*”) e sono state riportate: specifica Figura 2.3, con l'inquadramento dei punti di interferenza con la vegetazione arbustiva ed arborea dei tratti di viabilità (di nuova realizzazione, esistente da adeguare e di allargamento puntuale) previsti in progetto, e specifica Tabella 2-6, con indicazione tipologica e quantitativa della vegetazione arbustiva ed arborea interferita in ciascun punto individuato nella detta figura 2.3 (22 esemplari di *Quercus cerris* in corrispondenza del punto di interferenza 1; 1 esemplare di *Salix alba* e 0,5 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 2; 120 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 3; 75 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 4; 3 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 5; 95 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa* in corrispondenza del punto di interferenza 6; 4 esemplari di *Salix alba* in corrispondenza del punto di interferenza 7; 830 mq di superficie con copertura arbustiva con *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa sp.* in corrispondenza del punto di interferenza 8), specificando che la perdita degli esemplari indicati nella tabella è da considerarsi come temporanea in quanto sarà cura della Società proponente prevedere il ripristino della vegetazione interferita presso le aree in cui attualmente è presente, potendosi utilizzare per le piantumazioni arboree le medesime specie espianate e, per le specie arbustive, specie autoctone tipiche dell'area “*quali, ad esempio, Prunus spinosa, Spartium junceum, Rosa canina e Ligustrum vulgare*” secondo modalità da definire in dettaglio nell'ambito della progettazione esecutiva degli interventi, il riscontro è stato ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II*” è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: a fronte delle analisi effettuate, ed in accordo all'istanza presentata per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, è necessario che per il progetto in argomento sia rilasciata autorizzazione paesaggistica ai sensi delle disposizioni in materia dettate dal D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. in considerazione delle interferenze tra opere previste in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico elencate in specifica Tabella 2-7 (interferenza tra intervento di adeguamento temporaneo di un tratto di viabilità esistente, mediante allargamento della sezione stradale da entrambi i lati, ove necessario, e la fascia di rispetto di 150 metri dal corso d'acqua denominato “*Fosso S. Maria*”; interferenza tra intervento di realizzazione di nuova viabilità, consistente in scatolare in c.a. carrabile cat.A1, con sezione avente dimensioni alla base di 0,7 metri e altezza pari a 0,4 metri, ed il corso d'acqua denominato “*Fosso S. Maria*”; interferenza tra intervento di

realizzazione di nuova viabilità e territori coperti da foreste e boschi, con specificazione del fatto che “è stimata la rimozione di 120 mq circa di arbusteto mesofilo a dominanza di Prugnolo (*Prunus spinosa*)” e che “Considerato lo sviluppo del tracciato in progetto non è previsto il taglio di esemplari arborei di Pino nero (*Pinus nigra*) e Cerro (*Quercus cerris*)” ed è stato evidenziato che, in accordo a quanto previsto dal D.P.R. 31/2017, non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica l'intervento di realizzazione del cavidotto in progetto nei tratti in cui il tracciato interferisce con la fascia di rispetto di 150 metri dal corso d'acqua denominato “Torrente Reinello” e con territori coperti da foreste e boschi (laddove lo stesso si sviluppa al di sotto di strada esistente e non va ad interferire con la copertura boscata), il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dei soggetti competenti nell'ambito della valutazione di merito inerente alla significatività degli impatti paesaggistici producibili sulle aree vincolate interferite;

- con riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II*” è stato rappresentato che gli aerogeneratori a cui sono connessi i periodi di ombreggiamento a cui risultano esposti i recettori in questione sono riportati dettagliatamente all'interno del Capitolo 6 e dell'ALLEGATO A dell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL19_REV 02 - STUDIO EVOLUZIONE OMBRA (SHADOW FLICKERING)*” e che “*I risultati di tale studio mostrano che non avviene nessun superamento dei limiti nei recettori identificati*”, evidenziando che il calcolo effettuato è estremamente cautelativo in quanto: i recettori sono stati considerati esposti al fenomeno in maniera omnidirezionale (modalità “green house”); è stata trascurata la presenza di vegetazione o di altri ostacoli in grado di “intercettare” l'ombra degli aerogeneratori; il reale disturbo del fenomeno è legato alla frequenza di lampeggiamento, a sua volta correlata alla velocità di rotazione del rotore delle macchine e, per gli aerogeneratori in argomento, si è ipotizzata una velocità di rotazione massima pari a 12 giri/minuto, valore ben lontano dal provocare un effetto di stroboscopia; le ore di funzionamento degli aerogeneratori, e di conseguenza le ore in cui questi potranno esporre i recettori al fenomeno di shadow flickering, sono state stimate sulla base di simulazioni con specifici software di calcolo e, pertanto, risultano ampiamente cautelative; il limite fissato deriva da linee guida e leggi di paesi stranieri in quanto non sono presenti linee guida a livello nazionale, rilevato che nel medesimo elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II*” è indicato che, al fine di valutare l'effettivo ombreggiamento, lo studio sull'evoluzione ombra, “*al fine di verificare se lo studio effettuato in ante operam è comparabile con i reali dati della fase post operam, ovvero fase di esercizio*”, sarà ripetuto nella fase di esercizio dell'impianto, con almeno un anno di rilevamento dei dati di funzionamento delle turbine, e, qualora durante la fase di esercizio si dovessero verificare eventuali superamenti dei limiti, “*potranno essere previste specifiche misure di mitigazione, quali ad esempio: • realizzazione di schermi artificiali; • realizzazione di schermi naturali (vegetazione); • pre-programmazione firmware delle macchine, dove si prevede una limitazione al loro funzionamento per un numero di ore pari a quelle necessarie al non superamento dei limiti*”, rilevato che è stato prodotto elaborato integrativo denominato “*EOL_BA-DEF_REL19_T01_REV 00 - CARTOGRAFIA SHADOW FLICKERING*”, il riscontro è ritenuto adeguato;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II*” è stato richiamato sul punto quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024, come di seguito riportato: “*la recente pronuncia del TAR Campania del 12/03/2024, N. 02392, consente in ogni caso di dettare specifiche prescrizioni a maggior tutela dell'ambiente, da attuare a valle dell'intervenuta autorizzazione del progetto*” avendo stabilito che “*la Delibera 532/2016 ha imposto un onere aggiuntivo agli operatori del*

settore” e avendo “annullato l’intero paragrafo 5 (Punti 4, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5 della Delibera), negando la possibilità di un’indagine cumulativa sulle matrici ambientali”,

premesso che la Sentenza n.2392 del 12 marzo 2024 è stata emanata dal Consiglio di Stato e non dal TAR Campania e con la stessa non è stata in alcun modo “negata la possibilità di un’indagine cumulativa sulle matrici ambientali”, peraltro espressamente prevista come obbligatoria dalla vigente normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, il riscontro è ritenuto adeguato limitatamente ai richiami espressamente riferiti alla D.G.R.C. n.532/2016 presenti nella richiesta di integrazioni formulata sul punto;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 19 febbraio 2024,

rilevato che nell’elaborato denominato “EOL_BA-DEF_REL29_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS II” è stata richiamata sul punto l’avvenuta trasmissione dell’elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL18_REV01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE”,

rilevato che, nel detto elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL18_REV01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE” è stato confermato che le attività di monitoraggio ambientale previste interesseranno le componenti ambientali vegetazione (in corso d’opera e post operam), fauna (in corso d’opera e post operam) e rumore (in corso d’opera e post operam), evidenziando, tuttavia, a differenza di quanto previsto nella precedente stesura dell’elaborato, come “le azioni di monitoraggio ante operam siano già state condotte per le seguenti componenti: • Vegetazione nel periodo di marzo 2024 dallo Studio Fagus del dott. Glauco Patera; • Fauna periodo “Settembre 2021 e Agosto 2022” dallo Studio di Consulenza Ambientale del Dott. Alfonso Ianiro; • Rumore nel periodo “27 e il 28 luglio 2023 e hanno interessato il Tempo di riferimento (Tr) diurno (ore 06:00-22:00) e il Tr notturno (ore 22:00-06:00) e tra il 22 e il 29 gennaio 2024 e hanno interessato il Tempo di riferimento (Tr) diurno (ore 06:00-22:00) e il Tr notturno (ore 22:00-06:00)”

rilevato che nel detto elaborato denominato “EOL_BA-SIA_REL18_REV01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE” è stata riportata la programmazione delle attività di monitoraggio della componente ambientale vegetazione, prevedendo: lo svolgimento di tre Azioni, Azione V1 – Analisi delle modifiche della componente floristico-vegetazionale, articolata nelle azioni V1A – Monitoraggio floristico (finalizzato ad analizzare la flora presente nell’area interessata dall’opera, valutando ed esaminando le eventuali differenze rispetto allo stato ante operam; i censimenti della flora saranno realizzati lungo fasce di larghezza non superiore a 30 metri, poste in prossimità delle aree di cantiere e opportunamente scelte in modo da attraversare le fitocenosi più rappresentative di ciascuna area d’indagine; il censimento delle specie vegetali sarà realizzato percorrendo due transetti, uno posto in prossimità delle aree di cantiere e l’altro a maggiore distanza, per tratti di lunghezza non superiore ai 50 metri, con percorsi ad "U" progressivi; i transetti si considereranno conclusi quando, con il procedere dei tratti, l’incremento delle specie censite risulterà inferiore al 10% del totale rilevato fino a quel momento; la flora dell’area di studio sarà censita compilando un elenco floristico secondo l’ordine sistematico delle famiglie indicato nella Flora d’Italia di Pignatti – 1982; l’elenco risultante nelle fasi del monitoraggio verrà confrontato con quanto risultante dalla fase ante operam; per l’elenco delle specie alloctone invasive si farà riferimento alla pubblicazione “Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d’Italia” di Celesti-Grapow et al. - 2010, relativamente alla Campania, e alle fonti bibliografiche ivi citate) e V1B – Analisi fisionomica (consiste nel riconoscimento tipologico e cartografico delle diverse formazioni vegetazionali presenti in un territorio, con l’indicazione precisa della/delle specie che risultano dominanti nelle diverse fisionomie; tutti i risultati delle indagini sul campo saranno corredati di documentazione fotografica e georeferenziazione dei dati, con indicazione dei transetti effettuati, della localizzazione puntuale delle essenze di interesse per la conservazione, dei confini di eventuali habitat di interesse rilevati; le informazioni risultanti dalle fasi del monitoraggio saranno poste a confronto con quanto emerso nel corso del monitoraggio ante operam; le stesse metodologie verranno applicate in fase post operam, al fine di verificare l’insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate sia su basi qualitative - variazione nella composizione specifica - che su basi quantitative - variazioni nell’estensione delle formazioni; particolare attenzione verrà rivolta alle specie di interesse conservazionistico eventualmente individuate in ante operam), Azione V2 – Verifica della presenza di specie aliene invasive (verrà valutata tramite ispezioni cadenzate delle aree di cantiere che prevedono accumuli di terra, quali depositi temporanei, aree di scavo, ecc., al fine di identificare la presenza di essenze considerate aliene invasive ed estirparle prima della colonizzazione dell’area) ed Azione V3 – Verifica dell’efficacia delle azioni di ripristino vegetazionale (prevede l’esecuzione

di rilievi da parte di un agronomo o di un botanico esclusivamente nella fase post-operam, al fine di valutare il corretto attecchimento delle essenze; il monitoraggio avverrà annualmente, per 2 anni a partire dalla data delle ultime piantumazioni; la Società proponente si impegna alla sostituzione delle fallanze per la durata del monitoraggio); una durata del monitoraggio in corso d'opera compresa tra la data di apertura e quella di chiusura del cantiere; che i rilevamenti floristici in corso d'opera dovranno essere ripetuti una volta all'anno, all'interno di una finestra al massimo di 15 giorni intorno alla data scelta in ante operam; che il monitoraggio post operam prevederà l'esecuzione delle attività per almeno 2 anni a partire dalla data di fine dei lavori; che i rilevamenti floristici post operam dovranno essere ripetuti una volta all'anno, all'interno di una finestra al massimo di 15 giorni intorno alla data scelta in ante operam,

rilevato che nel detto elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL18_REV 01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE”* è stata riportata la programmazione delle attività di monitoraggio della componente ambientale fauna, prevedendo: la conferma degli impatti ambientali che, in riferimento alla componente fauna, dovrebbero essere monitorati, individuati nella sottrazione o alterazione di habitat faunistici, nell'interruzione o alterazione di corridoi ecologici e nella mortalità da collisione; la conferma dell'individuazione delle aree di indagine, individuate nelle aree interessate dalla presenza degli aerogeneratori e nell'intorno dell'impianto di estensione variabile tra 1 e 5 km in funzione della componente oggetto di indagine; la conferma delle Azioni di monitoraggio già precedentemente previste, e delle relative modalità di esecuzione progettate, con eliminazione dell'Azione di monitoraggio F6 – *“Monitoraggio della mortalità da impatto”*, precedentemente prevista,

rilevato che nel detto elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL18_REV 01 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE”* è stata riportata la programmazione delle attività di monitoraggio della componente ambientale rumore, prevedendo: che le rilevazioni effettuate in ante operam hanno interessato due postazioni di misura (PM1 e PM2) ubicate nell'area interessata dalla presenza del parco eolico in progetto ed individuate con lo scopo di essere rappresentative del clima acustico esistente nel territorio oggetto di studio, già caratterizzato dalla presenza altri aerogeneratori, e che le misure dovranno essere effettuate in corso d'opera e post operam, ossia dopo l'ingresso in esercizio dell'opera in progetto e successivamente alla realizzazione degli interventi di ripristino vegetazionale; la conseguente eliminazione dell'Azione di monitoraggio R1 – Caratterizzazione del clima acustico, precedentemente prevista,

il riscontro fornito è ritenuto parzialmente adeguato, considerato necessario che le azioni di monitoraggio degli effetti indotti sull'avifauna e sulla chiroterofauna dall'esercizio degli aerogeneratori in progetto prevedano: la realizzazione di attività di monitoraggio ex-ante, come previste nella precedente versione dell'elaborato; il rilevamento del fenomeno dell'allontanamento dall'area; la previsione dell'Azione F6 *“Monitoraggio della mortalità da impatto”* da condursi mediante analisi delle riprese video ottenute con l'adozione dei sistemi DTBird e della reportistica inerente il funzionamento dei sensori ad ultrasuoni dei sistemi DTBat installati sugli aerogeneratori; sul punto, in caso di esito favorevole della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, si provvederà a prevedere specifica condizione ambientale.

Gli esiti dell'istruttoria condotta sulla documentazione prodotta dalla Società proponente in riscontro agli elementi di criticità inerenti all'istruttoria tecnica relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale rappresentati nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, come sopra decritti nella presente scheda istruttoria, sono stati rappresentati dal funzionario incaricato nel corso della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 5 aprile 2024, e riportati nel resoconto della riunione pubblicato sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento.

Nel corso della riunione è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto inviare il riscontro alle criticità rappresentate entro il giorno 30 aprile 2024.

In data 30 aprile 2024 la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania e, per conoscenza, a tutti gli ulteriori soggetti coinvolti nel procedimento, comunicazione recante, tra l'altro, il link presso cui poter consultare la documentazione di riscontro prodotta in relazione alle criticità rappresentate nella terza riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 5 aprile 2024.

Nella nota di trasmissione la Società proponente ha riportato l'elenco degli elaborati prodotti, come di seguito indicati: *“EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIF”*, *“EOL_BA-DEF_REL10_REV03_PIANO DI DISMISSIONE DELLE OPERE E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI”*; *“EOL_BA-DEF_REL03_REV02_RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA”*; *“EOL_BA-*

DEF_REL32_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE ANTE OPERAM"; "EOL_BA-DEF_REL33_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE POST OPERAM"; "EOL_BA-SIA_TAV04_1_2_REV02_INQUADRAMENTO OPERE SU CARTOGRAFIE DEL PAI-Pericolosità"; "EOL_BA-SIA_TAV23_REV00_USO SUOLO"; "EOL_BA-SIA_TAV24_REV00_VINCOLO IDROGEOLOGICO"; "EOL_BA-SIA_TAV25_REV00_GEOLITOLOGIA COPERTURA"; "EOL_BA-SIA_TAV26_REV00_MORFOLOGIA"; "EOL_BA-SIA_TAV27_REV00_RETICOLO IDROGRAFICO"; "EOL_BA-SIA_TAV28_REV00_COMPLESSI IDROGEOLOGICI"; "EOL_BA-SIA_TAV29_REV00_FENOMENI FRANOSI"; "EOL_BA-SIA_REL18_REV02_PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE"; "EOL_BA-DEF_REL00_REV01_ELENCO ELABORATI DI PROGETTO"; "EOL_BA-DEF_REL26_REV03_STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO"; "EOL_BA-DEF_REL04_REV02_RELAZIONE INTERFERENZE E COMPATIBILITA' IDRAULICA".

Relativamente al riscontro prodotto in relazione agli aspetti di criticità attinenti all'istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale rappresentati nel corso della riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, dall'esame della documentazione trasmessa è stato rilevato che:

- con riferimento al punto 1 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024: rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIR"* è stato operato un rimando al riscontro prodotto in relazione al successivo punto 19, il riscontro è ritenuto esaustivo;

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024: rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIR"* è stato richiamato quanto riportato nel riscontro prodotto in relazione al successivo punto 12 con riferimento alla criticità connessa alla realizzazione ed all'esercizio dell'aerogeneratore BA05 previsto in progetto in relazione al perseguimento degli obiettivi di conservazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione *"Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore"* inerenti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie di ornitofauna e chiropterofauna di interesse comunitario riportate negli elenchi del relativo Formulario Standard ed alla mancata presentazione di istanza di Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE; il riscontro non è ritenuto adeguato al superamento delle criticità evidenziate per le motivazioni riportate in relazione al successivo punto 12;

rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIR"* è stato richiamato, con riferimento alle interferenze con aree soggette a vincolo paesaggistico, il riscontro prodotto in relazione alle verifiche richieste dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rappresentando che: il Fosso Lama Scassate *"non risulta essere classificato come corso d'acqua tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.142, lett. c."* e che *"l'aerogeneratore BA02 è posizionato ad una distanza di circa 177 m dal Fosso Lama Scassate e pertanto l'area di sorvolo non interferisce con la fascia di rispetto del corso d'acqua"*;

si conferma quanto sul punto già rappresentato in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024;

rilevato che nell'elaborato denominato *"EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIR"* è stato richiamato, con riferimento alla coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione vigenti in materia di rischio idrogeologico, il riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nella riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, riportando che: *"al fine di valutare la stabilità dei versanti e le condizioni di sicurezza è stata effettuata una nuova campagna indagini geognostiche (rintracciabile nell'elaborato EOL_BA-DEF_REL03_REV02_RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA) e realizzato due studi di compatibilità geologica (uno inerente all'inquadramento e alla*

verifica di stabilità ante operam e uno inerente alla verifica di stabilità post operam) secondo quanto previsto dall'allegato 2 delle NTA del UoM Fortore (EOL_BA-DEF_REL32_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE ANTE OPERAM, EOL_BA-DEF_REL33_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE POST OPERAM)"; i dati ottenuti dagli studi condotti, integrati con le informazioni emerse dalle indagini geognostiche, hanno permesso di accertare che il territorio in esame è rappresentato da rilievi collinari aventi pendenze medio – basse o basse oscillanti dal 14% al 22%, contraddistinti in affioramento dalla presenza di depositi limoso argillosi eluviocolluviali di copertura che poggiano, nell'area ove è previsto l'aerogeneratore BA05, sulle arenarie e marne appartenenti al Flysch di S. Bartolomeo, mentre, nell'area degli aerogeneratori BA03 e BA02, in discordanza del membro calcareo marnoso del Flysch Rosso; dai sopralluoghi effettuati, si è constatato che, nei siti ove sono in progetto gli aerogeneratori in questione, nonché nelle zone circostanti, non vi sono segni di dissesti in atto o potenziali (Capitolo 3 dell'elaborato EOL_BA-DEF_REL32_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE ANTE OPERAM); dal punto di vista idrogeologico il complesso arenaceo è caratterizzato da una permeabilità medio-elevata, sia per porosità che per fessurazione, in base al grado di litificazione, mentre il complesso flyschoidale sottostante può fungere da impermeabile relativo rispetto ai depositi arenacei, solo se predominante la componente argillosa, permettendo la formazione di una falda superficiale (tuttavia, la campagna di rilievi effettuata ha permesso di appurare l'assenza di una falda superficiale nei primi 30,0 m di profondità dal p.c. (Capitolo 3 dell'elaborato EOL_BA-DEF_REL03_REV.02_RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA); l'analisi di stabilità condotta ha permesso di stabilire che il minimo fattore sicurezza (FS) dei pendii ante-operam risulta essere molto maggiore di 1,2, attestandosi su valori compresi tra 6,8 e 13,3 (per maggior dettaglio fare riferimento all'elaborato EOL_BA-DEF_REL32_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA) e, in particolare, è stato calcolato che il FS minimo relativo all'aerogeneratore BA02 si attesta su valori compresi tra 11,2 e 12 consentendo di definire che, allo stato attuale, i punti interessati dal progetto sono da considerarsi stabili; l'elaborato EOL_BA-DEF_REL33_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE POST OPERAM ha avuto l'obiettivo di verificare la compatibilità geologica delle opere progettuali, tramite analisi di stabilità del versante, eseguita considerando i carichi dell'opera di progetto; l'approccio adottato per lo sviluppo dello studio post operam consiste nella preliminare verifica dell'assenza di condizioni di pericolosità nell'area interessata dall'iniziativa (fatta salva l'eventuale opportunità di adozione di accorgimenti strutturali dedicati finalizzati al conseguimento dell'obiettivo sopra citato); dallo studio in argomento si evince che il progetto non pregiudica la realizzazione degli interventi del PAI, è realizzato con idonei accorgimenti costruttivi e risulta coerente con le misure di tutela del territorio con riferimento al rischio idrogeologico; l'art. 28 delle NTA del PAI consente la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle fasce di pericolosità; tale realizzazione può essere autorizzata dall'Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, a patto che: si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili; non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI; non concorrano ad aumentare il carico insediativo; siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi e risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al PAI ed ai piani comunali di settore; in relazione a tali condizioni, rinviando agli elaborati tecnici prodotti ("EOL_BA-DEF_REL32_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE ANTE OPERAM" ed "EOL_BA-DEF_REL33_REV00_STUDIO COMPATIBILITA' GEOLOGICA STABILITA' VERSANTE POST OPERAM") per gli aspetti relativi all'analisi delle condizioni tecniche dell'area, e fatta salva la dimostrazione di non aggravio del carico insediativo, si osserva che il parco eolico rientra pacificamente nell'ambito di applicazione dell'art. 28, sotto il profilo della qualificazione giuridica dell'opera e della non delocalizzabilità; ciò in quanto, per quanto attiene al primo profilo, gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili "sono stati qualificati, ab origine, come opere di pubblica utilità" come da ultimo ulteriormente ribadito dal Regolamento (UE) 2022/2577 del 22 dicembre 2022, prorogato dal Regolamento (UE) 2024/223 del 22 dicembre 2023; per quanto attiene al secondo profilo, "nel caso di specie il progetto non risulta altrimenti localizzabile" in quanto "la definizione finale delle caratteristiche e dell'ubicazione delle opere proposte è stato un processo che non si è concluso nella fase antecedente alla presentazione dell'istanza, bensì si è protratto anche durante l'iter procedurale a seguito dell'opportunità di ottimizzare la gestione di una serie di vincoli presenti nell'area ed associabili a possibili interferenze con impianti esistenti (e nuove iniziative proposte) ed alle strade limitrofe. Quanto sopra riferito ha ridotto i margini di localizzabilità (e le scelte di taglia) degli aerogeneratori proposti al fine di privilegiarne un inserimento sul territorio tale da minimizzare l'impatto visivo e salvaguardare la sicurezza della viabilità";

la soluzione prospettata consente la localizzazione di un'unica torre in zona a pericolosità elevata, la BA02, fatta salva anche la possibilità di installare l'aerogeneratore BA05 utilizzando una piazzola temporanea che per una esigua porzione ricade anch'essa in area Pf2;

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nell'ambito della valutazione di merito, con particolare riferimento alla collocazione degli aerogeneratori BA.02 e BA.05 ed all'applicabilità al caso in ispecie delle condizioni previste dall'art.28;

- con riferimento al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS III”* è stato richiamato quanto già riportato nel riscontro al precedente punto 2 con riferimento alle interferenze con aree soggette a vincolo paesaggistico;

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dei soggetti competenti nell'ambito della valutazione di merito inerente alla significatività degli impatti paesaggistici producibili sulle aree vincolate interferite e di prevedere, in caso di esito favorevole della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, specifica condizione ambientale inerente ad interventi di ripristino della viabilità esistente interessata da opere di adeguamento stradale;

- con riferimento al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS III”* è stato richiamato quanto già riportato nel riscontro al precedente punto 2 con riferimento alla compatibilità della realizzazione di opere previste in progetto interessanti aree caratterizzate da pericolosità da frana elevata e molto elevata ed alla coerenza degli stessi con le disposizioni delle norme tecniche di attuazione dei pertinenti strumenti di pianificazione redatti dalle ex Autorità di Bacino competenti per Territorio (oggi trasferiti alla competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale);

il riscontro è ritenuto formalmente esaustivo, ferma restando la necessità di acquisizione del pronunciamento dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nell'ambito della valutazione di merito, con particolare riferimento alla collocazione degli aerogeneratori BA.02 e BA.05 ed all'applicabilità al caso in ispecie delle condizioni previste dall'art.28;

- con riferimento al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rilevato che nell'elaborato denominato *“EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS III”* è stato rappresentato che *“Le criticità riscontrate in relazione all'aerogeneratore BA05 paiono oggi superate da una pluralità di considerazioni”* in quanto: *“i monitoraggi oggi effettuati, in uno con la distanza che separa l'aerogeneratore dall'area SIC, hanno escluso interferenze con Habitat e/o avifauna, non solo dirette, ma anche indirette, avuto riguardo a corridoi e spostamenti”* e *“ciò vale anche in relazione al bosco - già assoggettato ad elementi di disturbo quali la forte presenza di attività agricole e di case/casolari nei suoi dintorni - in relazione al quale le indagini hanno escluso una propensione alla presenza di avifauna (vedi cap. 4.2 dell'elaborato EOL_BA-SIA_REL21 – Relazione Faunistica) ad eccezione per quelle specie tipiche che rientrano tra quelle che tipicamente nidificano negli ambienti agricoli o nei centri abitati”*, *“La disponibilità ad introdurre un monitoraggio ante operam, in fase di ottemperanza alle condizioni di VIA, non costituisce affatto un tentativo di porre in essere una valutazione preventiva degli impatti ambientali, ma una corretta applicazione del principio di precauzione”*, *“trattandosi comunque di soluzione tecnologica impattante per avifauna, la Società è disponibile ad aderire volontariamente ad una specifica prescrizione sul punto, che consenta di monitorare (e verificare) la correttezza dei dati acquisiti, eventualmente introducendo prescrizioni”* secondo *“un approccio coerente non solo con la normativa di settore, ma applicato uniformemente su tutto il territorio nazionale (ove per prassi, in caso di monitoraggi ante operam, viene inserita la prescrizione per cui, in caso di collisioni significative, la turbina deve sottostare a limiti di utilizzo o perfino di stralcio)”*, *“Il Regolamento (UE) 2022/2577 del 22 dicembre 2022, prorogato dal*

Regolamento (UE) 2024/223 del Consiglio del 22 dicembre 2023, ha riconosciuto che “La pianificazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la loro connessione alla rete, la rete stessa, gli impianti di stoccaggio sono considerati d'interesse pubblico prevalente e d'interesse per la sanità e la sicurezza pubblica nella ponderazione degli interessi giuridici nei singoli casi, ai fini dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 92/43/CEE, dell'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Gli Stati membri possono limitare l'applicazione di tali disposizioni a determinate parti del loro territorio nonché a determinati tipi di tecnologie o a progetti con determinate caratteristiche tecniche, conformemente alle priorità stabilite nei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima””; concludendo, pertanto, che “*si ritiene che le informazioni già condivise, nonché la disponibilità da parte della Proponente ad installare tecnologie anti collisione e/o di dissuasione a salvaguardia dell'avifauna/chiroterofauna, siano, pertanto, sufficienti ad assicurare la sostenibilità ambientale dell'intervento anche con riferimento alla realizzazione ed esercizio della turbina BA05*”, nonché che “*la Proponente, a valle di un'auspicata autorizzazione dell'iniziativa, si rende disponibile in fase di ottemperanza del PAUR ad implementare ulteriormente i monitoraggi su avifauna e precisamente nell'areale oggetto della presente richiesta*”;

il riscontro è ritenuto non adeguato al superamento delle criticità rappresentate, in considerazione del fatto che: nell'elaborato denominato “*EOL_BA-SIA_REL17 – Monitoraggio avifauna*”, inizialmente prodotto in riscontro al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e trasmessa con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, si attestava che “*i principali recettori tra le specie potenzialmente presenti nell'area di progetto sono costituiti dai Rapaci diurni, tra cui il Nibbio reale risulta essere la specie di interesse conservazionistico più diffusa. Sebbene non sia nota la presenza di rilevanti rotte migratorie per l'avifauna, è opportuno effettuare anche un adeguato monitoraggio di questa componente per accertare l'assenza di criticità rilevanti. Anche per quel che riguarda i Chiroterti, i dati a disposizione non consentono di definire un quadro chiaro dell'utilizzo del territorio da parte delle specie presenti*”; le informazioni riportate nell'ambito del paragrafo 4 dell'elaborato “*EOL_BA-SIA_REL21_REV00 - RELAZIONE FAUNISTICA*” successivamente trasmesso dalla Società proponente in riscontro alle criticità evidenziate sul punto in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi, relative all'esposizione dei risultati di attività di monitoraggio di campo inerenti alla presenza di specie di uccelli e chiroterti non condotte in diretta connessione con il progetto in argomento, seppur riferibili ad una pertinente area vasta di riferimento, non sono caratterizzate dal livello di dettaglio ed approfondimento necessario al superamento delle lacune conoscitive inizialmente rappresentate nella documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata; nessuna analisi e valutazione è stata riportata in relazione al rischio di collisione con gli aerogeneratori in progetto per ciascuna specie ed alla stima dell'impatto producibile a livello di popolazione, né con riferimento alle specie potenzialmente più vulnerabili rilevate come presenti, né con riferimento alle specie più vulnerabili e di maggiore interesse conservazionistico potenzialmente presenti (come individuate sulla base delle caratteristiche ecologiche, dell'idoneità ambientale e delle informazioni bibliografiche disponibili); nessuna analisi valutativa sufficientemente approfondita è stata esposta nella documentazione trasmessa dalla Società proponente in relazione alle considerazioni effettuate in merito all'idoneità della localizzazione degli aerogeneratori previsti in progetto in relazione all'obiettivo di eliminare o ridurre i rischi di mortalità di esemplari di specie faunistiche per collisione o barotrauma; a fronte di tali lacune conoscitive e di analisi, il posizionamento dell'aerogeneratore BA.05 previsto in progetto, ubicato a meno di 200 metri di distanza da area boscata identificata come “*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*” nella Carta della Natura di ISPRA-ARPA, classificata come area di media valenza ecologica e media sensibilità ecologica, in connessione strutturale ed ecologico-funzionale con aree boscate ed elementi del reticolo idrografico superficiale incluse nella perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*”, ubicato a meno di 1.500 metri dall'aerogeneratore in argomento, è ritenuta di rilevante criticità potenziale in relazione agli impatti negativi producibili sull'ornitofauna e sulla chiroterofauna; nella Comunicazione della Commissione C(2020) 7730 final, Bruxelles, 18.11.2020, relativa al “*Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale*”, con riferimento alle distanze minime rispetto a superfici boschive e strutture lineari utilizzate come rotte di spostamento abituale dei chiroterti sono richiamate, in materia di micro-siting degli aerogeneratori, le indicazioni delle linee guida dell'UNEP/EUROBATS, nell'ambito delle quali è indicato che “*wind turbines should, as a rule, not be installed within all types of*

woodland or within 200 m due to the risk that this type of siting implies for all bats”; nel paragrafo 3.2 del Formulário Standard del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*” sono riportate come rilevate presenti nel sito specie di uccelli e chirotteri di interesse comunitario di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE in relazione alle quali non è stata sviluppata alcuna analisi negli elaborati trasmessi dalla Società proponente; la presenza nel Sito di tali specie, non rilevate nell'ambito delle attività di monitoraggio i cui risultati sono stati esposti nel paragrafo 4 dell'elaborato “*EOL_BA-SIA_REL21_REV00 - RELAZIONE FAUNISTICA*” trasmesso dalla Società proponente, è stata anche di recente confermata a seguito delle attività svolte nell'ambito del progetto per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvato con D.D. 467/2018 della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania che hanno portato alla rilevazione in campo nel Sito anche delle seguenti ulteriori specie di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili in relazione al rischio di collisione: *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Miniopterus schreibersii*; il previsto equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione, sulla base di specifica raccomandazione in tal senso formulata nell'ambito della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, pur se considerata nell'ambito della presente valutazione misura efficace per la mitigazione del rischio e per un più accurato rilevamento del fenomeno in fase di monitoraggio, non può eliminare del tutto il detto rischio che, con riferimento all'aerogeneratore BA.05, in considerazione della sua ubicazione, resta potenzialmente rilevante e, tra l'altro, in grado di determinare incidenza negativa significativa su specie di interesse comunitario il cui mantenimento in stato di conservazione soddisfacente costituisce obiettivo del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*” e, pertanto, necessitante, ai fini dell'autorizzazione, del previo esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i.;

si conferma, pertanto, relativamente al riscontro trasmesso dalla Società proponente in relazione alle criticità rappresentate al punto 12 della richiesta di integrazioni trasmessa con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, quanto già rappresentato nell'ambito della seconda riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 19 febbraio 2024 nei seguenti termini “*il riscontro trasmesso è ritenuto adeguato a superare le criticità rappresentate nella prima riunione della Conferenza di Servizi solo limitatamente agli aerogeneratori BA02 e BA03*”;

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIP*” è stato richiamato, con riferimento alle interferenze con aree soggette a vincolo paesaggistico, il riscontro prodotto in relazione alle verifiche richieste dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, come già riportato al precedente punto 2; si conferma quanto sul punto già rappresentato in sede di riunione della Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed a quanto sullo stesso rappresentato nella riunione di Conferenza di Servizi del 5 aprile 2024, rilevato che nell'elaborato denominato “*EOL_BA-DEF_REL31_REV00_RELAZIONE DI RISCONTRO CDS IIP*” è stato operato un rimando all'elaborato revisionato denominato “*EOL_BA-SIA_REL18_REV02 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE*”, evidenziando che nello stesso sono state previste, ad integrazione di quanto riportato nella precedente versione dell'elaborato, le seguenti ulteriori Azioni di monitoraggio faunistico: monitoraggio ex-ante dell'avifauna e della chirotterofauna (ad integrazione delle attività di monitoraggio faunistico svolte nel periodo “Settembre 2021 - Agosto 2022” dallo Studio di Consulenza Ambientale del Dott. Alfonso Ianaro); Azione F6 “Monitoraggio della mortalità da impatto”, da realizzarsi post-operam sia mediante rilievi sul campo che mediante analisi delle riprese video ottenute tramite i sistemi DTBird, nonché analisi della reportistica ottenuta tramite sistemi DTBat installati sugli aerogeneratori; osservazioni sul comportamento dei volatili in fase di esercizio;

il riscontro è ritenuto esaustivo.

Alla luce degli esiti dell'istruttoria condotta sulla documentazione prodotta dalla Società proponente in riscontro agli elementi di criticità inerenti all'istruttoria tecnica relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale rappresentati nel corso della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, come sopra decritti nella presente scheda istruttoria, nel corso della quarta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 20 maggio 2024, il funzionario incaricato, firmatario della presente scheda, ha rappresentato, come riportato nel resoconto della riunione pubblicato sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento, che i chiarimenti prodotti dalla Società proponente appaiono risolutivi in relazione a quanto richiesto in merito alla strutturazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, ma che, per quanto riguarda le criticità già evidenziate nelle precedenti riunioni in relazione all'aerogeneratore BA05, la valutazione condotta porta a ritenere che esse continuino a sussistere e che, relativamente alle questioni inerenti le interferenze delle opere in progetto con aree classificate a rischio idrogeologico e con aree soggette a vincolo paesaggistico, si terrà conto dei pronunciamenti formulati dai soggetti rispettivamente competenti.

In relazione ai sopra detti pronunciamenti, successivamente alla chiusura dei lavori della quarta riunione della Conferenza di Servizi:

- con nota prot. n.15696 del 20 maggio 2024, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ha trasmesso il proprio parere inerenti agli aspetti di competenza rappresentando che, sulla base delle motivazioni nello stesso esposte *“nel rispetto dei vincoli e delle norme del suddetto PAI-Fortore, la torre BA02 e le relative opere accessorie andrebbero localizzate in aree non perimetrate o non realizzate affatto, ovvero, qualora gli Enti competenti (Comune e Regione) ne riconoscessero i requisiti di ammissibilità in area PF2, ne venga adeguatamente valutata la compatibilità con riferimento alle problematiche idrogeologiche perimetrate dal PAI-Fortore. Per quanto attiene invece alle restanti opere in progetto (torri eoliche BA05 e BA03, ed opere accessorie e di connessione) si esprime parere favorevole con la prescrizione che quelle interferenti con le aree perimetrate siano realizzate nel rispetto delle prescrizioni dettate dalle norme dei citati Piani Stralcio, sulla base di un adeguato studio di compatibilità idrogeologica”*.
- con nota prot. n.15507 del 24 luglio 2024, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole (con le prescrizioni previste dalla Commissione Locale per il Paesaggio come indicate nel Verbale n.2 trasmesso in allegato alla nota del Comune di Baselice prot. n.4914 del 17 luglio 2024) in merito all'esecuzione dei lavori previsti in progetto soggetti ad autorizzazione paesaggistica in quanto interferenti con aree soggette a vincolo ex art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (consistenti nell'adeguamento di due tratti di viabilità esistente e nella realizzazione di un nuovo tratto di viabilità) ed ha espresso parere favorevole con prescrizioni in relazione agli aspetti di tutela archeologica; con la medesima nota prot. n.15507/2024, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, con riferimento alle interferenze del parco eolico con il paesaggio e con il patrimonio culturale, ha rappresentato che *“Il layout dell'impianto si innesta in un'area in parte integra nei suoi valori del paesaggio naturale-agricolo tradizionale, conseguentemente, in particolare, l'aerogeneratore BA05 (con altezza totale di 206 metri), che dista soltanto 171 metri da un'area boscata tutelata ai sensi dell'art.142 comporta una sostanziale alterazione dell'assetto percettivo dei luoghi, che sarebbe percepito come presenza intrusiva fuori scala rispetto alle aree circostanti, capace di interrompere visivamente l'orizzontalità del profilo dello skyline disegnato dall'area boscata”* e che, per tali considerazioni, per quel che attiene alla compatibilità ambientale dell'impianto, in merito al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale *“questa Soprintendenza ritiene che il progetto così come proposto possa essere valutato positivamente per gli aerogeneratori BA02 e BA03 e negativamente per l'aerogeneratore BA05”*.

3 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato

Con nota prot. n.18723 del 10 gennaio 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della

Regione Campania), trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire allo STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nei termini indicati con la detta nota, la Provincia di Benevento, con propria nota prot. n.3533 del 9 febbraio 2023, ha trasmesso proprie osservazioni *"affinché il contributo fornito attraverso gli elementi conoscitivi e valutativi"* forniti *"possa essere oggetto di considerazione da parte di codesto Ente regionale procedente, nell'ambito dell'avviato iter istruttorio della procedura di VIA valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di che trattasi"*. Con la detta nota, la Provincia di Benevento ha osservato, per quanto attiene alle considerazioni di matrice urbanistica, che, alla luce delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento, approvato con Delibera di Consiglio n.27 del 26 luglio 2012, gli interventi previsti in progetto presentano interferenze con i macro sistemi individuati dal Piano (Macro-Sistema ambientale, Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico e Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi) ed ha richiamato direttive ed indirizzi tecnici delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano *"utili a considerare in modo adeguato misure idonee ad evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio. In particolare, è stato osservato che:*

- l'impianto in progetto si sovrappone alla Rete Ecologica Provinciale individuata dal PTCP di Benevento in attuazione del Piano Territoriale Regionale della Campania e, in particolare, ricade in un'area classificata come *"riserva secondaria di naturalità"* (sistemi orografici minori di Casone-Cocca) nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione delle rete ecologica provinciale, nell'ambito della quale, secondo le disposizioni dell'art.18 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, gli interventi consentiti sono rappresentati da: interventi finalizzati alla conservazione e/o al ripristino degli ecosistemi; interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati; interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche; interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità; interventi di tutela a valorizzazione delle qualità paesistiche;

- l'impianto in progetto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali del PTCP di Benevento per la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroforestali, come *"territorio rurale e aperto"* dell'alta e media collina Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina, in cui le disposizioni dell'articolo 43 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono, al fine della salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali, che sia possibile esclusivamente *"... la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato"*;

- gli aerogeneratori BA03, BA04 e BA05 sono situati lungo un crinale spartiacque principale e lungo un crinale minore, in relazione ai quali, l'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono che, entro una fascia di trecento metri di ampiezza ai lati della linea di crinale, debbano essere evitati *"sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale"* e che *"in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie"*.

Con la medesima nota, la Provincia di Benevento ha inoltre segnalato che *"l'intervento proposto ricade in un'area già fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche e che la stessa è caratterizzata da elementi costitutivi e da una morfologia del paesaggio agrario di rilevante valore"*, evidenziando la vicinanza degli aerogeneratori BA.01, BA.02, BA.04 e BA.05 con quelli di altro progetto (ID7631 Istanza di rilascio VIA art.23 del D.Lgs. 152/2006) inerente ad un impianto eolico della potenza complessiva di 62 MW in corso di valutazione in sede ministeriale.

Con successiva nota prot. n.491266 del 13 ottobre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta

pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire allo STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota sono pervenute osservazioni formulate dal sig. Vincenzo Zeoli a mezzo posta elettronica certificata in data 24 ottobre 2023. Con le dette osservazioni è stato rappresentato che *“la Regione Campania continua ad autorizzare impianti eolici senza alcun rispetto del territorio”* e che *“questa politica di estremo favore per le multinazionali del vento risulta nettamente in contrasto con quanto avviene sul piano nazionale dove il Mite nega le autorizzazioni per la realizzazioni di impianti eolici in aree già fortemente interessate dall'installazione di parchi eolici realizzati in passato e questo sulla base di precise indicazioni del Ministero della Cultura”*, richiamando in proposito pronunciamenti non favorevoli in materia di Valutazione di Impatto Ambientale in sede ministeriale formulati sulla base delle valutazioni di impatto sul paesaggio formulate dalle Soprintendenze competenti per territorio e, di converso, pronunciamenti favorevoli resi in sede di Valutazione di Impatto Ambientale di livello regionale pur a fronte di pronunciamenti non favorevoli delle Soprintendenze competenti per territorio.

4 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata allo STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 20 maggio 2022 con il n.267104) la Società Baselice Wind Power S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto denominato *“Impianto eolico di potenza nominale 29,3 MW sito nel Comune di Baselice (BN) in loc. “Mazzocca” e relative opere di connessione”*, la cui realizzazione interessa i comuni di Baselice (BN), San Marco dei Cavoti (BN) e Colle Sannita (BN);
- il progetto presentato prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da n.5 aerogeneratori (n.4 aerogeneratori simili al modello VESTAS V162, con altezza al mozzo pari a 166 metri, lunghezza delle pale pari a 81 metri, potenza nominale pari a 6,2 MW, identificati con sigle BA01, BA02, BA03 e BA05, e n.1 aerogeneratore simile al modello VESTAS V150, con altezza al mozzo pari a 105 metri, lunghezza delle pale pari a 75 metri, potenza nominale pari a 4,5 MW, identificato con sigla BA04), per una potenza nominale pari a 29,3 MW, e delle relative opere connesse;
- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere interferenze rilevate con altri impianti di produzione energetica da fonte eolica, civili abitazioni ed infrastrutture stradali, il progetto presentato è stato oggetto di diverse modifiche apportate dalla Società proponente, in particolare inerenti al numero, alle caratteristiche dimensionali ed alla microlocalizzazione degli aerogeneratori, prevedendo, nella versione definitiva, cui si riferiscono le presenti conclusioni, l'installazione di: n.3 aerogeneratori (identificati dalle sigle: BA02, modello V136 da 4,2 MW, con lunghezza della pala pari a 66,66 metri, diametro del rotore pari a 136 metri, altezza al mozzo pari a 117 metri ed altezza massima pari a 185 metri; BA03, modello V150 da 6 MW, con lunghezza della pala pari a 73,65 metri, diametro del rotore pari a 150 metri, altezza al mozzo pari a 105 metri ed altezza massima pari a 180 metri; BA05, modello V162 da 6,2 MW, con lunghezza della pala pari a 79,35 metri, diametro del rotore pari a 162 metri, altezza al mozzo pari a 125 metri ed altezza massima pari a 206 metri), per una potenza nominale pari a 16,4 MW; una Stazione Elettrica (SE) di trasformazione 150/30 kV Utente; una linea elettrica in MT a 30 kV in cavo interrato necessaria per l'interconnessione degli aerogeneratori alla SE Utente; una sezione di impianto elettrico comune con un altro parco eolico in sviluppo da parte di altro operatore, localizzata in una zona adiacente alla SE Utente, contenente tutte le apparecchiature elettromeccaniche in AT necessarie per la condivisione della connessione, necessaria per la condivisione dello Stallo AT a 150 kV assegnato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) all'interno della futura SE della RTN di San Marco dei

Cavoti (BN); tutte le apparecchiature elettromeccaniche in AT di competenza dell'Utente, da installare all'interno della futura SE Terna di San Marco dei Cavoti, in corrispondenza dello stallo assegnato; una linea elettrica in AT a 150 kV in cavo interrato di interconnessione tra la sezione di impianto comune e la futura SE RTN di San Marco dei Cavoti;

- l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, individuata nella parte orientale del territorio comunale di Baselice, in prossimità della località Mazzocca, in provincia di Benevento, si connota come un contesto collinare, con altitudine media di circa 700 metri s.l.m.m., ed è caratterizzato da tessuto urbanizzato discontinuo e rado e da una copertura del suolo prevalentemente costituita da colture agrarie (principalmente seminativi non irrigui), nuclei boscati, con prevalenza di latifoglie decidue, cespuglieti e vegetazione ripariale bordante gli elementi del reticolo idrografico superficiale;
- nel corso del procedimento, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, sono state formulate osservazioni da parte della Provincia di Benevento (trasmesse con nota prot. n.3533 del 9 febbraio 2023) e del sig. Vincenzo Zeoli (trasmesse a mezzo posta elettronica certificata in data 24 Ottobre 2023), pubblicate sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, di cui si è tenuto conto in sede di istruttoria tecnica;
- nel corso del procedimento, con riferimento all'istruttoria tecnica inerente alla Valutazione di Impatto Ambientale, è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.131935 del 10 marzo 2023 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) e sono stati richiesti ulteriori chiarimenti ed approfondimenti nel corso delle riunioni della Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutesi in data 15 gennaio 2024 e 19 febbraio 2024, come riportati nei relativi resoconti pubblicati sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento;

considerato che:

- l'intervento in progetto, finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte eolica, risulta pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall'estero) e per il contrasto al cambiamento climatico;
- lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso dalla Società proponente, come revisionato alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risulta sostanzialmente coerente con quanto specificamente previsto dall'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo in merito all'articolazione ed ai contenuti minimi che tale elaborato deve presentare e consente un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;
- l'analisi sviluppata nello Studio di Impatto Ambientale in relazione alla coerenza del progetto proposto con le previsioni dei pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale e con il quadro dei vincoli ambientali gravanti sulle superfici interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto ha evidenziato elementi di criticità connessi alle interferenze di opere previste in progetto con aree individuate quali "*riserve secondarie di naturalità*" nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento e quali "*ambito territoriale di valenza naturalistica da tutelare e valorizzare ai fini della realizzazione della Rete Ecologica Comunale*" nel Piano Urbanistico Comunale di Baselice, nonché con aree soggette a vincolo idrogeologico, con aree soggette a vincolo paesaggistico ex art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. e con aree soggette a pericolosità da frana cartografate nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dei quali si è tenuto conto nella valutazione condotta, anche alla luce dei pronunciamenti espressi dai soggetti competenti nel corso del procedimento;
- relativamente ai fattori aria e clima, alla realizzazione dell'impianto in progetto deve attribuirsi, su scala sovralocale, in fase di esercizio, un significativo impatto positivo connesso all'apporto offerto

dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica all'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse alle necessità di soddisfacimento dei fabbisogni energetici; di contro, in relazione ai potenziali impatti negativi su aria, popolazione e vegetazione, principalmente connessi al sollevamento di polveri in fase di cantiere (generato nelle operazioni di scavo e di movimento terra), comunque valutati di intensità non rilevante, di scala locale e temporanei, sono state previste misure di mitigazione consistenti nella bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli temporaneamente depositati, nel ricoprimento con teli di questi ultimi e nel trasporto delle terre per mezzo di autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione;

- relativamente alle acque superficiali e sotterranee, in fase di esercizio l'impianto in progetto non genera scarichi idrici e sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori; la realizzazione delle opere in progetto dovrà perseguire al massimo grado possibile uno sviluppo armonico con il naturale profilo del terreno e, non comportando modificazioni significative alla morfologia del sito, l'interferenza con il ruscellamento superficiale delle acque non risulterà significativa; le interferenze del tracciato del cavidotto in progetto con elementi del reticolo idrografico superficiale sono risolte mediante ricorso a soluzioni a basso impatto ambientale; in fase di cantiere verrà predisposto un sistema di regimazione delle acque meteoriche insistenti sulle aree di lavoro in modo da evitare il dilavamento delle superfici da parte di acque superficiali provenienti da monte, mentre nella fase di esercizio sarà predisposto un sistema di captazione, trattamento e smaltimento delle acque di dilavamento dei piazzali, comunque ricoperti di materiale naturale; il contenuto sviluppo areale delle opere di fondazione degli aerogeneratori e la quota di soggiacenza della falda profonda nelle aree interessate consentono di poter escludere il rischio di impatti significativi sulla circolazione idrica sotterranea;
- relativamente al suolo ed al sottosuolo, nello Studio di Impatto Ambientale e negli elaborati specialistici trasmessi dalla Società proponente, anche in riscontro alle richieste di integrazioni e approfondimenti formulate nel corso del procedimento dai soggetti nello stesso coinvolti, è stato rappresentato che le aree interessate dal progetto non evidenziano, in generale, segni di dissesto significativi in atto e risultano prevalentemente caratterizzate da condizioni di stabilità e, in particolare, da ultimo, che le aree di prevista installazione degli aerogeneratori e delle relative piazzole *“risultano essere stabili dal punto di vista geomorfologico, non essendo stata rilevata alcuna presenza di fenomeni di dissesto gravitativi o di altro tipo (come ad esempio erosione del suolo o fenomeni di creep), in atto o potenziali, che possano interferire con il buon esito delle opere a farsi, suggerendo che i fenomeni franosi mappati dalle cartografie del PAI si trovino attualmente in fase di quiescenza”* (cfr.: elaborato denominato *“EOL_BA- SIA_TAV29_REV00_Fenomeni Franosi”*); nell'ambito della presente istruttoria, si è tenuto conto, in relazione a tale aspetto, di quanto sul punto rappresentato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con propria nota prot. n.15696 del 20 maggio 2024, nella quale, demandando ai soggetti competenti le valutazioni in merito alla sussistenza o meno delle condizioni imposte dall'art.28 delle Norme del PAI-Fortore richiamate dalla Società proponente, si evidenzia, con riferimento alla valutazione della compatibilità idrogeologica di propria competenza, che *“dagli elaborati dello Studio Compatibilità Geologica prodotto non evince una verifica della compatibilità delle opere a farsi, ed in particolare della torre BA02, in funzione dei dissesti che interessano le aree a rischio idrogeologico come individuate dal PAI, in quanto in detto studio non si riconosce l'esistenza di dette problematiche”* e che, pertanto, i contenuti delle due allegate relazioni sulla stabilità dei versanti ante operam e post operam (elaborati *“EOL_BA-DEF_REL32_REV00”* ed *“EOL_BA-DEF_REL33_REV00”*) non risultano esaustivi di quanto richiesto dall'Allegato 2 del PAI-Fortore e dagli artt. 17 e 23 delle Norme PsAI-Rf, concludendo, pertanto, che *“nel rispetto dei vincoli e delle norme del suddetto PAI-Fortore, la torre BA02 e le relative opere accessorie andrebbero localizzate in aree non perimetrate o non realizzate affatto, ovvero, qualora gli Enti competenti (Comune e Regione) ne riconoscessero i requisiti di ammissibilità in area PF2, ne venga adeguatamente valutata la compatibilità con riferimento alle problematiche idrogeologiche perimetrate dal PAI-Fortore. Per quanto attiene invece alle restanti opere in progetto (torri eoliche BA05 e BA03, ed opere accessorie e di connessione) si esprime parere favorevole con la prescrizione che quelle interferenti con le aree perimetrate siano realizzate nel rispetto delle prescrizioni dettate*

dalle norme dei citati Piani Stralcio, sulla base di un adeguato studio di compatibilità idrogeologica”;

- ancora relativamente al suolo ed al sottosuolo, la Società proponente, con la documentazione integrativa trasmessa, ha definito in adeguato dettaglio l'entità degli interventi di adeguamento della viabilità esistente e di realizzazione di nuova viabilità necessari al transito dei mezzi per trasporti eccezionali da utilizzare in fase di cantiere (chiarendone il contenimento perseguito mediante il massimo utilizzo possibile della viabilità esistente); ha rappresentato che i detti interventi sulla viabilità saranno realizzati seguendo l'andamento topografico dei terreni, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con una pavimentazione stradale a macadam e prevedendo il sostanziale ripristino dei tratti in allargamento al termine di tale fase; ha rappresentato che il progetto prevede l'inerbimento delle scarpate al termine dei lavori di costruzione e la realizzazione di un sistema di regimazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali; ha rappresentato che la linea elettrica di connessione dell'impianto è interamente realizzata in cavo interrato e si sviluppa quasi per l'intera sua lunghezza lungo viabilità esistente; ha indicato le misure di mitigazione degli impatti previste (il terreno rimosso verrà ben conservato per consentirne il riutilizzo; le strade e le aree delle piazzole saranno dotate di cunette laterali e di scarpate realizzate con sistemi di ingegneria naturalistica); ha descritto gli interventi di ripristino dello stato dei luoghi che interesseranno la viabilità di progetto e le piazzole degli aerogeneratori al termine della fase di cantiere, sul punto è stata prevista specifica condizione ambientale (condizione ambientale n.1 della presente scheda istruttoria);
- relativamente alla vegetazione, la Società proponente ha evidenziato che le aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto risultano in massima parte caratterizzate dalla presenza di colture agricole, in particolare, seminativi non irrigui, la cui conduzione potrà proseguire sostanzialmente indisturbata nella fase di esercizio dell'impianto e, con la documentazione integrativa e di approfondimento prodotta nel corso del procedimento ha caratterizzato puntualmente, relativamente alla vegetazione naturale, numero e specie degli esemplari arborei e superficie e specie degli esemplari a portamento arbustivo presenti nelle aree (di estensione estremamente limitata) interferite dalla prevista realizzazione di opere di progetto, prevedendone il reintegro con esemplari delle stesse specie;
- relativamente alla fauna, la Società proponente, con il riscontro trasmesso in data 6 ottobre 2023 in relazione a quanto richiesto al punto 12 della richiesta di integrazioni trasmessa in allegato 7 alla nota prot. n.131935/2023 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) non ha dato evidenza di aver effettuato le attività di rilevamento faunistico e gli specifici approfondimenti di analisi e valutazione richiesti ed ha trasmesso un programma di monitoraggio (elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL17 – Monitoraggio avifauna”*), da realizzare successivamente alla conclusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale; nell'ambito del detto elaborato è stato rappresentato, tra l'altro, che *“sono invece da analizzare con attenzione gli impatti potenziali riguardanti la fase di esercizio del progetto, riguardanti per lo più le possibili collisioni di Uccelli e Chiroterteri con gli aerogeneratori in movimento”*, che, con riferimento all'ornitofauna, *“sebbene non sia nota la presenza di rilevanti rotte migratorie per l'avifauna, è opportuno effettuare anche un adeguato monitoraggio di questa componente per accertare l'assenza di criticità rilevanti”*, che *“anche per quel che riguarda i Chiroterteri, i dati a disposizione non consentono di definire un quadro chiaro dell'utilizzo del territorio da parte delle specie presenti”* e che, pertanto, *“si è quindi ritenuto opportuno predisporre un accurato piano di monitoraggio incentrato su uccelli nidificanti e migratori, nonché sui Chiroterteri per verificare quali siano l'effettiva distribuzione e la modalità di utilizzo dell'area di progetto da parte di questi gruppi faunistici, le possibili criticità derivanti dalla realizzazione del progetto e le possibili misure di mitigazione da implementare”*; ancora nel detto elaborato, sempre con riferimento all'ornitofauna ed alla chiroterrofauna, è stata rappresentata la possibilità di impatti su specie di interesse conservazionistico (ivi comprese specie di interesse comunitario; cfr.: *“i principali recettori tra le specie potenzialmente presenti nell'area di progetto sono costituiti dai Rapaci diurni, tra cui il Nibbio reale risulta essere la specie di interesse conservazionistico più diffusa”*); in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 15 gennaio 2024, è stata rappresentata l'inadeguatezza di tale riscontro, evidenziando che gli elementi conoscitivi e di analisi richiesti costituiscono elementi ritenuti necessari ai fini della valutazione di impatto ambientale e che, in

assenza degli stessi, non è tra l'altro possibile comprendere le motivazioni alla base della scelta, operata dalla Società proponente, di mancata presentazione di istanza di Valutazione di Incidenza (pur in considerazione della prossimità del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*"); con la documentazione trasmessa in data 11 febbraio 2024, la Società proponente nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA", ha rappresentato, in relazione al monitoraggio preliminare faunistico inerente all'avifauna ed alla chiroterofauna, di essersi avvalsa dei risultati di attività di monitoraggio effettuate nel periodo settembre 2021-agosto 2022, in area confrontabile con quella del progetto in argomento, nell'ambito di altro progetto; in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi, tenutasi in data 19 febbraio 2024, è stata rappresentata l'inadeguatezza del riscontro fornito, evidenziando che lo studio/monitoraggio faunistico su avifauna e chiroterofauna di cui ci si è avvalsi non è stato trasmesso dalla Società proponente e che le informazioni riportate nell'ambito del paragrafo 4 dell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL21_REV 00 - RELAZIONE FAUNISTICA", relative all'esposizione dei risultati di attività di monitoraggio di campo inerenti alla presenza di specie di uccelli e chiroteri non condotte in diretta connessione con il progetto in argomento, seppur riferibili ad una pertinente area vasta di riferimento, non sono caratterizzate dal livello di dettaglio ed approfondimento necessario al superamento delle lacune conoscitive inizialmente rappresentate nella documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata; peraltro i rilevamenti inerenti le specie di chiroterofauna ed ornitofauna riportati nello studio in questione, nell'ambito dei quali sarebbe stata rilevata la esclusiva presenza di specie di minore interesse conservazionistico, in relazione alle quali non è stata comunque effettuata alcuna stima previsionale dell'entità dell'impatto potenziale producibile in correlazione con l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto, non avrebbero dovuto essere sufficienti ad escludere in via definitiva, come invece fatto dalla Società proponente, qualsiasi considerazione, analisi e valutazione inerente alle specie di ornitofauna e chiroterofauna di interesse conservazionistico potenzialmente presenti nell'area in considerazione di quanto riportato nelle pubblicazioni scientifiche disponibili (primi tra tutti il Formulário Standard Natura 2000 relativo al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*", ubicato in prossimità ed in continuità ecologico funzionale con l'area di prevista installazione dell'aerogeneratore di progetto BA05); ancora in sede di riunione è stato rilevato che l'area di prevista installazione dell'aerogeneratore di progetto BA05 è ubicata a distanza inferiore a 200 metri da superficie boscata identificata come "*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*" nella Carta della Natura di ISPRA-ARPA, classificata come area di media valenza ecologica e media sensibilità ecologica, ed in prossimità di corpi idrici costituenti potenziali corridoi di spostamento nell'area per la ornitofauna e la chiroterofauna e che, a tal riguardo, nella Comunicazione della Commissione C(2020) 7730 final, Bruxelles, 18.11.2020, relativa al "*Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale*", con riferimento alle distanze minime rispetto a superfici boschive e strutture lineari utilizzate come rotte di spostamento abituale dei chiroteri sono richiamate, in materia di micro-siting degli aerogeneratori, le indicazioni delle linee guida dell'UNEP/EUROBATS, nell'ambito delle quali è indicato che "*wind turbines should, as a rule, not be installed within all types of woodland or within 200 m due to the risk that this type of siting implies for all bats*"; le successive argomentazioni sul punto formulate dalla Società proponente nell'ambito della documentazione trasmessa in data 20 marzo 2024 ed in data 30 aprile 2024 non sono state ritenute adeguate a superare le criticità rappresentate in relazione alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'aerogeneratore BA05; dalla consultazione dei risultati delle attività di monitoraggio inerenti alla distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario rilevati nell'ambito dello svolgimento delle attività previste dal progetto per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvato con D.D. 467/2018 della D.G. 500600 "*Difesa del Suolo ed Ecosistema*" della Regione Campania (di prossima pubblicazione) risulta che, per il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione "*Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore*", con riferimento all'avifauna, tra le specie di interesse conservazionistico sono state rilevate nell'area la nitticora, la garzetta, l'airone bianco maggiore, la cicogna nera, il falco pecchiaiolo, il nibbio reale, il nibbio bruno, il biancone, il grillaio, il falco pellegrino, la tottavilla, l'averla piccola e l'averla cenerina (in particolare, con riferimento alle specie

già indicate nel Formulario Standard del Sito natura 2000 in argomento: per il nibbio reale si riporta che *“La specie è stata osservata praticamente in tutto il sito (in almeno sette località diverse) sia in primavera che in estate; non è stato identificato nessun sito riproduttivo ma è certo che la ZSC è frequentata regolarmente da 1-2 coppie (il cui nido potrebbe essere anche esterno alla ZSC)”*, per il nibbio bruno si riporta che *“La specie è stata osservata nel sito diverse volte (e alcune altre in zone vicine, poco lontano dal confine), senza che siano mai state raccolte evidenze di nidificazione che rimane quindi da considerare possibile”* e per il falco pecchiaiolo si riporta che *“Una sola osservazione nella ZSC, in pieno periodo riproduttivo, fa ipotizzare comunque che vi possa essere il territorio di almeno una coppia; la presenza nell’area di studio potrebbe essere risultato di una recente colonizzazione”*) mentre, con riferimento alla chiroterofauna, si riporta che sono nove le specie identificate con certezza rilevate nell’ambito delle indagini (*Pipistrellus pipistrellus*, *Nyctalus noctula*, *Myotis nattereri*, *Eptesicus serotinus*, *Nyctalus leisleri*, *Tadarida teniotis*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pygmaeus* e *Hypsugo savii*) e che, seppure durante i rilievi effettuati non è stata confermata la presenza di *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis capaccini* e *Myotis myotis*, specie riportate nel formulario standard aggiornato al 2019, in considerazione delle caratteristiche dell’area *“appare verosimile credere che queste specie possano utilizzarla, soprattutto per attività trofica”*; la Società proponente non ha sviluppato le richieste adeguate considerazioni quali/quantitative del livello di rischio di collisione con gli aerogeneratori previsti in progetto per le diverse specie di uccelli e chiroteri presenti e potenzialmente presenti nell’area (da condursi, sulla base delle caratteristiche degli aerogeneratori previsti in progetto e delle caratteristiche ecologiche delle specie considerate, mediante utilizzo dei modelli predittivi disponibili); la Società proponente ha indicato, tra le possibili misure di mitigazione da adottare, l’equipaggiamento degli aerogeneratori di progetto con sistemi denominati *“Shutdown-on-Demand SOD”* e, tra questi, in particolare, l’equipaggiamento con il sistema DTBird® e DTBat®; il ricorso a tale misura di mitigazione del rischio di mortalità per collisione, ancorché il sistema in argomento non consenta di eliminare completamente il detto rischio e risulti fortemente condizionato nella sua efficacia dalla qualità delle impostazioni iniziali di settaggio, è ritenuto adeguato al superamento delle criticità rappresentate in relazione al riscontro prodotto dalla Società proponente con riferimento a quanto richiesto al punto 12 della richiesta di integrazioni trasmessa in allegato 7 alla nota prot. n.131935/2023 per quel che attiene gli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle BA02 e BA03, in considerazione della loro prevista installazione in aree caratterizzate da minore valore ecologico e maggiore distanza da siti di notevole rilevanza per la tutela di habitat e specie; sul punto è stata prevista specifica condizione ambientale (condizione ambientale n.2 della presente scheda istruttoria);

- relativamente alla produzione di rumore, dagli studi previsionali prodotti e dalle indagini eseguite risulta che i massimi livelli di rumore immessi in facciata agli edifici più esposti è inferiore ai limiti massimi previsti dalla normativa di riferimento per la zona in argomento in periodo diurno e in periodo notturno e, in base ai livelli calcolati per il rumore residuo presente nell’area e per l’incremento determinato, si può attestare che anche il criterio differenziale per gli edifici più prossimi sarà rispettato e, quindi, che l’immissione di rumore nell’ambiente esterno provocato dagli impianti non produrrà inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza;
- relativamente alle emissioni elettromagnetiche, i valori previsti del campo di induzione magnetica risultano sempre al di sotto dell’obiettivo di qualità di 3 μ T fissato dal DPCM 08/07/2003;
- relativamente alla tutela dei valori paesaggistici, dei beni culturali e del patrimonio archeologico, le dimensioni degli aerogeneratori in progetto non consentono di poterne occultare la visibilità dai principali punti di osservazione, sebbene il numero ridotto e la distribuzione distanziata consentono di evitare di dar vita ad effetto selva e contribuiscono a ridurre considerevolmente il contributo degli stessi all’impatto cumulativo sul paesaggio in un territorio che vede una presenza ormai consolidata e diffusa di parchi eolici; è stata prestata attenzione a ridurre al minimo possibile le interferenze delle opere previste in progetto con aree soggette a vincoli paesaggistici; è stata prevista l’adozione di soluzioni cromatiche di tipo neutro ed il ricorso a vernici antiriflesso, sia per il mozzo che per il rotore; non sono state rilevate interferenze dirette con i beni culturali e con il patrimonio archeologico; nell’ambito della presente istruttoria è stato considerato quanto rappresentato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento che, con nota prot. n.15507 del 24 luglio 2024 ha espresso parere favorevole in merito al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica di competenza comunale in relazione alle limitate opere previste in

progetto interferenti con aree vincolate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (consistenti in interventi di adeguamento di due tratti di viabilità esistente e di realizzazione di un nuovo tratto di viabilità), confermando le condizioni indicate nel Verbale n.2 del 15 luglio 2024 della Commissione Locale per il Paesaggio allegato alla nota prot. n.4914 del 17 luglio 2024 del Comune di Baseline; con la detta nota prot. n.15507/2024 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito agli aspetti di competenza inerenti alla tutela del patrimonio archeologico; ancora con la nota prot. n.15507/2024, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha rappresentato, in merito alle interferenze del parco eolico con il paesaggio e con il patrimonio culturale, che *“Il layout dell'impianto si innesta in un'area in parte integra nei suoi valori del paesaggio naturale-agricolo tradizionale, conseguentemente, in particolare, l'aerogeneratore BA05 (con altezza totale di 206 metri), che dista soltanto 171 metri da un'area boscata tutelata ai sensi dell'art.142 comporta una sostanziale alterazione dell'assetto percettivo dei luoghi, che sarebbe percepito come presenza intrusiva fuori scala rispetto alle aree circostanti, capace di interrompere visivamente l'orizzontalità del profilo dello skyline disegnato dall'area boscata”* e, pertanto, che, per tali ragioni, in relazione alla compatibilità ambientale dell'impianto valutata nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, *“questa Soprintendenza ritiene che il progetto così come proposto possa essere valutato positivamente per gli aerogeneratori BA02 e BA03 e negativamente per l'aerogeneratore BA05”*;

- è stato prodotto, in riscontro a specifica richiesta di integrazioni formulata sul punto, un Piano di Monitoraggio Ambientale, da ultimo strutturato secondo quanto rappresentato nell'elaborato denominato *“EOL_BA-SIA_REL18_REV02 – Piano di monitoraggio ambientale”* che ha previsto attività di monitoraggio ante operam, in corso d'opera ed ex post in relazione alle componenti ambientali vegetazione, fauna e rumore, recependo anche le richieste di modifiche ed integrazioni formulate nel corso del procedimento; sul punto è stata prevista specifica condizione ambientale (condizione ambientale n.3 della presente scheda istruttoria);

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale limitatamente agli aerogeneratori identificati dalle sigle BA03 e, solo in caso di esito positivo delle valutazioni richiamate nel parere trasmesso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con propria nota prot. n.15696 del 20 maggio 2024, BA02, e con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato revisionato *“EOL_BA-SIA_REL01_REV01”*) ai paragrafi 6.3.3, 6.5.3, 6.7.3, 6.8.3, 6.9.3 (con esclusione della realizzazione di schermi artificiali per la mitigazione degli effetti connessi allo shadow flickering) e 6.10.3:

1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	Gli interventi di ripristino ambientali relativi alle aree di cantiere (Piazzali, tracciati stradali e cavidotti) vanno documentati attraverso un report delle attività svolte e con una dettagliata documentazione fotografica e video delle operazioni di scavo e di ripristino della vegetazione. Con particolare riferimento agli adeguamenti temporanei e agli allargamenti della viabilità il ripristino dello stato dei luoghi deve essere effettuato al termine dei passaggi in fase di cantiere e occorre darne evidenza come di seguito descritto. Per quanto concerne i tratti di nuova viabilità saranno utilizzati esclusivamente materiali ecocompatibili e non impermeabilizzanti. Il report e le immagini devono fare riferimento allo stato dei luoghi prima e

		dopo l'intervento e mostrare le diverse fasi di lavoro. Le singole immagini, riportate in un report fotografico, vanno acquisite attraverso applicazioni dedicate (app di riferimento <i>SpotLens</i> o simili) che riportano in automatico e direttamente sull'immagine data di scatto e coordinate geografiche. Tutte le immagini vanno allegate in formato JPG alla documentazione da trasmettere. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione della suddetta documentazione all'Ufficio Speciale 60.12.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione del report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (fase di cantierizzazione)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: * Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	Gli aerogeneratori autorizzati dovranno essere equipaggiati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chiroteri DTBird e DTBat richiamati nella documentazione trasmessa, con l'obbligo di osservare le seguenti indicazioni tecnico-operative: – i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere posizionati su tutte le torri eoliche installate, in numero e posizionamento adeguato a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio (secondo indicazioni di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); – i sistemi di rilevazione dovranno essere calibrati e tarati in relazione alle specie bersaglio (ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); – le specie bersaglio dovranno essere individuate da tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna tra quelle di interesse conservazionistico, sulla base di specifico monitoraggio ex-ante condotto antecedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e comprendendo, comunque, tutte le specie di ornitofauna e chiroterofauna di interesse conservazionistico segnalate come presenti o potenzialmente presenti nell'area in pubblicazioni disponibili (ivi compreso il Formulario Standard Natura 2000 del Sito della Rete Natura

		2000 identificato dal codice IT8020016 - Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione “<i>Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore</i>”); - tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con due sistemi anticollisione: segnale acustico e arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio; - tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine; - i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all’entrata in esercizio dell’impianto e vanno comunicate all’Ufficio Speciale 60.12.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania le credenziali di accesso (<i>Analyzer</i>) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i parametri di taratura di ogni modulo DTB; - in caso di malfunzionamento/avaria di uno o più dei dispositivi installati, l’aerogeneratore per il quale, conseguentemente, non può più essere garantito il perfetto funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovrà essere arrestato fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio) definite in dettaglio da professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterrofauna; - al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterrofauna). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report semestrali all’Ufficio Speciale 60.12.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all’art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *Monitoraggio ambientale

4	Oggetto della condizione	Le attività di monitoraggio inerenti agli effetti ambientali prodotti dall'impianto devono essere condotte secondo le specifiche modalità indicate nell'elaborato "EOL_BA-SIA_REL18_REV 02 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE", integrato prevedendo: - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale "Fauna", la considerazione, tra gli impatti ambientali che dovrebbero essere monitorati, oltre che dei già contemplati fenomeni di "sottrazione o alterazione di habitat faunistici", "interruzione o alterazione di corridoi ecologici" e "mortalità da collisione", anche del fenomeno "allontanamento dall'area" da condurre a partire dai risultati delle attività di monitoraggio ex ante previste; - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente "Vegetazione", con specifico riferimento all'Azione V3 – "Verifica dell'efficacia degli interventi di ripristino vegetazionale", che la durata del monitoraggio e delle previste attività correlate (sostituzione delle fallanze) sia prevista non inferiore a cinque anni. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, antecedentemente all'avvio delle azioni di monitoraggio previste, del piano di monitoraggio rielaborato come sopra indicato.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (fase di cantierizzazione) POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania

Napoli, giovedì 25 luglio 2024

L'istruttore:
dott. Sergio Scalfati

